



**Inopportuno il commento di mons. Marchetto che paragona il reato di immigrazione clandestina al peccato originale. Questa affermazione del presule spiega perché molte chiese siano poco frequentate e le moschee crescono.** Marcello Ricci (La Padania, 3 luglio 2009)

➤ **Ignazio Marino** scioglie le riserve e si candida alla segreteria del Pd  
➤ **L'annuncio:** «Non ho paura, oggi è un buon giorno per ripartire»



→ ALLE PAGINE 4-9

## Il terzo uomo

**Afghanistan:  
l'Italia è in guerra  
senza saperlo**

**Ancora due soldati feriti** I nostri militari coinvolti nella «battaglia infernale» contro i talebani. La Russa rilancia → **ALLE PAGINE 10-11**



**Un altro stupro  
nella capitale  
«sicura»  
di Alemanno**

**Violentatore** seriale a Roma. Leggi razziali, Maroni insulta la Chiesa → **ALLE PAGINE 16-19**

 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIURATA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Come tra fratelli

Dunque Ignazio Marino è sceso in campo. Un «terzo uomo» corre alla segreteria del Partito democratico accanto a Franceschini e a Bersani. È un outsider, non solo perché la sua storia professionale - è un chirurgo di fama internazionale - è ben più lunga e più ricca di quella politica. Lo è, soprattutto, perché la sua breve storia politica non affonda le radici nelle organizzazioni fondatrici.

È ancora presto per un bilancio, ma dai primi segnali non si può dire che la sua discesa in campo sia stata accolta con una standing ovation. Franco Marini, uno dei padri nobili del partito, ha manifestato con franchezza il timore che questo «terzo uomo» determini una radicalizzazione dello scontro interno. In generale tra gli ex popolari si è diffusa la preoccupazione che lo scienziato Ignazio Marino sposti l'asse culturale del Partito democratico sul tema della laicità facendone non una «condizione» ma un «contenuto» dell'agire politico (così Pier Luigi Castagnetti). Di certo la candidatura di Marino non avrebbe suscitato queste preoccupazioni (e forse non ci sarebbe nemmeno stata) se, per esempio, il Pd fosse stato in grado di assumere una posizione chiara sul tema del testamento biologico. Né se lo stesso Marino - nel pieno del caso di Eluana Englaro - non fosse stato sostituito come relatore di minoranza nella discussione

della legge.

Dunque non c'è alcun dubbio che lo scontro interno possa radicalizzarsi. D'altra parte, in questi ultimi giorni - e Marino ancora non era candidato - abbiamo assistito ad asprezze dialettiche e anche a colpi bassi che già sono stati abbondantemente utilizzati ed enfatizzati dai telegiornali e dalla stampa di destra. La prospettiva di trascorrere così i quattro mesi che ci separano dal congresso fa rabbrivire. E, prima di ogni altra cosa, c'è da augurarsi che tutti - «giovani» e «vecchi» - dedichino le loro energie al dibattito sui contenuti e sulle regole, anziché sulle persone. L'alternativa è, chiunque vinca, una vittoria amara e, in definitiva, il fallimento o la mutilazione del progetto.

Un primo passo in questa direzione costruttiva sarebbe leggere per intero il «manifesto» di Ignazio Marino. In particolare la parte finale: «Il fiume deve scorrere dentro gli argini e ogni persona per contare si deve iscrivere al Partito democratico e partecipare con il proprio voto alla fase congressuale, e scegliere il candidato». In altre condizioni sarebbe un'assoluta ovvietà. Un tale si candida alla segreteria di un partito e lancia un appello affinché la gente si iscriva. Ci mancherebbe altro. Se non fosse che, nello specifico del Partito democratico, quell'appello dice una banale verità. Dice che c'è una parte del Pd (dei suoi potenziali elettori, dei suoi potenziali futuri dirigenti) che ancora non ha trovato la porta d'ingresso. Ha un forte potenziale non simbolico a questo proposito il sostegno a Marino che viene da Pippo Civati e dei giovani del Lingotto.

E dunque apriamo, spalanchiamo, quella porta. E litighiamo, anche ferocemente, ma come si litiga tra fratelli. I nemici sono altrove. Non possiamo permetterci di essere nemici di noi stessi.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**L'Aquila, trema la sede del G8 mentre si cercano i «nemici»**



PAG. 22 ■ ITALIA

**Viareggio, sono 22 le vittime Ritornano i treni in stazione**



PAG. 29-36 ■ UNITÀ ESTATE

**Storie, fumetti e racconti: e la poesia diventa una parola**



PAG. 24-25 ■ NERO SU BIANCO

**Insuccessi elettorali: il caso dei Verdi**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Iran, sotto processo i funzionari Gb**

PAG. 38-39 ■ ECONOMIA

**Crisi? Per Berlusconi non esiste**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Un premio Strega al veleno**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Tour de France, tutti contro Contador**



Gianni Barbacetto

**SE TELEFONANDO**

LE INTERCETTAZIONI  
CHE NON LEGGERETE MAI PIÙ

ECCO COME IL POTERE PARLA  
IN DIRETTA, SENZA FILTRI, SENZA FRENI.  
ECCO COME LA LEGGE-BAVAGLIO  
METTERÀ A TACERE L'INFORMAZIONE

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



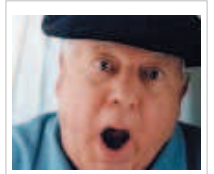
## Staino



## La voce della Lega

### Olio di ricino? A noi!

Eccole finalmente! Il senato ha approvato la legge che prevede le ronde di notte. Propongo, però, alcune piccole modifiche: invece delle camicie verdi, suggerisco le mitiche camicie nere con fascia sulla manica sinistra e gloriosa svastica nazista; in testa, non berretti verdi, ma fez neri con fiocco. Anche se disarmati avranno diritto, questi guardiani della santa cultura padana, alle manette per incatenare ai pali della luce tutti gli extracomunitari che incontrano, anche se provvisti di permesso di lavoro, e di lunghi e grossi manganelli utili per sodomizzarli. Questi attrezzi dovranno essere oliati con olio di ricino e, i capi manipolo, avranno diritto a usare del potente olio di peperoncino. Il loro grido di guerra deve essere: Ehia ehia alalà!



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

### Tremonti «regala» a Berlusconi un amaro G8

Non aspettatevi grandi cose dal G8. Parola di Silvio Berlusconi. Non credevano alle proprie orecchie i rappresentanti della Coalizione italiana contro la povertà ricevuti giovedì a Palazzo Chigi. Sul fronte della lotta alla povertà, ha fatto capire il premier, non c'è da attendersi granché. Né tanto meno su quello della battaglia per la riduzione delle emissioni inquinanti. Il capo del governo avrebbe spiegato che il ministro Tremonti è stato irremovibile, non ci sono i fondi disponibili per impegni seri su povertà e ambiente. Addirittura da Via XX Settembre sarebbe arrivato un aut aut, con me al Tesoro si fa così, se non vi va bene... E dire che Obama appena ieri ha dichiarato che gli Usa hanno in programma il raddoppio degli aiuti ai paesi poveri e

che al G8 intendono prioritariamente convincere gli altri paesi a fare altrettanto. Il Cavaliere, dunque, non potrà dare questa soddisfazione all'alleato. Se è vero che il presidente americano, al di là delle dichiarazioni ufficiali, non ha in gran simpatia il nostro premier, è improbabile che questo G8 aiuti a migliorare le cose.

I rappresentanti della «Coalizione» erano andati pieni di speranze a Palazzo Chigi per consegnare un assegno simbolico con un milione e mezzo di firme, ma si sono trovati davanti un uomo disilluso. E anche amareggiato. Qualcuno racconta addirittura di averlo sentito lamentarsi della tanta cattiveria che c'è in giro. Berlusconi ha mostrato comunque con orgoglio quanto già fatto in posti poverissimi. Basterà a fugare i dubbi

sollevati da Bono Vox e Bob Geldof sulla credibilità della presidenza italiana del G8? Lo diranno i fatti, ma certamente il summit non si preannuncia come uno di quelli destinati a cambiare la storia, nemmeno su altri fronti. Non c'è infatti nessuna intesa in vista sulle regole della finanza mondiale e anche sull'Iran il ministro Frattini ha confermato che a L'Aquila non verranno adottate sanzioni. Il ministro degli Esteri, però, può tirare un sospiro di sollievo per il pericolo scampato circa ipotetici risparmi a spese della Farnesina. La scure del ministro Tremonti avrebbe infatti lambito anche il suo bilancio. Ma ora tutto sembra rientrato. I possibili tagli riguarderanno solo gli aiuti ai paesi poveri. Non però ditelo a Bono e a Geldoff. ❖

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## Verso il congresso

Pd, la partita di ottobre

### La scelta

MA. GE. F.L.

mgerina@unita.it fluppino@unita.it

Ignazio Marino è in campo per la segreteria del Partito democratico. Smessi i panni da medico ieri sera, dopo un trapianto di fegato, ha detto all'Unità: «Stamattina ho operato a Verona. La signora si è svegliata, mi ha parlato, l'intervento è riuscito. Oggi è una grande giornata per ricominciare, per cominciare un'avventura politica che in questi giorni in tanti mi hanno chiesto di fare. Non ho paura, provo la stessa sensazione vissuta tante volte nella vita prima di un intervento chi-

### Basta correnti

Portare nel partito chi è già con un piede fuori e cambiare la partita

urgico che non avevo mai fatto. Ma anche la stessa determinazione». Il senatore del Pd stasera sarà alla festa democratica di Roma e spiegherà in oltre due ore le ragioni di una scelta. Una scelta maturata a lungo che ha avuto in questi giorni un primo passaggio nel manifesto scritto fuori da una sala operatoria. «Ci sono tantissime forze nel paese che hanno davvero voglia di esprimersi - dice -. Ho ricevuto in queste settimane migliaia di messaggi. Ci sono persone che vogliono impegnarsi e che non lo farebbero se non trovassero un vero simbolo di rinnovamento».

**Marino, che sta per raccontare** molto di sé in un libro che uscirà in settembre per Einaudi, non è solo l'uomo della visione laica della bioetica, lui cattolico. Nient'altro. «Ho sempre considerato il partito non un fine, ma un mezzo - sottolinea -. Nel mio manifesto, scritto fuori da una sala operatoria, ho indicato quali sono le cose per cui mi voglio battere: la laicità, certo, la meritocrazia, la scuola. Noi dobbiamo essere il partito dei

Foto Agf



La decisione: Marino in corsa per la segreteria democratica

# Marino si candida «Non ho paura, mi batto per un'Italia civile»

Ieri sera ha sciolto la riserva. È il terzo candidato alla segreteria del Pd  
«Ho ricevuto questa settimana migliaia di messaggi. Adesso chi crede in me e Civati vada a tesserarsi, partiremo insieme per questa avventura»

talenti, che finalmente realizzi una vera riforma della giustizia, che si batta per il rispetto delle regole, a tutti i livelli. Sono per la trasparenza e per un partito aperto».

**Il senatore era al Lingotto** e lì è stato sommerso dagli applausi con la sua citazione del Vangelo di Matteo. L'idea che era in lui è diventata allora progetto di tutti. E adesso con quello stesso linguaggio dice, «Io ci sono». L'uomo in più, il vero outsider di questa corsa congressuale. Che da chirurgo prestatore alla politica ha deciso di sfidare i candidati già in campo e il bipolarismo France-

schini-Bersani a cui sembrava destinata al corso congressuale. Sarà il terzo solo in ordine di tempo, anche se il pressing, da una parte e dell'al-

### Il partito

«Non è un fine ma un mezzo. Sono per la trasparenza»

tra, perché si tirasse indietro è stato fortissimo.

**Ci sono i «piombini»**, con lui. La decisione l'ha comunicata a loro per

primi, uscito dalla sala operatoria - un giorno a settimana continua a dedicarlo ai pazienti -, nell'ospedale Megrar di Valpolicella, in provincia di Verona, dove li ha convocati. C'erano Pippo Civati, Marta Meo, Pierfrancesco Maiorino, ex segretario dei Ds di Milano. «Io e Civati siamo ai due lati del ponte - conclude -. Facciamo un passo nella direzione dell'impegno personale. Bisogna che le persone che credono in noi facciano un passo nella nostra direzione andando questa settimana a tesserarsi. Con migliaia e migliaia di tesserati, partiremo insieme per questa avventura». ♦



**Merlo: «Tre candidati indice di litigiosità»**

«Troppi candidati alla segreteria nazionale del Pd hanno come unico effetto quello di generare confusione nella pubblica opinione offrendo l'immagine di un partito diviso e troppo litigioso». Lo sostiene Giorgio Merlo (Pd).

**Adinolfi: sì al senatore ma no a Bettini**

«Marino è una persona degnissima, ma l'ossatura organizzativa e l'idea della sua candidatura è di Goffredo Bettini. A Roma quel personaggio, quel sistema di potere, li conosciamo bene». Così Mario Adinolfi conferma la sua candidatura alla segreteria.

**Binetti scarta gli altri: sto con Dario anche se...**

Appoggiare Franceschini? Per la teodem Binetti una «scelta di equilibrio»: «Sappiamo che avrà orecchie per i temi che ci stanno a cuore, con Bersani sarebbe più difficile mentre, lo so già da ora, con Ignazio Marino otterremmo soltanto dei no».

[WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

**Tutto on line**

Sul nostro sito il manifesto con cui Marino lancia la propria candidatura e tutte le notizie sul Pd.

**IL DOCUMENTO**

**È arrivato il momento**

È arrivato il momento. Siamo in molti, moltissimi. Sogniamo un'Italia diversa,

crediamo nella cultura del merito, nella laicità della Stato, nella solidarietà, nel rispetto delle regole, nei diritti uguali per tutti, vogliamo liberare le energie migliori di questo Paese e creare una squadra di persone che diano voce, forza, concretezza alle nostre idee.

Siamo decisi a contrastare democraticamente chi governa l'Italia in maniera ottusa e maldestra:

per un Paese curato, sicuro, sereno, moderno  
per un Paese che conti, in cui si faccia strada il coraggio, la capacità, la speranza  
per un lavoro con un salario degno che valorizzi ogni individuo  
per una scuola come principale strumento per la formazione e l'integrazione dei nostri figli  
per uno sviluppo economico, responsabile, che rispetti l'ambiente

Vogliamo che ognuno possa costruire con fiducia il futuro, realizzare il proprio sogno e vogliamo essere liberi di scegliere.

Non sono slogan, sono i valori in cui crediamo e che ci uniscono. Ma affinché questi valori diventino azioni positive, ognuno di noi deve fare un passo avanti e assumersi un impegno.

**IO CI SONO**

Sono pronto a fare il primo passo per assumermi la responsabilità di dare voce e concretezza a ciò in cui crediamo. Sulla stessa strada siamo in tanti, a partire da un gruppo di democratici liberi nello spirito e visionari, che hanno scelto di impegnarsi e condividere la sfida.

Non siamo spinti né sostenuti da correnti, siamo un ruscello ma possiamo diventare un fiume se ognuno di noi è disposto a contribuire con la propria goccia d'acqua. Il fiume deve scorrere dentro gli argini e ogni persona per contare si deve iscrivere al Partito Democratico e partecipare con il proprio voto alla fase congressuale, per scegliere il candidato.

Facciamoci vedere. Facciamo sentire quanto è forte la nostra voglia di cambiare.

**Entro l'11 luglio iscriviamoci tutti al PD.**

E tra una settimana, se saremo in tanti, il fiume seguirà un nuovo corso.

Di speranza e fiducia.

*Ignazio R. Marino*

**Il chirurgo-credente diventato bandiera della laicità**

Da tre anni in Parlamento, una vita in America a studiare e a operare. «I sostenitori del Pd sono stufo, delusi, nauseati dalle incertezze e chiedono posizioni nette e trasparenti»

**Il personaggio**

**FABIO LUPPINO**

ROMA

Soltanto un credente poteva fare una scommessa del genere: affrontare a viso aperto un campo minato da livori e rancori, amori e disillusioni, invidie e dolori mai sopiti, primogeniture e leaderismi di ritorno, rese dei conti pronte ad esplodere, il Pd oggi. Ci vuole fede in Dio, oltre che in se stessi. Ci vuole fede in un progetto da molti stratonato e che qualcuno vorrebbe addirittura archiviare, mutare di senso. «Mi sono entusiasmato due anni fa - ha scritto Ignazio Marino - quando milioni di persone, studenti e pensionati, lavoratori e casalinghe, in un clima festoso sono scesi nelle piazze italiane per partecipare in prima persona, con il loro voto, alla fondazione del Partito democratico». Due anni, un secolo.

**Chi glielo fa fare** ad un chirurgo specializzato in trapianti d'organo a mettersi in corsa per fare il segretario del Pd? Il passaggio in politica tre anni fa, eletto e rieletto senatore, dopo quasi vent'anni di vita negli Stati Uniti, 650 trapianti, 646 articoli scientifici, non è stato e non poteva essere vissuto con disimpegno.

Marino, da credente, ha spesso urlato ai mercanti del tempio. Cattolico, diventato in Parlamento la bandiera della laicità in un partito incerto, proprio su questi temi. Che sul testamento biologico così come voluto dal centrodestra si è fermato sulla so-

glia del dissenso cortese e via ipocritando.

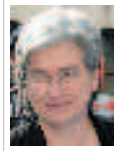
Cinquantaquattro anni con un grande avvenire dietro le spalle, sarà dunque il «terzo uomo», Ignazio Marino. «Sino al 2009, non ho mai posseduto una tessera di partito anche per il disgusto che provavo, e provo, quando apprendo che qualcuno è diventato primario o impiegato all'aeroporto perché il politico giusto ha fatto la telefonata giusta». E ancora: «I sostenitori del Partito democratico sono stufo, delusi, nauseati dalle incertezze e chiedono posizioni nette e trasparenti dove, come si legge nel vangelo di Matteo, il sì è sì, il no è no, tutto il resto è del maligno».

La cosiddetta politica ha messo in moto i suoi anticorpi con la candidatura Marino alle viste, cercando di spingere l'operazione verso la categoria dell'antipolitica.

I valori che un uomo porta vanno oltre, sono la politica in pieno. In *Credere e curare* Marino ha sottolineato l'importanza della fede nel suo lavoro. Il credente Marino ha scritto un testo di legge in cui si rispetta il valore laico della vita; ha dalla sua la forza dell'esperienza, l'aver avuto innumerevoli volte nelle mani il destino degli altri, e, soprattutto, ha un lavoro a cui tornare quando finirà questo prestito. Il 16 gennaio ha aderito all'appello lanciato dal Partito radicale transnazionale che, seguendo quanto fatto in America dal comitato per Barack Obama, invitava i cittadini italiani a dedicare un giorno di servizio alla propria comunità. Un piccolo gesto, ma vero. Politico, anche. ❖

**Verso  
il congresso****Pd, la partita  
di ottobre****Zanda a Rutelli: no a ipotesi  
di scissione**

«Mi piacerebbe che il documento di Rutelli faccia chiarezza sul fatto che noi stiamo bene nel Pd e che lotteremo contro ogni ipotesi di scissione» ha detto ieri Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd all'assemblea di Liberi democratici.

**Rosy Bindi**

«Io sono fra coloro che lo statuto non l'ha votato. Il problema principale non è stato un partito leggero dal punto di vista dell'organizzazione ma del pensiero».

**Sergio Chiamparino**

«Ci sono troppi "con chi" e pochi "per cosa". Vediamo cosa verrà fuori durante la campagna congressuale, ma non mi metto in nessuna squadra».

→ **Gli equilibri** Gli apparati «freddi» con la sua candidatura, Bettini fa l'«allenatore»

→ **Si della Vincenzi, l'ira dei Popolari** Marini: scelta rischiosa, è indice dalla nostra crisi

# Dai senza-bandiera ai radicali: la «terza via» del senatore

Corsa difficile quella di Ignazio Marino. Tra i politici di professione poche adesioni, lo appoggiano l'ex braccio destro di Veltroni e il gruppo dei piombini. I dubbi di Chiamparino. Zingaretti resta alla finestra.

**ANDREA CARUGATI**ROMA  
acarugati@unita.it

Non sarà facile per il bisturi di Ignazio Marino farsi strada tra le spesse carni del corpacione Pd, già ampiamente sezionato tra i fan di Franceschini e di Bersani. Non sarà facile soprattutto per quanto riguarda il ceto politico. Di spazio in effetti ce n'è poco, le truppe sono già schierate, e anche tra quelli che sognavano il terzo uomo Chiamparino non c'è una corsa a salire sul carro del senatore chirurgo. «Troppo poco politico», è la risposta che si sente più spesso. «La domanda che i politici di professione si fanno, dopo aver espresso stima per Marino, è la seguente: «Sì, ma a parte la laicità?».

**I PILASTRI DI MARINO**

Due i pilastri della squadra che sosterrà il chirurgo: Goffredo Bettini, già braccio destro di Veltroni e grande talent scout di politici, che nei mesi scorsi l'ha incoraggiato e "allenato" per la corsa. E il gruppo dei "Piombini", quelli che hanno organizzato l'assemblea del Lingotto, dove Marino è stato lungamente applaudito. Si parla anche dell'ipotesi che il numero due di Marino sia Giuseppe Civati, 35enne consigliere regionale lombardo e tra i leader dei

**Il dibattito** interno al Pd sulla futura leadership

piombini, insieme a Ivan Scalfarotto e Paola Concia e Sandro Gozi (ancora incerto se sostenere il chirurgo). «Un ticket Marino-Civati è quello che ci vuole», dice Scalfarotto. Tra i supporter sicuri c'è anche Michele Meta, deputato romano e già segretario dei Ds del Lazio. Difficile invece che sia della partita Nicola Zingaretti, che per ora resta alla finestra, come Chiamparino, cui Civati ha chiesto di sostenere Marino senza però ottene-

re, finora, un sì. Per il sindaco di Torino, infatti, la corsa del chirurgo rischia di essere solo «di testimonianza». Non sosterranno Marino né i Fassiniani alla Fabrizio Morri né i quarantenni di Andrea Orlando. E anche l'area più laica dei dalemiani, quella di Cuperlo e Barbara Pollastrini, si chiama fuori. «Molte battaglie di Ignazio sono le mie, ma ho scelto Bersani», spiega Pollastrini. Un'altra «terzista» come Giovanna Melandri

esclude sostegni: «Farò la battaglia sulla laicità, ma nel campo di Franceschini». Escluso un appoggio di Anna Finocchiaro. Un sì convinto dal sindaco di Genova Marta Vincenzi: «Ha un'esperienza internazionale di altissimo livello, può rappresentare il salto del Pd e parlare al Paese. Non è il nuovo contro il vecchio, è la figura giusta». Favorevole anche la senatrice Magda Negri, tra i possibilisti il senatore Felice Casson e il deputato

Foto di Andrea Sabbadini



**Emiliano: in Puglia Vendola nostro candidato nel 2010**

«Nichi Vendola è il candidato del Pd alla ricandidatura nel 2010» per la Puglia, dice Michele Emiliano, segretario del Pd pugliese. «Il giudizio sul suo governo è positivo, ma non dipende solo da noi. Dipenderà anche dai nuovi alleati della coalizione».

Jean Leonard Touadi.

**LA RABBIA DEI POPOLARI**

I più polemici sono gli ex popolari, che ieri hanno concluso la loro due giorni di Norcia ribadendo pieno sostegno a Franceschini e dure critiche al «nuovismo». «Della candidatura di Marino avremmo fatto volentieri a meno», ha tagliato corto Beppe Fiorenzi. «Non presenterà una proposta complessiva per il partito, andrà a raccogliere il consenso minoritario di pochi tifosi». Franco Marini, che già aveva ironizzato sul chirurgo e il partito «in rianimazione», ha spiegato: «Proverò a convincerlo a fare un passo indietro, un terzo candidato è rischioso, sarà portato a estremizzare, ad aggrapparsi al nuovismo superideologizzato, e sarebbe un danno». Di tutt'altro segno la reazione dei radicali. «Se ti candidi ti appoggiamo», gli ha detto qualche giorno fa

**Gentiloni e i rutelliani  
Siamo con Franceschini  
ma il nostro appoggio  
non è incondizionato**

la collega senatrice Donatella Poretta, a mo' di battuta. Ma non è un mistero che sui temi etici e della ricerca ci sia «totale sintonia». Per via della doppia tessera, i radicali molto difficilmente potranno votare Marino nella prima fase del congresso. Ma per le primarie del 25 ottobre è possibile un sostegno corale delle truppe pannelliane.

Sul fronte rutelliano, ieri è iniziata la due giorni dei «liberi democratici» a Roma. Escluso ogni appoggio a Bersani che «ci farebbe tornare al Pds», dicono in sala. «Il nostro sostegno a Franceschini non è incondizionato», ha detto Paolo Gentiloni. «Sarremo molto esigenti, il Pd deve tornare a essere credibile». Luigi Zanda chiede che nel documento dei rutelliani sia «esclusa ogni ipotesi di scissione». Ma Linda Lanzillotta è perplessa: «Vogliamo restare nel Pd, ma oggi non stiamo bene, ci stiamo con moltissimo disagio». E il segretario del Pd romano Riccardo Milana avverte: «Non facciamoci catturare da Dario, prima ci coinvolga nella stesura del programma». ♦

**Intervista a Pippo Civati**

**«Circoli e territorio  
per rompere il blocco»**

**Il consigliere «piombino»** Vogliamo rivolgerci anche a chi viene da Ds e Margherita. Subito la nostra campagna per le iscrizioni

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Che ci fosse bisogno di un dottore per il Pd l'abbiamo sostenuto spesso, non sapevamo che non fosse una metafora», scherza Giuseppe Civati, di ritorno dall'Ospedale di Valpolicella, dove Marino ha appena messo a fuoco con i «piombini» gli ultimi dettagli. Mai vista una candidatura tessuta nella corsia di un ospedale.

**È la novità che invocavate?**

«I piombini credono di sì, Marino è una figura straordinaria con cui costruire quella terza via di cui abbiamo parlato a Torino, anche con Chiamparino, che poi si è defilato».

**Con Chiamparino vi siete sentiti?**

«Ci siamo sentiti, ci sentiremo per parlare di questa candidatura».

**Pensate di convincere quelli che guardavano a lui?**

«Con Marino ci siamo incontrati in un ospedale di provincia del Nord. Mi sembra già un indizio. Vogliamo partire dal territorio, risollevare questo partito dal basso».

**Ma un chirurgo-outsider per segretario sembra credibile?**

«No, è una cosa che rompe uno schema consolidato, che sia solo un uomo "politico da sempre" a interpretare quel ruolo. Ma, reinterpretando Weber, la professione può diventare politica».

**Già ma come farete a spezzare il bipolarismo Franceschini-Bersani che soffoca anche i circoli?**

«Io non credo che i circoli siano così schierati. Dalle mie parti tra gli iscritti ci sono tantissimi nuovi democratici e poi crediamo di poter parlare anche a chi viene dai Ds e dalla Margherita. Noi siamo un pezzo di questo partito e vogliamo farlo funzionare, io sono consigliere regionale in Lombardia. Ci rivolgiamo a tutti quelli che hanno in testa un Pd e un paese aperto, iscritti e non, a cui chiederemo di tessarsi per allargare il cerchio il più possibile. Una campagna di adesio-

ne e di dibattito - la nostra è una proposta in progress - che culminerà l'11 luglio, probabilmente a Palermo. Siamo partiti dal Lingotto, ma il Sud è una nostra preoccupazione politica».

**S'è visto un pressing fortissimo. A chi fa paura Marino?**

«Non deve fare paura a nessuno, aiuterà il dibattito. Ho letto Marini che dice cose inquietanti, io credo che nel Pd si può candidare chiunque: un giovane, un medico. Parliamo di cose. Se a qualcuno spaventa il profilo laico benché cattolico di Marino forse ha frainteso il progetto del Pd».

**La laicità non basta, dice la Serracchiani.**

«Anche per noi è così. I nostri temi sono anche ricerca, lavoro, precariato, multiculturalità, ambiente. E lo dico agli ecodem in cerca di una terza via».

**Nessun rimpianto di non correre in prima persona?**

«Tantissime persone me lo hanno chiesto ma io non sono mai stato candidato, spero di esser più utile a tutti in un ruolo diverso». ♦

**L'identikit**



Giuseppe Civati - 33 anni, ricercatore laureato in filosofia - è consigliere regionale della Lombardia ed esponente del gruppo dei «Piombini».

**CGIL** **SECONDA GIORNATA DI STUDIO**

**La crisi:  
quale nuovo intervento pubblico?**

Roma, 7 luglio 2009 - CGIL Corso d'Italia, 25 - sala F. Santi h. 9,30

**Presiede  
Agostino Megale**

**Introduce  
Beniamino Lapadula**

**Relazioni di:  
Laura Pennacchi**  
"La crisi e il nuovo intervento pubblico"

**Massimo Florio**  
"Le privatizzazioni, l'impresa pubblica, l'impresa privata"

**Marco D'Alberti**  
"Lo stato regolatore e la concorrenza"

**Edoardo Reviglio**  
"Il nuovo governo costituzionale dell'economia"

**Ugo Mattei**  
"I beni pubblici"

**Mimmo Carrieri**  
"La democrazia economica e le forme nuove di partecipazione"

**Giuseppe Pisaro**  
"La qualità della pubblica Amministrazione"

**Interventi programmati:  
Emilio Barucci, Paolo Leon**

**Conclusioni  
Guglielmo Epifani**

**Verso  
il congresso****Pd, la partita  
di ottobre****Il documento****ANNA FINOCCHIARO**

Capogruppo Pd in Senato

*Ecco ampi stralci dell'intervento di Anna Finocchiaro nell'ultima direzione Pd*

Il risultato delle ultime elezioni ci ha rassicurato rispetto alle pessimistiche previsioni che pure tra noi facevamo. Abbiamo portato a casa la pelle, ma il Pd non rappresenta, per gli italiani, l'alternativa al centrodestra. Il Pd esiste, ma la sua fase costituente di definizione come soggetto politico alternativo al centrodestra non è compiuta. Peral-

**Il congresso****«Vero. Profondo  
Senza reticenze  
E senza partiti presi»**

tro, tra gli elettori di centrosinistra (e più genericamente per chi non vota per il Pdl e la Lega), cede l'idea di una forza «a vocazione maggioritaria».

(...) Per questo il Congresso è assolutamente indispensabile. (...) Resta ancora indefinita la nostra identità, il nostro profilo programmatico e la nostra cifra (e forza) oppositiva, il nostro riferimento sociale, la nostra declinazione territoriale. I dati e le analisi li conosciamo tutti. Tutti leggiamo studi, saggi e giornali. Quello che manca è un nostro strutturato, compiuto e condiviso pensiero. Su troppe questioni - a cominciare da quella della laicità - andiamo ogni volta a cercare la più felice ed utile delle approssimazioni tra posizioni differenti.

**Lavoro commendevole** - anche perché capita spesso di farlo anche a me e quando mi riesce ne sono felice -, ma questo è altro da quello che gli italiani si aspettano dal Partito Democratico. Specie i più giovani, che non conoscono e non comprendono, spesso, il no-

**Il sindaco di Bologna  
Delbono: sì a Bersani**

Pur riconoscendo l'impegno di Franceschini, il neosindaco di Bologna Flavio Delbono si schiererà con Bersani al prossimo congresso del Pd. «Nel 2007 se si fosse candidato lo avrei votato, ma non l'ho potuto fare. Ora si candida e non ho cambiato opinione».



Il sindaco di Bologna Flavio Delbono

**Vassallo: «Le divisioni? Bene  
almeno ci chiariamo»**

Le divisioni Pd in vista del congresso? «Bene, probabilmente sarebbe dovuto accadere prima», spiega Vassallo, già presidente della commissione statuto. «Avremmo evitato di dare un'idea così imprecisa di che cosa il Pd voglia fare per i cittadini italiani».

# La conta interna oscurerà il partito e il nostro Paese

I timori della capogruppo Pd espressi nella direzione del 26 giugno  
«Saremo valutati su cosa di utile produrremo per l'Italia. Che risulti utile a ciascuno di noi è, invece, valutazione del tutto irrilevante»

Foto di Andrea Sabbadini



La capogruppo dei democratici al Senato Anna Finocchiaro

stro tormento e questa - troppo spesso esibita - difficile composizione tra posizioni così diverse tra noi in mancanza di un a priori definito e condiviso.

**Queste sono alcune ragioni** che rendono assolutamente necessario il Congresso. Ma un Congresso ve-

ro. Profondo. Senza reticenze e senza paure. E senza partiti presi. Un Congresso che abbia al centro il Partito Democratico e l'Italia. Ma si è messa in moto un'altra dinamica, tutta pienamente legittima sotto ogni profilo, statutario compreso, intendiamoci, ma che io considero inappropriata politicamente (spiegherò per-

ché) potenzialmente pericolosa. Si è cioè avviata una competizione per la leadership che ha le caratteristiche di una mera conta interna che rischierà di oscurare e travolgere l'oggetto principale del Congresso e cioè, lo ripeto, il Pd e questa Italia.

(...) Siamo, proprio per uscire dalla metafora e venire al sodo, a Veltro-



## Sotto le Due Torri scoppia il caso De Maria: «Ora lascio»

■ Il malumore serpeggiava già, anche sulle formazioni della giunta Delbono. Ora il caso De Maria è deflagrato. Il timone del partito a Bologna «deve cambiare», come sostiene la parlamentare Donata Lenzi, appoggiata anche da Vitali, Sangalli e Zampa.



Andrea De Maria

ni contro D'Alema, a dispetto dei meriti e delle qualità di Franceschini e Bersani, al nuovo contro il vecchio, all'aleggiare del mai detto «non faremo prigionieri», alla focalizzazione di un unico tema, la leadership.

**Non dico niente di eretico.** È quello che nei conversari privati tutti diciamo, anche i più motivati, anche quelli che hanno già deciso da che parte stare. E tutti sappiamo a quanta difficoltà corrisponda nei nostri militanti.

In un partito «approdato» la competizione, anche la più aspra, è normale e normalmente ammortizzata. In un partito che è ancora in navigazione tutto questo è molto rischioso. Anche perché chi vincerà, assai probabilmente, dato il meccanismo di elezione, vincerà con un margine ristretto. E poi, così, dovrà governare

### Oltre le dispute

«Cerco di vedere, ciò che non si vede quando si è accecati dalla polvere»

tutto il partito. E questo mentre l'Italia attraversa una crisi economica e sociale difficilissima (se le cose che ci diciamo hanno un senso), con una evidente inadeguatezza e spocchia dell'opera del governo italiano, un disagio sociale crescente fino a livelli che ci auguriamo non assumano forme di conflitto sociale incontrollabile, il rischio vero di una desertificazione dell'apparato produttivo già molto debole di intere aree del Mezzogiorno.

**Mentre a tutti si rappresenta** la crisi, serissima, istituzionale e democratica, indotta dal prevalere del centrodestra e dalla concezione del potere senza limite interpretata da Berlusconi, che è anche crisi morale nel senso più politico del termine. Mentre questo accade, con milioni di italiani smarriti (...) la gente si volta a guardare dalla nostra parte, da chi ha preteso e pretende di essere l'alternativa a quel governo, a quella concezione del potere e presumibilmente distoglie lo sguardo, perché ci vede impegnati - e come, e con quali forme - a fare altro.

Non mi pare né utile né saggio, e neanche generoso.

Voi sapete, perché con alcuni ne abbiamo discusso, ne hanno parlato i giornali, che ero intenzionata a proporre alla Direzione del partito di fare nei tempi previsti un Congresso che, come dicevo prima, avesse al centro il Pd e l'Italia, e a rinviare a dopo le regionali l'elezione del nuovo segretario.

Quella proposta ha perso forza perché la volontà del segretario di candidarsi, annunciata prima della Direzione, e la candidatura di Bersani già in campo, le tolgono di fatto ogni «agibilità politica». È così, vero? Non è una domanda retorica.

**Ma se la proposta** deve essere onorevolmente sepolta, i rischi ce la motivano sono tutti, aggravati, davanti a noi. E allo stesso modo resiste la difficoltà e il disagio dei nostri militanti e dei nostri iscritti. Ditemi se è così.

Non sono abituata a sottrarmi alle difficoltà e credo di non essere neanche «deviata» dall'opera di conciliazione che svolgo essenzialmente da tre anni. E non sono neanche pessimista. Non mi trema il cuore, insomma, perché credo alla forza della politica. Cerco di vedere, e di raccontare, rompendo l'interdetto del silenzio, ciò che non si vede quando si è accecati dalla polvere e dal sangue, di immaginare il corso degli eventi, come la Cassandra della Wolf. Abbiamo più di una strada. Politica, Statutaria. Possiamo discuterne?

Quello che dobbiamo avere chiaro è che saremo valutati su cosa di utile (mi viene da dire intuitivamente utile) saremo in grado di produrre per l'Italia mentre compiamo quest'opera. Che risulti utile a ciascuno di noi è, invece, valutazione del tutto irrilevante. ❖

**FRANCESCHINI**

### L'incontro

Martedì sera il segretario Pd riunisce i parlamentari del suo gruppo e parlerà con loro del programma.

## Saronno, dura solo 11 giorni il neosindaco Pd

■ Manca ancora la giunta, il consiglio comunale non si è ancora riunito e mai si riunirà: a Saronno l'avventura di Luciano Porro, candidato del Pd eletto sindaco al secondo turno, è finita dopo solo 11 giorni. Porro ha battuto la sua avversaria Annalisa Renoldi

al ballottaggio ma il Pdl ha preso più voti del centrosinistra in consiglio comunale. Si è quindi creata una situazione anomala con la maggioranza dei consiglieri del centrodestra e un sindaco espressione delle liste del centrosinistra. Ieri tutti i consiglieri di opposizione (16 su 30) hanno presentato le dimissioni e questo ha fatto cadere il mandato di Porro.

# D'Alema rilancia le alleanze e fa «autocritica»: nel Pd poco contrasto al leaderismo

**No a primarie inchiodate ai candidati in assenza di dibattito politico. Le scosse nel governo? Nessuna dietrologia, veri sussulti. Nell'Europa che va a destra segnali simili a quelli del fascismo degli anni Trenta.**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

«Liberare il Pd dalla gabbia dell'antipolitica». Massimo D'Alema riassume così il senso del suo intervento, al Convegno del Centro per la Riforma dello Stato, svoltosi ieri a Roma alla auletta del Senato in Via del Seminario. Parterre alto, Tabacci, Rosy Bindi, Reichlin, e relazioni di Mario Tronti e Michele Prospero: «Dopo la Seconda Repubblica. Per un'alternativa di sistema politico». D'Alema sviluppa il discorso su un duplice asse, tutto dentro la battaglia Pd: ricostruire «su basi popolari» il partito democratico, «su cui ha gravato l'ombra del nuovo anno 92-94». E predisporre «una nuova coalizione democratica contro la destra e Berlusconi», non più autosufficiente e imperniata sul Pd maggioritario. Perciò, coalizione «ampia e fatta di alleanze, con forze intermedie, contro il declino non senza scosse che l'Italia sta per attraversare». Qualcosa «di più di una coalizione alternativa». E qui D'Alema «tiene dentro» rapporto di coalizione con i centristi, e possibile passaggio istituzionale per le riforme. Già, le «scosse». Solo «sussulti politici», e «non dietrologia o profezie», spiega D'Alema. Nel quadro della crisi del berlusconismo, e in quello della «gravissima situazione economica italiana». Ma non c'è solo questo in D'Alema. C'è un' autocritica sul contrasto che egli stesso non oppone alla «versione» errata di un partito, il Pd, necessario sì, ma troppo intriso di logi-

che populiste e leaderistiche: «Una versione "buona" del berlusconismo. Senza regole». Con statuto che mescola la sovranità degli iscritti e quella degli elettori. E «primarie inchiodate a candidati, in assenza di dibattito politico». Grave specie dopo «l'innegabile sconfitta 2008».

**L'OMBRA DEI FASCISMI**

Ancora D'Alema: «Gli Usa vanno a sinistra, l'Europa a destra, è c'è un inquietante parallelo con l'America di sinistra degli anni trenta e l'Europa dei fascismi degli stessi anni...». Infine: «No al riformismo senza popolo. Sì a un riformismo di governo, che riscopra politiche pubbliche, ruolo dello stato, redistribuzione, senza ritorni alla vecchia Italia dei partiti, né sconti alla "Casta", tema che c'è benché non ami il termine...». Insomma, quella di D'Alema è stata la sintesi, anche «politologica», del convegno. Tutto centrato sulla necessità di ricostruire una forza moderna di sinistra, le sue basi, il suo blocco sociale, la sua etica e il suo «immaginario». Dentro un «bipolarismo di coalizione». E in tal senso hanno parlato anche Tabacci, Bindi e Reichlin. Sulla falsariga delle relazioni di Prospero e Tronti: contro la «democrazia immediata» e nemica dei partiti. E per la «rappresentanza» e la «politica mediata e partecipata», dopo l'antica repubblica dei partiti, totalizzanti. In mezzo, una proposta più o meno condivisa: il sistema tedesco. Con sbarramento al 5%, «sfiducia costruttiva» e ruolo del Cancelliere. Altro punto importante: il ruolo femminile nella slavina di costume che ha «inclinato» Berlusconi. Ida Dominjanni e Maria Luisa Boccia lo hanno ricordato polemicamente: «sono le donne ad aver messo in crisi l'immaginario del Sultanato». Converrà tenerne conto, spiegano. ❖

## L'ULTIMO ATTACCO

**Obama ringrazia l'Italia**

Barak Obama ringrazia l'Italia che «ci ha già aiutato molto in Afghanistan». Ora si addestrino «le forze locali a difendere il loro Paese».

**La Russia rilancia**

«Confermo quanto già anticipato lo scorso 22 aprile, e cioè l'invio in Afghanistan di 400 soldati ed elicotteri, con equipaggi di 100 persone».

**Il lutto della Gran Bretagna**

Commozione per la morte del tenente colonnello Rupert Thorneloe, il più alto ufficiale britannico ucciso dalla guerra delle Falkland.

Foto di Ahmad Masood/Reuters



Marines Usa in missione a Garmsir, nella provincia di Helmand

→ **Nella valle dell'oppio** i britannici si uniscono agli americani. Che piangono il primo morto

→ **Auto kamikaze** contro un blindato italiano, due i feriti. L'altra notte blitz nella vallata di Mushai

# La «battaglia infernale» afghana coinvolge anche gli italiani

Si combatte nella valle dell'oppio. Una «battaglia infernale» che vede 4mila marine scontrarsi con i talebani. Un attacco suicida ferisce due soldati italiani. Seicento parà affiancano i militari afghani. È guerra.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

La «battaglia infernale» estende il suo campo e coinvolge anche i soldati italiani. Un attentatore suicida ha fatto esplodere l'auto su cui viaggiava al passaggio di un convo-

glio di militari italiani, nell'ovest dell'Afghanistan: il mezzo si è ribaltato, ma ha retto al violento urto. Solo due paracadutisti sono rimasti lievemente feriti.

**ATTACCO SUICIDA**

L'attentato è avvenuto ieri mattina lungo la strada che collega Farah a Shindand, nella parte meridionale della regione ovest dell'Afghanistan, a comando italiano. L'auto, secondo quanto riferito dal maggiore Marco Amoriello, portavoce del contingente, si è fermata sul ciglio della strada, mentre il convoglio si avvicina-

nava procedendo dall'opposto senso di marcia. Un comportamento che non ha destato particolari sospetti, perché è proprio quello che il comando della missione Isaf raccomanda di fare quando una vettura civile incrocia convogli militari, anche allo scopo di agevolarne il passaggio. Quando il primo blindato «Lince» è però giunto all'altezza dell'automobile, il conducente l'ha fatta saltare in aria: l'urto è stato violentissimo e il «Lince» si è ribaltato, ma sostanzialmente ha retto, e i parà che si trovavano a bordo si sono salvati. Per loro solo piccole ferite e

contusioni: uno al labbro e l'altro all'orecchio. L'attentatore è morto. «Si tratta di attacchi subdoli e imprevedibili», commenta il generale Rosario Castellano, comandante della Brigata Folgore (tutta schierata in Afghanistan) e del contingente italiano. Contro questo tipo di attacchi, insomma, non c'è molto da fare, e per questo la vigilanza resta altissima. Anche perché, in vista delle prossime elezioni presidenziali di agosto, il clima resta caldissimo. Il fronte si estende, e il coinvolgimento nella guerra è pressoché totale. I militari italiani continuano ad af-



**Mercoledì dibattito in Parlamento**

I ministri Franco Frattini e Ignazio La Russa parleranno mercoledì (Senato alle 14) della partecipazione italiana alle missioni internazionali.

**«Sia una missione Nato, non Usa»**

Il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer: «È importante che questa sia sempre più una missione Nato, che non diventi solo americana».

**Germania, scuola di poliziotti**

La Germania triplicherà i poliziotti impegnati nella formazione della polizia afghana. Così si potranno formare 700 nuovi agenti.

fiancare quelli afghani nelle operazioni volte a riprendere il controllo del territorio nelle aree finora dominate dai talebani. L'ultimo blitz di questo tipo si è concluso l'altra notte, nella valle di Mushai, ad una trentina di chilometri da Kabul. Circa 600 uomini, tra parà del 186mo reggimento della Folgore e militari dell'Esercito afghano, hanno condotto un massiccio intervento che ha consentito di catturare un «gruppo di insorti» responsabile, fanno sapere al comando italiano di Kabul, di «molti degli attacchi verificatisi ultimamente contro le nostre unità. L'operazione, che mirava al consolidamento della sicurezza nell'area, ha avuto pieno successo» ed è stata accolta «con favore dalla popolazione e dai capi villaggio».

**RESISTENZA ACCANITA**

L'offensiva americana in Afghanistan si è trasformata a Garmsir in una «battaglia infernale». Ad affermarlo è il capo delle operazioni militari, generale Larry Nicholson. «I soldati americani sono impegnati in pesanti combattimenti nel settore sud», spiega il generale Nicholson. L'alto ufficiale conferma la morte l'altro ieri di un soldato americano, il primo ucciso dai ribelli talebani durante l'offensiva dei Marines, e precisa che i 4.000 uomini impiegati nell'attacco sono stati trasportati in circa otto ore sul luogo del combattimento, la metà con elicotteri. L'operazione Khanjar (Colpo di spada in lingua pashtun, quella della maggioranza della popolazione nell'Helmand), iniziata l'altro ieri dalle truppe statunitensi, è la più vasta dopo l'annuncio del presidente Barack Obama dell'invio quest'anno di 21 mila soldati di rinforzo. A fianco dei Marines, nella roccaforte-cassaforte dei talebani, combattono centinaia di militari britannici che hanno occupato una serie di punti strategici nella «valle dell'oppio».

Colpite dalla morte del tenente colonnello Rupert Thorneloe, l'ufficiale britannico più alto in grado morto in combattimento dai tempi della guerra nelle Falklands, le forze armate della Regina, hanno occupato 13 ponti nella bassa valle del fiume Helmand. Ieri circa 800 militari britannici hanno cominciato ad avanzare verso nord, in direzione di Gereshk, la città industriale della provincia. ♦

**Intervista a Rosa Villecco Calipari**

# «I nostri militari in un fronte di guerra»

**Il Capogruppo Pd in Commissione difesa: se la missione Isaf cambia natura il governo informi e coinvolga Parlamento e Paese**

**U. D. G.**

 ROMA  
udegiovanngelli@unita.it

L'escalation degli attacchi contro i nostri soldati non è casuale. Il Parlamento deve essere costantemente informato di ogni eventuale cambiamento di impegno dei soldati italiani in Afghanistan, ricordando che noi siamo all'interno della missione Isaf e non in quella Enduring Freedom, una missione, quest'ultima, che è a comando americano e che ha come obiettivo la lotta al terrorismo». A sostenerlo è Rosa Villecco Calipari. «I generali impegnati sul campo - sottolinea la capogruppo del Pd in commissione Difesa della Camera - non possono essere lasciati soli nella decisione di utilizzare i nostri soldati a supporto delle truppe della coalizione impiegate in operazioni ad alta intensità».

**Nella valle dell'Helmand è in corso una «battaglia infernale». A Farah in un attentato suicida sono stati feriti due soldati italiani?**

«Se l'intento dell'operazione dei Marines è quello di mostrarsi a fianco della popolazione, riconquistandone una fiducia fortemente intaccata dai bombardamenti aerei che nell'ultimo anno hanno provocato molte vittime tra i civili, se questo è l'intento non so se l'offensiva in atto potrà sortire effetti positivi. L'operazione «Khanjar» è anche l'espressione tangibile, sul campo, della volontà del presidente Obama di riprendere l'Afghanistan anche con un incremento delle truppe americane».

**Questo cambio di strategia Usa cam-**

**bia anche la natura della presenza italiana sul fronte afghano?**

«La verità è che dall'agosto scorso, gli attentati contro i nostri militari si sono andati via via intensificando, e questo per due motivi...».

**Quali?**

«In primo luogo, perché ci siamo spostati in un'area, quella di Farah, che è maggiormente a rischio rispetto a quella che precedentemente avevamo come area di controllo. Un'area divenuta ancora più rischio dopo l'offensiva di Helmand dei Marines. Nel momento in cui si fanno operazioni così militarmente forti, è

**IL RAID**

## Drone americano in Pakistan a caccia di Mehsud

**ISLAMABAD** ■ Raid aereo americano nel sud del Waziristan, in Pakistan, al confine con l'Afghanistan. Almeno 15 militanti sono morti e altri 33 feriti. Fra le vittime sia talebani pachistani che «stranieri», cioè elementi di al Qaeda, secondo giornalisti locali per cui l'obiettivo dell'attacco era il rifugio del leader talebano, Baitullah Mehsud. Il drone americano ha sganciato tre missili contro la casa di Kokat Khel, un comandante talebano, nel distretto di Ladha, feudo di Mehsud.

Ventisei soldati pachistani sono morti quanto l'elicottero sul quale si trovavano è precipitato a causa di un guasto tecnico. Lo riferiscono fonti militari precisando che il velivolo è caduto nel Pakistan nordoccidentale

possibile doversi trovare a fronteggiare non solo le reazioni dei talebani ma anche della cosiddetta «insorgenza», della quale fanno parte criminali, trafficanti d'oppio, ribelli e anche persone che hanno visto morire nei bombardamenti loro familiari. Gli insorgenti spinti verso Farah aumentano i rischi per i nostri soldati. Il fronte dei combattimenti tende ad allargarsi, ed è prevedibile che una escalation degli attentati possa investire anche le aree sotto controllo italiano».

**Ma è possibile che questo cambiamento di scenario avvenga senza una discussione parlamentare?**

«Più volte abbiamo chiesto che il ministro della Difesa (Ignazio La Russa) venisse in aula per dare

**IL COMMENTO**

**Afghanistan, nove anni di conflitto. Un commento di Luigi Bonanate nel Forum a pagina 15 evidenzia lo stallo dell'operazione avviata dopo l'attacco alle Torri Gemelle.**

una sua spiegazione sulle ragioni dell'intensificarsi degli attacchi contro i nostri soldati, e per chiarire se questa escalation di attacchi fosse connessa con una intensificazione delle nostre operazioni sul campo. Perché di questo il Parlamento deve essere informato, soprattutto se queste operazioni sono in linea, o no, con gli obiettivi della missione Isaf. Ma a fronte di questa esigenza di chiarezza, ciò che sta avvenendo in questo momento alla Camera è qualcosa di gravissimo, allucinante...».

**Allucinante?**

«Il governo ha inserito la proroga e il rifinanziamento delle missioni delle nostre Forze Armate nel decreto-legge anticrisi. Dunque, le Commissioni Difesa di Camera e Senato sono svilite, di fatto, a organo consultivo, una forzatura inaccettabile e del tutto inadeguata rispetto all'importanza di decisioni che riguardano le missioni militari all'estero, a cominciare da quella in Afghanistan. È la prima volta che avviene questa forzatura. Un fatto gravissimo, assolutamente inaccettabile». ♦

## FOGLIETTONE

Laura Lucchini  
inchieste@unita.it

Al centro di uno scandalo Franco Stella, l'architetto italiano che si occuperà della ricostruzione dello Stadtschloss: due riviste denunciano irregolarità nel concorso

UNA STELLA CADENTE  
SUL CASTELLO DI BERLINO

Disegno di Alessandro Ferraro (Tecnica digitale)

www.officinab5.it

**D**oveva rappresentare l'orgoglio italiano a Berlino ma rischia di trasformarsi in un boomerang. Il ministero dell'edilizia tedesco, dopo un lungo concorso con regole severissime, aveva deciso che il progetto migliore per la ricostruzione del castello degli imperatori prussiani, nel cuore storico della capitale tedesca, sarebbe stato firmato dal vicentino Franco Stella. Un imprevisto ha però creato ora tutti i presupposti perché si possano confermare gli stereotipi sugli italiani. Succede che a pochi mesi dall'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera, due riviste tedesche, *Zitty* (berlinese) e *Art* (di arte e architettura), hanno denunciato delle presunte irregolarità nel concorso. Secondo loro infatti, Stella non avrebbe mai neppure potuto partecipare, non essendo in grado di corrispondere ai requisiti per essere ammessi. Condizioni indispensabili erano la documentazione dei guadagni dello studio nel biennio 2006-2004 che dovevano per for-

za essere superiori a i 300.000 euro all'anno. Una clausola che serve a dimostrare che lo studio lavora già ad alto livello. In alternativa, Stella avrebbe potuto documentare di aver mantenuto con un contratto fisso almeno tre architetti all'interno dello studio, sempre durante lo stesso biennio. Sotto accusa, bisogna dire, è soprattutto il ministero dell'edilizia che, secondo le accuse, non avrebbe effettuato le verifiche necessarie. Ma le frecciate non mancano, e c'è già chi, come la rivista *Art*, parla di *Planungsmafia*, neologismo traducibile con «mafia progettuale», insomma, una ricetta tutta italiana.

**Se è vero** che l'invidia degli architetti tedeschi nei confronti della vittoria in un concorso così importante appartiene probabilmente alla routine di Stella, è anche vero che i dubbi sulla legittimità della sua partecipazione vanno oltre. Hanno già coinvolto la commissione concorsi della camera degli architetti di Berlino. Non ci va piano nemmeno l'inchiesta a quattro mani di *Zitty* e *Art*, che mette in discussione la credibilità dell'architetto italiano e denuncia la sua stretta amicizia con Hans Stim-

man, ministro dell'Edilizia della città di Berlino, celebre teorico della «città di pietra» (una serie di regole che imponevano una ricostruzione rigorosa di Berlino dopo la Riunificazione). Il fatto che Franco Stella, vecchio amico di Stimman, abbia posto la pietra finale alla ricostruzione storica di Mitte (il centro), non sorprende gli insider citati da *Art*, che parlano di un network dei «vecchi amici» o appunto di «mafia progettuale». L'avvocato di Stella, Micheal Pietzcker, ha respinto prontamente le accuse sostenendo di aver invece presentato tutta la documentazione necessaria. I dubbi sarebbero secondo Pietzcker, «infondati». Rimangono in ogni caso lo scandalo e l'imbarazzo del ministro dell'edilizia Wolfgang Tiefensee: stiamo parlando del concorso più grande che sia mai stato indetto dalla Repubblica Federale tedesca, per un edificio che implica costi di costruzione di almeno 500 milioni di euro, e il Ministero, «si fa menare per il naso», secondo *Art*. Rimane anche il disagio degli altri architetti italiani che lavorano a Berlino, che almeno per un po' si sentiranno ripetere questo fastidioso *Planungsmafia*. ♦



TROVATA NEL PORTABAGAGLI  
 DELLA PERSONA GIUSTA,  
 CON LE GIUSTE IMPRONTE  
 DIGITALI SOPRA,  
 QUESTA DIVENTA UN'ACCUSA  
 SCHIACCIANTE.



SCOPRI DI COSA SONO FATTE  
 LE MIGLIORI SERIE TV DEL MONDO

ROMA FICTION FEST

6-11 LUGLIO 2009

MULTISALA ADRIANO / PIAZZA CAVOUR, 16

AUDITORIUM CONCILIAZIONE / VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4

**INGRESSO GRATUITO**

ROMA *fiction*  
 f e s t

[www.romafictionfest.it](http://www.romafictionfest.it)



Realizzato da



Promosso da



In collaborazione con



Partner ufficiale



Sponsor ufficiali



Media partners



International media partner



Special partners





## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

## Il paese di Bengodi

La politica economica del governo è ancora basata sull'interpretazione della crisi come fenomeno psicologico. Dopo un anno di ottimismo forzato i risultati sono stati pessimi. Nel primo trimestre del 2009 il Pil è calato del 5,9%. Non è forse il caso di cambiare strategia? Non sarebbe meglio un po' di sano realismo?

**RISPOSTA** ■ Tremonti ha raccontato in una conferenza stampa la favola dei 2 milioni da lui distribuiti in modo così miracolosamente intelligente da rendere quello che avrebbero reso, in altre mani, più di 30 milioni. Gesù moltiplicava i pani e i pesci, infatti, ma il cervello di Tremonti moltiplica i milioni. Mentre i servizi segreti dei grandi paesi del mondo fanno piani per entrare in contatto, senza che lui se ne accorga, con il lavoro continuo della sua mente instancabile e un'asta si è aperta fra gli istituti di ricerca interessati alla possibilità di studiare, quando ne arriverà il momento, il suo formidabile cervello, pensionati, disoccupati e precari non si permettono più un'ora di sonno. Il cielo, guardano, in cui compariranno i segni, presto, del miracolo voluto da Berlusconi (Dio padre) e attuato dal figlio (il divino Tremonti). Sapendo che quelli che arriveranno sono bonus e soldi, beni di consumo e felicità. Materializzando il sogno del paese di Bengodi con l'aiuto di una semplice virata del tono dell'umore. Tu non ci pensi e la crisi, che era solo immaginaria, non c'è più. Come potrebbe del resto essere in crisi un paese guidato da Berlusconi e da Tremonti?

MARCO RUBINO

## Democrazia secondo i giovani

Da circa due anni leggo questo giornale, poiché ritengo che sia gestito da giornalisti competenti e poi, cosa più rara, è che trovo l'Unità un giornale davvero democratico. La democrazia è una parola che oggi sembra non avere, tra molti di noi giovani, nessun significato. Per me non è così. Ho ancora la voglia di credere in qualcosa. Dobbiamo credere in qualcosa che ci accomuni. Siamo una società, viviamo insieme e

non possiamo non sentirci parte di essa. Le critiche vanno bene se accompagnate da proposte sui temi sociali. Se Berlusconi e la Destra hanno la visione (malata) della risoluzione del problema sicurezza con le «ronde» (povera Italia), le opposizioni (non solo il PD perché non esiste solo lui) devono necessariamente comunicare agli elettori la loro visione di risoluzione. Questo è fare politica! Se ho scritto questa lettera è proprio perché Berlusconi lo possiamo mandare a casa già domani mattina; vi assicuro che gli elettori stanno implorando, aspettando una reale alternativa che non può concretizzarsi nella sola critica.

GIAMPIERO BUCCIANTI

## I soldi del Governo

«Il Governo ricostruirà a proprie spese». Così mercoledì in Parlamento il ministro Matteoli, dopo aver doverosamente citato Berlusconi a Viareggio, forse trascinato dall'impeto del Presidente Aziendalista. La frase si commenta da sé... Sottolineo che i «soldi del Governo» sono di tutti i cittadini di questa nazione, non so perché ancora definita «democratica».

ATTILIO DONI

## La moda dei sondaggi

Caro direttore, un collega, dopo una piccola discussione, mi ha detto: «Vedi che avevo ragione io? Guarda il sondaggio!». La moda dei sondaggi e i discorsi di chi, essendo a corto d'argomenti, si basa su di essi per far valere le proprie ragioni, ha fatto sì che molta gente si sia persuasa che l'opinione della maggioranza si identifichi sempre con ciò che è buono e giusto. Il premier è persuaso di essere nel giusto perché ha la maggioranza dei consensi. È solo un paragone, ovviamente, però alla stessa maniera avrebbe potuto ragionare Hitler: se il popolo tedesco lo approvava, lui era nel giusto. Il ministro Tremonti, intervistato da Lucia Annunziata (Raitre, 28 giugno) ha dichiarato: «Se gli italiani alle elezioni europee ci hanno premiati col voto, significa che abbiamo fatto cose giuste». Può darsi, ma non è una regola matematica. Un governo potrebbe fare leggi, emanare decreti che convengono alla maggioranza, o che sembrano convenienti alla maggioranza dei cittadini, ma ingiusti, e a scapito di una minoranza. Esponenti della Lega, ad esempio, si mostrano persuasi d'aver fatto cosa

giusta nel respingere barconi di disperati. La prova? Gli elettori del Nord li hanno premiati col voto. E la coscienza è a posto.

CLAUDIO GANDOLFI

## Guido Rossa in tv quasi di nascosto

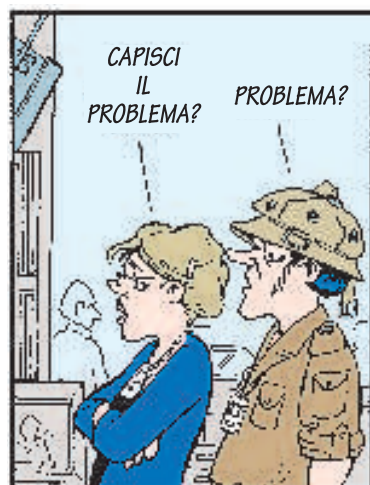
Guido che sfidò le Brigate rosse dalle 23,15 alle 0,50 di una tranquilla domenica di giugno, un racconto televisivo emozionante e intenso che avrebbe meritato maggiore visibilità. Guido Rossa è stato ed è un esempio di umanità, integrità morale, coerenza politica e sindacale che meritava la prima serata a reti unificate. Invece la sua storia è stata «nascosta» nel palinsesto come se la sua scelta di democrazia (che gli costò la vita) sia stata una colpa storicamente da rimuovere e non piuttosto un «merito civile» da portare ancora oggi come esempio in un mondo di «opportunisti politici». Ho pianto quel 24 gennaio 1979 e ho ripianto di fronte alla tv. Grazie Guido per il patrimonio che ci hai lasciato, da difendere e trasmettere perché senza la fermezza tua e di tutta la «classe operaia» (e di chi la rappresentava) il nostro futuro sarebbe stato sicuramente più «nero».

GIUSTINO ZULLI

## Grazie a l'Unità

Desidero ringraziare questo giornale perché, dopo la pubblicazione della mia lettera sul giornale di giovedì scorso, sono stato contattato da un dirigente territoriale dell'INPS di Chieti che mi ha fissato un appuntamento per spiegarmi i motivi della pesante decurtazione della mia pensione, operata senza alcun preavviso nel mese di giugno.

Doonesbury







## Sms

cellulare  
3357872250

### ISTITUIRE LE CONTRO-RONDE

Suggerisco ai componenti delle giunte comunali d'Italia che fanno capo al PD d'istituire delle "CONTRO RONDE" che scovino, nei luoghi di lavoro, immigrati clandestini. Ove si verifici la scoperta di 1 solo di loro propongo che il datore di lavoro, cioè lo SFRUTTATORE, venga messo alla "GOGNA" nella Pubblica Piazza.

**PAOLA**

### OTTIMISMO A BUON MERCATO

Il presidente continua a ripetere che bisogna essere ottimisti, ma come si fa se bisogna tirare la cinghia tutti i giorni? Inoltre questo governo ha sempre dichiarato di fare tagli agli sprechi e come mai che il debito pubblico continua a aumentare?

**LUIGI M.**

### ARIA FRESCA CERCASI

Tutto il paese attende rinnovamento e un po' d'aria fresca, è urgente! La Seracchiani e Marino rappresentano la novità. Questa volta l'America apre la strada: non perdiamo tempo...

**DANIELE E LUCIA, VERONA**

### E LA CHIAMANO SICUREZZA...

La legge sulla sicurezza è una legge miserabile. Chi l'ha proposta, votata, e ha esultato per la sua approvazione lo è altrettanto. Chi li vota non è meglio!

**GIANCARLO**

### LA MIA ANALISI

Ultimamente le elezioni hanno stabilito la sconfitta del Pdl e del Pd. Nel Pdl c'è l'avvio di una crisi di leadership, mentre nel Pd la crisi è più grave: non riesce a trovare una rappresentazione partitica adeguata e una leadership forte. Franceschini è stato bruciato nelle ultime elezioni dietro anche alla scia veltroniana. Personalmente e politicamente sono dalla parte di Bersani perché rappresenta l'esperienza che guarda al nuovo e ha le idee molto chiare. Auguri a tutta la redazione da uno che compra e legge l'UNITÀ da sempre.

**FRANCO T3T NTR**

### SPOT SÌ MA DOVE DICE LUI...

Ho sentito al tg3 che questo presidente, pro tempore, continua a invitare i suoi comparì a non fare pubblicità su certi giornali. È mai possibile una cosa del genere? Nessuno può denunciarlo?

**MARIO ENNA**

### MA COS'È QUESTA CRISI?

Ma cos'è questa crisi? È solo una paura suscitata da una stampa sovversiva. Date a me tutta la pubblicità e la paura passerà.

**NICOLA GALLUCCIO**

## AFGHANISTAN PERCHÉ SONO LÌ I NOSTRI SOLDATI?

**NOVE ANNI  
DI CONFLITTO**

**Luigi Bonanate**

DOCENTE RELAZIONI INTERNAZIONALI



**A**d ascoltare le notizie di questi giorni potremmo pensare che i marine americani, con gli alleati, abbiano avviato la più grande operazione anti-droga della storia! Fosse vero, perché - come è noto - il prodotto nazionale afgano di oppio si è decuplicato negli ultimi anni e non risulta che la sua commercializzazione riguardi il mercato locale, ma tutti quelli occidentali: ancora, Stati Uniti e alleati. Ma se volessimo trovare una risposta migliore e che ci spiegasse per bene che cosa sta succedendo in Afghanistan, dovremmo tornare alla data del 7 ottobre 2001 quando la coalizione «Enduring Freedom» entrò in Afghanistan, dopo un ultimatum rivolto al governo talebano di quel paese per la consegna di bin Laden e del mullah Omar. Ma siamo entrati nel nono anno dell'attacco occidentale all'Afghanistan: di bin Laden non sappiamo ancora nulla, e di che cosa quindi stiamo facendo in Afghanistan ancora meno.

Non abbiamo modelli interpretativi che ci aiutino a comprendere ciò che sta succedendo: è come se la più straordinaria ed efficiente industria del mondo, quella militare (non soltanto americana ma anche quella degli alleati), stesse divorando non soltanto ingenti risorse ma addirittura se stessa non sapendo per che cosa combatte. Obama sta studiando una «exit strategy», che è difficile trovare senza aver onestamente chiarito i fini perseguiti. Vogliamo un Afghanistan liberato dai talebani? Sì, ma con quale diritto? E che cosa lasceremo dietro di noi? Un altro governo-fantoccio, dopo elezioni grottesche? Perché non ammettere l'errore compiuto? Né gli Stati Uniti né gli alleati, Italia compresa, riescono a capire che in Afghanistan non c'è più la libertà di 9 anni fa e che in cambio abbiamo una mortalità violenta senza limiti? Ogni giorno gli attentati, le imboscate, le sortite, in corrispondenza dei diversi livelli che la lotta ha assunto (terrorismo, guerriglia, guerra), lasciano sul terreno morti tristemente inutili, di entrambe le parti.

Una sgradevole ma lucida domanda, a questo punto, non può essere taciuta. Ma che cosa stanno a fare in Afghanistan i soldati italiani? Non c'è neppure bisogno di scomodare lo sfortunato art. 11 della nostra Costituzione, né da aspettarsi un nobile dibattito parlamentare (sarebbe una recita a soggetto sull'eroismo dei nostri soldati, che nessuno mette in dubbio, ma che vorremmo fosse meglio utilizzato) per chiedere che ci venga dimostrato se il contributo (anche di sangue) italiano sia giustificato da qualche grande ideale politico. Stiamo vivendo una situazione assurda: in Afghanistan come in Iraq continuano due guerre inspiegabili e insensate. Anche se dopo tanto tempo non sappiamo più perché andiamo laggiù, almeno andiamocene. ❖

## L'ITALIA IGNAVA E L'ITALIA CHE SI SVEGLIA

**RAZZISMI  
QUOTIDIANI**

**Dijana Pavlovic**

ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



**Q**ualche giorno fa un buttafuori dell'Ipercoop sotto casa mia ha pestato un giovane homeless, uno dei tanti che da sempre stazionano nella zona e con i quali si riesce ad avere un rapporto, a volte più umano che con gli altri frequentatori del supermercato. Un episodio che non è finito nelle pagine di cronaca di nessun giornale ma che fa parte di un clima generale di cui vale la pena di preoccuparsi perché il dato inquietante è che questo episodio è avvenuto nella totale noncuranza della gente. Penso a come l'indifferenza per il destino degli altri stia diventando costume come testimoniano episodi più gravi di questo: è di circa un mese fa l'assassinio di un rom rumeno che camminava per strada con la sua donna e la sua fisarmonica, è di due settimane fa il pestaggio di una ragazza che, unica, ha cercato di difendere dei giovani gay dall'aggressione di naziskin. Sempre a Napoli ricordo Violetta e Cristina morte annegate. Sempre la gente intorno guarda e tace o se ne va facendo finta di niente. Non li riguarda. Ma ci sono due aspetti di questi episodi che ci riguardano eccome. Il calo di notizie e di clamore mediatico sui crimini di immigrati e rom e le nuove «emergenze» (veline, escort e le ossessioni del Papi... ) non dovrebbero distrarci da come la violenza razzista sia oramai pratica quotidiana e soprattutto da quello che a me sembra la cosa più preoccupante: l'indifferenza della gente. Quasi che ci sia in qualche modo l'accettazione della violenza se questa è praticata su uno straniero, su un rom, su un omosessuale. Ho visto e rivisto il video sulla morte del rumeno a Napoli, c'è chi dice che la fuga da un uomo morente e dalla sua compagna disperata che chiede aiuto era per paura, ma per paura non si fanno foto con il cellulare, non si insulta un uomo morente («zingaro, vai in Romania, ma che vuoi, tu mi rubi»). Se vince l'ignavia sulla naturale solidarietà verso il nostro prossimo quando questo è diverso da noi vuol dire che siamo tornati là dove credevamo non fosse più possibile tornare.

Ma nonostante tutto, sempre più spesso, per strada, nei mercati incontro persone addolorate per questa situazione, sempre più spesso fanno commenti, raccontano la propria indignazione. Ieri la custode del teatro dove lavoro dopo aver visto la prova di una scena nella quale si rappresenta l'indifferenza nei confronti delle sofferenze dei «diversi» è scoppiata in lacrime: «È vero! È proprio così! Dove va a finire questo nostro Paese?». Qual è l'Italia vera? C'è una speranza per tutte le persone non rumorose quanto le camicie verdi, che forse non si sentono neanche rappresentate politicamente, ma hanno raggiunto il limite di sopportazione? Spero che il loro risveglio dia un volto all'Italia vera.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

→ **Studentessa di 21 anni** aggredita nel garage. Un fatto analogo alla Bufalotta un mese fa  
→ **Alemanno:** «Potrebbe essere un mostro». Ma nessun accenno alle polemiche del 2008

# Nuova violenza sessuale a Roma L'ombra di uno stupratore seriale

Una giovane stuprata la scorsa notte nel garage di casa, in zona Tor Carbone. Dinamica identica alla violenza di un mese fa alla Bufalotta, identico anche l'identikit reso dalla vittima: italiano, fra i 30 e 40 anni.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA

La paura c'è già, nascosta fra le ipotesi investigative degli uomini della squadra mobile e le dichiarazioni di cautela degli investigatori. Per ora, di sicuro, ci sono due episodi di violenza sessuale che si somigliano drammaticamente e due vittime che di quei momenti alla polizia hanno raccontato dinamiche che si ricalcano forse fin troppo per essere una semplice casualità.

## IL PRECEDENTE

Un mese fa era successo ad un giornalista trentaquattrenne residente nella zona della Bufalotta. La notte scorsa ad una studentessa di ventuno anni di Tor Carbone, periferia sud della Capitale.

## L'identikit

Un uomo fra i 30 e i 40 anni, accento romano, altezza 175 cm

Violentata anche lei, come successo un mese fa, nel box auto dove stava parcheggiando la propria vettura al rientro da una serata in compagnia degli amici. Un'ombra che scivola dietro alla macchina, un uomo col volto coperto che le si fa addosso in un niente, la immobilizza, le impedisce di urlare e poi la violenta brutalmente. E poco cambia la distanza temporale fra le due vicende, o i chilometri che separano Tor Carbone dalla Bufalotta. Il timore degli investigatori è che dietro alle due violenze ci sia la stessa mano. Una ipotesi inquietante, tutta da



Via Sommer, zona Tor Carbone, periferia sud di Roma

## Maramotti



verificare ancora, che getterebbe Roma nell'incubo di un violentatore seriale.

## DINAMICHE IDENTICHE

Perché, pur fra mille cautele, i punti di contatto fra i due stupri sono così evidenti da non poter essere in nessun modo trascurati. A partire dal sommario identikit reso agli uomini della Mobile da entrambe le giovani vittime: un uomo fra i 30 e i 40 anni, accento romanesco, altezza 1.75 circa e corporatura normale. Un uomo col volto coperto da un passamontagna, ha raccontato la studentessa universitaria la scorsa notte dopo essere stata soccorsa e trasportata all'ospedale S. Eugenio, che ha atteso che la giova-

Foto di Massimo Percossi/Ansa



ne scendesse dall'auto, l'ha aggredita alle spalle minacciandola con un coltello a serramanico, le ha tappato la bocca con del nastro adesivo e poi ha abusato di lei allontanarsi nel buio. Lo stesso drammatico film che la giornalista trentaquattrenne della Bufalotta aveva ricostruito fra le lacrime un mese fa agli uomini della Mobile guidati da Vittorio Rizzi. Allora gli uomini della polizia scientifica riuscirono ad isolare alcuni frammenti cutanei rimasti attaccati al nastro adesivo usato per zittire la vittima. Microscopici frammenti di pelle da cui furono isolate tracce di Dna che ora saranno confrontate con eventuali resti lasciati dallo stupratore sugli abiti della vittima o sulla scena del delitto. Dove gli esperti della scientifica hanno lavorato per tutta la notte nell'incredulità generale. E soltanto il Dna potrà confermare il più terribile dei sospetti o fugare quegli incubi che aleggiano pesanti sulla Capitale.

#### L'INCUBO DEL MOSTRO

Anche perché fra i primi ad adombrare la possibilità che si tratti di uno stesso violentatore seriale è stato il sindaco Gianni Alemanno che ha parlato di «una persona con

#### La paura del mostro

Il sindaco Alemanno si sbilancia: sono troppi i dettagli coincidenti

problemi psichici, un mostro che opera nell'area metropolitana di Roma scegliendo le zone, dopo averle osservate lungamente». «Per quello che risulta - ha proseguito il primo cittadino, che in giornata ha avuto un lungo colloquio telefonico col questore Giuseppe Caruso - i due episodi sembrano identici, ma colpisce che siano avvenute in zone completamente diverse con dinamiche identiche» costellate di «particolari identici, alcuni non diffusi alla stampa» che fanno escludere «un caso di emulazione». Convinzioni che serpeggiano anche nei corridoi della Questura dove da ieri si battono tutte le piste alla ricerca di un indizio, un dettaglio che possa indirizzare le ricerche. Ieri sono stati sentiti alcuni dei vicini della ragazza, abitanti delle villette che circondano la casa dove la ventunenne studentessa universitaria vive con i genitori e la sorella. E forse non sarà d'aiuto agli inquirenti nemmeno la telecamera posizionata in un angolo della rampa di ingresso ai garage: «quella non funziona», confidava ieri uno degli abitanti della zona. ❖

# Ronde, Maroni attacca il Vaticano La Cei: non basta l'ordine pubblico

**Le prese di posizione della Chiesa hanno irritato il ministro Maroni che invita il Vaticano ad abbandonare le «solite liturgie». La Cei ribatte: l'immigrazione fenomeno epocale, non una questione di ordine pubblico.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Un arcivescovo, quando pensa di aver fatto il suo dovere, non si ferma a raccogliere le pietre che gli butta dietro». Con questa frase secca il segretario del Pontificio Consiglio per i migranti, monsignor Agostino Marchetto, risponde al ministro dell'Interno Roberto Maroni e agli altri esponenti del centrodestra che toccati dalle critiche alla decisione di introdurre il reato di immigrazione clandestina, hanno cercato di screditarlo e tappargli la bocca. Per il vescovo non ci sono diplomatismi che tengano quando sono in discussione i diritti, la libertà e la dignità della persona e le norme sulla sicurezza pare rientrare ampiamente tra quei principi ratzingeriani che la Chiesa considera non negoziabili. Se non è strappo tra il Vaticano e il governo Berlusconi, certo lo si è consumato con la sensibilità di tanti credenti e di tante realtà di Chiesa.

#### MARONI ATTACCA

La polemica già alta dopo l'approvazione del ddl sicurezza, ieri è stata alimentata dalla raffica di reazioni del centro destra, colpito in modo particolare dalle critiche mosse dal segretario del dicastero della Santa Sede per i migranti, interpretato come un messaggio d'Oltretevere. «È la solita liturgia» è stato il commento del ministro dell'Interno, Roberto Maroni che ha messo in discussione l'autorevolezza dell'esponente vaticano. L'effetto c'è stato.

Ieri il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi ha puntualizzato che «il Vaticano come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza approvato ieri dal

governo italiano». La Santa Sede prova a smorzare le polemiche. Nessuna ingerenza vaticana. «Ieri ha parlato mons. Marchetto - ha spiegato padre Lombardi - ma non mi consta che il Vaticano in quanto tale abbia preso posizione». Le parole dell'arcivescovo, seppur autorevoli, non rappresentano la posizione ufficiale del Vaticano. Ma su quelle critiche, articolate e documentate, nulla si dice. Restano tutte e confermate.

#### SANTA SEDE

Dopo la puntualizzazione della Santa Sede, certo sollecitata da Palazzo Chigi, si è aperto un tiro al bersaglio contro monsignor Marchetto da parte di esponenti del governo che però non la ha fatto retrocedere di un millimetro nella sua posizione l'uomo di Chiesa. Uno per tutti. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Ho molto rispetto per monsignor

#### ORDINE PUBBLICO

**Borghesio: mille Patrioti Padani pronti a pattugliare**

Il leghista Mario Borghesio, protagonista di innumerevoli iniziative contro gli immigrati è pronto a schierare le sue truppe: «Ho già provveduto ad allertare immediatamente il coordinatore dei "volontari verdi" affinché in ogni città e paese in cui sono operativi vengano predisposte le liste dei volontari da sottoporre all'autorità prefettizia per gli adempimenti che richiederanno i decreti attuativi». L'esponente precisa che: «Una previsione prudenziale mi permette di quantificare fin da ora in circa mille volontari la disponibilità esistente già entro il corrente mese di luglio. Ai nostri volontari, autentico esercito di pace e di democrazia, rivolgo fin da ora un saluto augurale ed un profondo ringraziamento per la prova esemplare di civismo che dai Patrioti Padani viene offerto con tale impegno per la sicurezza di tutti, ivi compresi gli stranieri regolari».

Marchetto ma scambiarlo per il Vaticano è peccato per quanti usano confessarsi in chiesa» afferma chiudendo la dichiarazione di padre Lombardi. «Siamo molto lieti - prosegue il ministro - che il Vaticano abbia voluto sottolineare la differenza tra il suo giudizio e quello di Marchetto».

Infine La Russa bolla le critiche al pacchetto sicurezza come un tentativo di «accreditare e accreditarci anche all'estero una natura xenofoba si avvale di tutti gli strumenti anche il più scorretto». Al centrodestra che accusa la sinistra di strumentalizzare la Chiesa, risponde il senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo che ricorda quanto sia «qualificato e competente» il giudizio di Marchetto. Di ufficiale, ieri, vi è stata la presa di posizione della Cei, affidata al portavoce dei vescovi italiani, don Domenico Pompili che all'agenzia cattolica

#### IL COMMENTO

**Razzismi quotidiani. Dal pestaggio di un homeless all'aggressione di una donna che aveva difeso un amico gay. A pagina 15 un commento di Dijana Pavlovic.**

Sir ha sottolineato l'«inadeguatezza del provvedimento» se non si colloca in una strategia più ampia indispensabile per affrontare un fenomeno «epocale». Un fenomeno complesso come l'immigrazione non può essere affrontato come un mero problema di ordine pubblico. «Solo migliorando le condizioni dei Paesi di origine dei nostri immigrati - ha affermato - si può togliere al fenomeno migratorio la propria carica dirompente», e questo «è un motivo in più perché l'Italia si attivi molto nella riformulazione» di «più giusti meccanismi di governo dell'economia mondiale». Pompili ha ricordato le parole del presidente della Cei, cardinale Bagnasco.

#### VALORE DELLA VITA

Accanto al «valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità...» - disse il cardinale - «ci sono la legalità, l'affrancamento dai trafficanti, la salvaguardia del diritto di asilo, la sicurezza dei cittadini, la libertà per tutti di vivere dignitosamente nel proprio Paese, ma anche la libertà di emigrare per migliorare le proprie condizioni da contemperare naturalmente con le possibilità d'accoglienza dei singoli Paesi». ❖

## LE REAZIONI

**Luigi Nieri (assessore nel Lazio)**

«Daremo indicazioni affinché a nessuno sia vietato di nascere a Roma e nel Lazio. Vogliamo essere laboratorio di civiltà e non di odio»

**Alex Zanotelli**

«Questa legge è stata votata sull'onda di un razzismo e una xenofobia crescenti. Dobbiamo avere il coraggio della disobbedienza civile».

**Rocco Buttiglione (Udc)**

«Se qualcuno continua a chiedere quali siano i punti scandalosi e preoccupanti della legge sulla sicurezza, noi siamo pronti a spiegarlo».

## Intervista a Felice Casson

## Il Ddl è l'ennesimo spot Se si applica la legge i tribunali andranno in tilt

**Il senatore Pd** La Giustizia non può affrontare migliaia di processi. Si rafforza il profilo leghista nella maggioranza

## SU. TU.

ROMA  
politica@unita.it

**I**taliani più sicuri? È l'ennesimo slogan. La situazione rimarrà tale e quale, se ci va bene». Come senatore del Pd, l'ex pm Felice Casson ha appena assistito all'ennesima piena che ha assicurato lo status di legge al ddl sicurezza, quella delle ronde e del reato di clandestinità. L'ennesima vittoria della «Lega che comanda», dice. Della logica dei voti di fiducia che, spiega, ha pure impedito di far luce sulle parti più controverse del testo. **Il governo dice che da oggi siamo tutti più sicuri.**

«Propaganda. Pensiamo al reato di clandestinità: se andrà bene non cambierà nulla, invece è molto forte il rischio danni».

**Perché?**

Oggi in Italia ci sono oltre settecentomila clandestini, in gran parte colf, badanti, lavoratori in nero. Se la norma dovesse essere applicata in maniera rigorosa, queste persone dovranno essere denunciate. Migliaia di processi, per un reato banale. Vuol dire ingolfamento degli uffici giudiziari prima, delle carceri poi. Peraltro, dal punto di vista pratico, di certo non cambierà nulla, perché nessuno se ne andrà: i clandestini continueranno a preferire di rischiare in Italia, altro che andarsene».

**«Non può essere solo un problema di ordine pubblico», ha detto la Cei, «si deve favorire l'integrazione».**

«Certo. Sono anche valori laici, non c'è solo la Chiesa a sostenerli e ribadirla: il rispetto della persona, la solidarietà, l'integrazione»

**E dunque?**

«Serve un'ottica che non sia solo quella repressiva. Si deve guardare al fenomeno nel suo complesso».

**Maroni dice che la sinistra, votando contro il ddl, non ha capito l'importanza delle norme antimafia e antirackett inserite nel testo.**

«Quel che dice Maroni non è vero. Alcune di quelle norme sono state non solo approvate, ma inserite da noi. In materia di 41 bis, per esempio. Emendamenti anche nostri sono entrati a far parte di questo ddl: ci sono le firme di tutti i capigruppo, se le vada a leggere».

**Anche stavolta, il sì è arrivato con un voto di fiducia.**

«E ciò ha impedito di fare chiarezza sulla norma che riguarda la facoltà di segnalare i clandestini da parte di medici e insegnanti. Avevamo presentato degli emendamenti per chiarire che non c'è obbligo di denuncia, ma con la fiducia sono caduti. Così resta una ambiguità pericolosa, che sarà lasciata alla libera interpretazione dei singoli». ❖

## Intervista a Fabio Granata

## I teocon ascoltano la Chiesa solo quando parla di vita e di morte

**Il deputato Pdl** vicino al presidente Fini perplesso sul reato di clandestinità, l'obiettivo è integrare garantendo i diritti

## SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

**Q**uando glielo si fa notare, il deputato Pdl e finiano di ferro Fabio Granata quasi si mette a ridere. «Quel che dice la Cei quando parla di tutelare non solo la sicurezza, ma anche la dignità della persona, ricorda le parole pronunciate da Fini». Il laicissimo presidente della Camera. «Ma il fatto è che il suo è il linguaggio del buonsenso, oltre che delle istituzioni. Tradizioni che prescindono dalla religione».

**Alle perplessità espresse da settori della Chiesa, il centrodestra ha fatto spallucce. Strano, non trova?**

«Strano sì. Quando si parla di vita e di morte tutti a prendere appunti. Quando si parla di solidarietà, o peggio ancora di politica estera, la Chiesa rimane del tutto inascoltata».

**Dunque?**

«Poiché io sono un cattolico, ma anche un fervente sostenitore della separazione dei poteri, ritengo che la Chiesa esprima una sensibilità di cui tenere conto. Peraltro, sul reato di clandestinità dà voce a una perplessità che condivido».

**Voi finiani, le mosche bianche del Pdl.**

«Spero che, quando si dovrà applicare, venga in soccorso la bonaria sapienza all'italiana. Perché altrimenti si tratta di uno strumento pericolosissimo che costringerà centinaia di migliaia di persone alla clandestinità. Per questo mi auguro che nei regolamenti di applicazione, si operi una sorta di bilanciamento».

**Vale a dire?**

«I clandestini che oggi hanno la possibilità di accedere a un contratto di la-



voro, come colf e badanti, dovrebbero avere una facilitazione nell'accesso alle procedure per avere il permesso di soggiorno».

**Una sorta di sanatoria?**

«No. Una forma di equità, per evitare il paradosso di costringere a nascondersi chi ha già un lavoro. Bisogna guardare in faccia la realtà. E nel Pdl si deve avviare un percorso legislativo che garantisca cittadinanza a chi vuole integrarsi».

**Ha qualche speranza di veder realizzato l'auspicio?**

«Persino Mantovano, che non è persona imputabile di posizioni progressiste, s'è reso conto dell'importanza dell'integrazione».

**C'è qualcosa che salva del ddl?**

«Non poco in realtà. Ritengo molto importante la parte sulla lotta alla mafia e al racket, così come l'inasprimento delle pene per chi danneggia il patrimonio culturale».

**E le ronde?**

«Beh, per la mia cultura ritengo che l'uso della forza debba essere legato allo Stato. Per cui...». ❖



## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



### Pacchetto sicurezza L'ipocrisia della destra sulle rimesse mancate

Il "pacchetto sicurezza" prevede, tra l'altro, l'obbligo dell'esibizione del permesso di soggiorno per accedere ai servizi pubblici. Tra questi, gli sportelli di money transfer i cui responsabili sono tenuti a chiedere il titolo di soggiorno ai clienti e denunciarne, nel caso, la mancanza, pena: il ritiro della licenza. Conseguenza di ciò sarà, inevitabilmente, la riduzione delle rimesse inviate nei paesi di origine per via legale e l'aumento di quelle trasmesse tramite canali informali, se non extralegali. Il Centro Studio Sintesi stima che le rimesse ufficiali inviate dall'Italia nel 2007 ammontassero a 6.044.060 Euro, circa 2000 euro pro-capite calcolando la presenza di 3 milioni di regolari. Le rimesse, sostiene Sintesi, costituiscono uno "strumento di crescita e progresso" per i paesi riceventi in quanto consentono la sussistenza economica delle famiglie degli emigrati, appartenenti a ceti a basso reddito o senza reddito. A livello macroeconomico il denaro inviato contribuisce ad aiutare i paesi poveri a ridurre il debito verso quelli ricchi. Fatto significativo se è vero che tutti gli stati occidentali hanno mancato gli obiettivi sottoscritti a livello internazionale, che comportavano la destinazione di una quota del Pil alle politiche di aiuto allo sviluppo. Il nostro paese, poi, compete per la conquista della "maglia nera": nel 2009 ha destinato appena lo 0.12% del Pil alla cooperazione. Cioè, quelle misure mirate a rendere più difficoltose le condizioni per l'invio delle rimesse si rivelano, oltre che inutilmente vessatorie, sommamente ipocrite. Quante volte avete sentito esponenti della destra affermare, con aria compunta e ciglio umido, che "il problema dell'immigrazione si risolve aiutandoli a casa loro".

**ITALIA-RAZZISMO è promossa da**  
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

# Ronde «fantasia» dai berretti blu ai vigili di S. Antonio

Il regolamento non è ancora pronto ma si moltiplicano casi di spontaneismo. Dalle camicie «ocra» di Saya alle guardie padane di Maroni, in fila per ottenere permessi

## Lo scenario

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

In principio furono le Guardie Padane care al ministro Maroni, che ne era responsabile ai tempi del parlamento del nord. Gli ultimi in ordine di apparizione sono i «blue berets», che da una settimana su incarico del Comune di Milano vigilano nei vagoni della metropolitana dalle 22:30 alla chiusura del servizio. Quattro pattuglie, composte da due volontari ciascuna, dotate di torcia, walkie talkie, basco e divisa blu.

I più folkloristici arrivano dal napoletano. Li ha organizzati Alfredo Rosalba, ispettore di polizia eletto primo cittadino di Casola nelle file dell'Idv. Otto volontari chiamati a vigilare nella chiesa del Santissimo Salvatore e di Sant'Andrea Apostolo per evitare che "i soliti ignoti"

curatore Armando Spataro ha voluto vederci chiaro dietro a quelle divise inquietanti, ai cappelli con l'aquila imperiale e alla simbologia vagamente nazista. Prima ancora, nei giorni dello stupro della Caffarella a Roma, c'aveva pensato La Destra a organizzare i corpi volontari, ma l'esperimento è miseramente fallito fra segnalazioni che indispettivano la polizia e pattuglie costrette ad intervenire per allontanare qualche testa rasata con ansie da giustiziere.

Ora che il decreto sicurezza è legge tocca al Capo della Polizia Antonio Manganelli mettere a punto il regolamento che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme, dovrà stabilire limiti e confini delle ronde. «È già sulla mia scrivania», ripeteva anche ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ansioso di dare il via libera alla creatura di cui solo qualche settimana fa a Pontida ha reclamato con fierezza la paternità. Nel frattempo, però, gli esperimenti si moltiplicano, e non sempre con caratteristiche che fanno dormire sonni tranquilli agli agenti di polizia. Che, non a caso, attraverso i sindacati hanno da sempre manifestato la propria contrarietà a qualsiasi ipotesi di sicurezza e vigilanza lasciata in mano ai cittadini. Con tutti i rischi che corrono: dallo spontaneismo disorganizzato alle infiltrazioni della criminalità organizzata. «Il regolamento dovrà evitare ogni problema», spiegano al Viminale. Ma riuscirà ad arrestare un processo che è già iniziato da tempo e senza alcun controllo? ♦

### A ROMA UNA VIA PER CRAXI

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha avviato la procedura per intitolare una strada della Capitale a Bettino Craxi. La via potrebbe essere inaugurata nel 2010.

mettano di nuovo nel mirino la statua di sant'Antonio dalla cui base sono già stati trafugati preziosi fregi.

Le più inquietanti le hanno presentate a Milano qualche settimana fa nel corso di un convegno del Movimento Sociale. Sono gli uomini della Guardia Nazionale Italiana di Gaetano Saya e prima ancora di scendere in strada si sono meritati un'inchiesta della procura di Milano per ricostituzione del disciolto partito fascista. Il loro ideatore le chiama le "camicie ocra", ma il pro-

**MESCOLATI,  
NON AGITATI.**



**Bianca Berlinguer  
intervista**

**Ignazio  
MARINO**

**Sabato 4 Luglio - ore 21.00**  
**Palco Centrale**  
**Terme di Caracalla**



**Democratic Party**  
Dal 26 giugno a Caracalla  
Ingresso libero.





→ **I movimenti** manifesteranno in molte città, da Roma e Napoli. Marce e proteste a L'Aquila  
→ **Questori e prefetti** mano dura con i violenti, ma tolleranza per chi sfila pacificamente

# G8, i no global preparano la protesta «diffusa»

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Comincia oggi una settimana di proteste in tutta Italia contro l'arrivo dei leader del mondo per il G8. Oggi a Vicenza i «No Dal Molin», domenica notte la fiaccolata all'Aquila, poi Roma, Napoli. Il 10 la marcia finale in Abruzzo.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Che strano questo G8. Non solo e non tanto per la scelta di organizzarlo all'Aquila tra le macerie, le tende e il disagio dei 50 mila ancora senza una casa. Ma perchè, almeno visto con gli occhi di chi dovrà gestirne la sicurezza, questo sembra un summit «senza nemico». O almeno, senza un nemico veramente organizzato. Come lo era stato a Genova otto anni fa. E come lo è stato, molto più di recente, a Londra e a Strasburgo per altri forum internazionali ed economici. Il movimento no global e anti G8 esiste. Nel mondo. In Italia ha perso quasi tutti i punti di riferimento storici.

La verità è che se il summit sarà all'Aquila, la proteste del Forum anti G8 saranno sparse in tutta Italia tenendo aperti vari fronti e tutti potenzialmente molto caldi da Vicenza, oggi, a Napoli, passando per Roma e ovviamente L'Aquila. Il questore di Roma Giuseppe Caruso e il prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli si affretta-

**5000 agenti**  
Saranno schierati in Abruzzo per proteggere il summit

no a spiegare che «il modello» a cui sono stati ispirati i servizi di sicurezza è quello intrapreso negli ultimi anni secondo un rinnovato modello di ordine pubblico: «Massima tolleranza con chi manifesta pacificamente», «pugno duro con chi esagera». Parole d'ordine: nessuna militarizzazione, presenza discreta. Nulla a che vedere, quindi, con i manganelli tonfa, le tute ignifughe e antitrauma, le maschere antigas, i gas urticanti e le protezioni che facero sembrare altrettanti Robocop gli undicimila uomini che occuparono Genova, senza peraltro riuscire a fermare 500 blocchi, nel luglio 2001. Certo, oggi come allora, c'è un governo di centrodestra che fa della sicurezza il *core business* dell'azione di governo. Ma oggi il governo non sarebbe in alcun modo in grado di sopportare una vergogna internazionale come fu quella di Geno-

va. Specie dopo l'inchiesta di Bari e i vizi privati del premier raccontati da una escort pugliese.

Detto questo, i problemi esistono, la tensione è palpabile e «l'attenzione è alta». Investigatori, Digos, esperti di antiterrorismo e 007 studiano da due mesi la cosiddetta «mappa della crisi», come-dove-chi potrebbe incendiare o solo agitare le piazze. Tutti concordano nel dire che il lungo elenco delle iniziative sparse in mezza Italia «nell'arco di tutta la settimana» crea qualche problema in più. Un fronte diviso e sparso è più difficile da gestire per le forze dell'ordine. Per gli stessi motivi, potrebbe essere più facile, in queste condizioni, per il fronte anti G8 «organizzare iniziative individuali, diffuse e di forte impatto». Il timore, ad esempio, è «un piccolo botto», un'esplosione, contro però un obiettivo mediaticamente molto efficace.

**LA MAPPA DELLA CRISI**

Mezza Italia, quindi, da oggi al 10, sarà attraversata da proteste contro il G8, le mancate soluzioni dei Grandi della Terra alla crisi economica e ai problemi dell'ambiente. La mappa della crisi segna con doppio cerchietto rosso la manifestazione oggi a Vicenza contro la nuova base militare Usa intorno all'aeroporto militare Dal Molin. «No Dal Molin, yes you can» è lo slogan che i manifestanti, ne sono attesi a migliaia, rivolgono al presidente Obama. Manifestazioni, summit e forum sono in corso in Sardegna nell'ambito del «G8ott8». Oggi (ore 15) il comitato Cittadinanza Domani organizza all'Aquila un corteo dal titolo: «La pace è possibile, la ricostruzione è necessaria». Chiaro, e sarcastico, il messaggio ai leader in arrivo ai piedi del Gran Sasso: «Cari governati del G8 Provvidenziale, aiutateci a ricostruire per salvare nostra storia e identità». Sempre all'Aquila, la notte tra domenica e lunedì, a tre mesi esatti dal terremoto, i Comitati organizzano una fiaccolata notturna che si concluderà alle 3 e 32, l'ora della grande scossa che ha distrutto la città.

La «mappa della crisi» sembra andare in crisi martedì 7 luglio. A Roma la Rete NoG8 accoglierà l'arrivo dei leader con «iniziative sparse e diffuse» e «piazze sociali anticrisi». Nelle stesse ore a Pescara ci sarà un'iniziativa di Goletta Verde contro il disegno di legge sulla sicurezza in solidarietà ai migranti. L'8 luglio sono previste iniziative a Torino, Genova, Napoli, Padova, Bologna, Milano, Ancona «per manifestare l'indignazione

Operai al lavoro, a L'Aquila, in vista del G8 che si svolgerà dall'8 al 10 luglio



## IL CASO

E Gordon Brown  
segue il corso  
di sopravvivenza

Un corso accelerato di sopravvivenza per far fronte a un possibile terremoto. Dopo le nuove scosse registrate anche oggi, è quanto l'ambasciata britannica in Italia intende organizzare per il premier Gordon Brown e la sua delegazione in vista del prossimo G8 dell'Aquila. La notizia è riportata sull'edizione online del quotidiano britannico Daily Telegraph, che cita un funzionario della rappresentanza diplomatica di sua Maestà a Roma. «Faremo un briefing per il premier e i suoi accompagnatori e spiegheremo loro che cosa fare in caso di terremoto - ha spiegato il funzionario - siamo stati a vedere la caserma dove verrà tenuto il Vertice e gli italiani ci dicono che è a prova di sisma, sono stati fatti parecchi test per assicurarsi che piloni e muri siano in grado di reggere». Dopo aver riferito delle due scosse di oggi, il giornale osserva che il problema terremoto è una «preoccupazione» in più del G8 dell'Aquila. «Gli italiani temono che un premier già propenso alle gaffe e alle prese con una serie di scandali, possa venirsi a trovare in un'altra situazione imbarazzante», afferma il Telegraph.

## «AMERICANI STATE IN GUARDIA»

L'ambasciata Usa di Roma invita i connazionali in Italia a fare «particolare attenzione» perché in questi giorni «sono programmate manifestazioni che potrebbero coinvolgere interessi americani».

contro il carovita, la precarietà, la disoccupazione, la devastazione ambientale e la militarizzazione». E poi, ancora l'Aquila, per chiudere, il 10 luglio con la lunga marcia pacifica e di massa nelle terre devastate dal terremoto. La città è difficile da raggiungere, naturalmente protetta da montagne e viadotti. Non avrà una zona rossa vera e propria, bensì un forte inarrivabile, la caserma della Guardia di Finanza. Sono stati mandati lì oltre cinque mila agenti. L'intelligenza non ha notizie di arrivi di manifestanti stranieri, anche perché le frontiere sono chiuse da dieci giorni. Ma c'è la rabbia degli aquilani che da un mese denunciano il blocco della ricostruzione per organizzare il G8. Per dirne una: dopo settimane avevano finalmente riaperto un po' di negozi. Per motivi di sicurezza 78 saranno chiusi da domenica per tutta la settimana. ❖

La terra trema ancora  
Aquilani in strada, ma  
i Grandi sono al sicuro

Le scosse si succedono, la più forte (4.1) ieri alle 13  
Paura nelle tendopoli. Timori anche nella caserma  
che ospiterà il vertice del G8. Pronti i piani di evacuazione

## Il terremoto

C.FUS.

ROMA  
cfusani@unita.it

Forse ha ragione il ministro Tremonti quando dice: «Speriamo che ci dia una mano Celestino V e la sua bolla della perdonanza», l'unica indulgenza plenaria al di fuori delle mura vaticane riconosciuta dalla Chiesa. Ci vorrà molta indulgenza, da parte del destino, o del Padre eterno, per far sì che vada tutto bene in questo G8 traslocato all'Aquila dalla Maddalena. Non solo perché assista la ricostruzione della città. Ma anche perché protegga i grandi della terra, i leader di 29 paesi del mondo, che si riuniranno all'Aquila tra mercoledì e venerdì della prossima settimana mentre la terra continua a tremare e non pare avere intenzione di smettere.

Le scosse, tutte oltre il terzo grado della scala Richter con una punta massima del 4.1 alle tredici di ieri, sono ricominciate giovedì sera. Una sciame continuo che ha avuto un crescendo costante: 2.7, 3.4, 3.6 alle undici di ieri mattina fino al 4.1 delle 13 e 03 minuti. «Siamo nella norma» si affretta a spiegare Giulio Selvaggi, direttore del Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, «la scossa di oggi è un nuovo episodio della sequenza cominciata con il terremoto di magnitudo 6,2 del 6 aprile e che potrà durare ancora mesi». Altra cosa, con epicentro a nord-ovest, è lo sciame che si è attivato nelle ultime settimane nella zona dei Monti Reatini,

Come che sia, negli ultimi dieci giorni, dopo un mese e mezzo di bonaccia, sono state registrate le scosse con intensità più alta dopo quella del 6 aprile. Il 22 giugno scorso, ad esempio, i sismografi hanno toccato magnitudo 4.5.

All'Aquila non risultano altri danni. Le persone però sono tutte scap-

pate dalle case mentre, tra l'altro, il cielo si era fatto nero e ha rovesciato sulle tendopoli una specie di tornado. Insomma, non una bella situazione a quattro giorni dall'inizio del vertice. Le delegazioni straniere sono state subito informate. Innegabile una certa agitazione. L'Eliseo non commenta, Downing street si limita a dire di essere stata informata, Berlino dice: «Ci fidiamo dell'Italia e delle sue capacità di gestione». Secco il Cremlino:

«Non abbiamo valutato ipotesi che non si possono prevedere». Come dire: stiamo ai fatti e non alle chiacchiere. Meno che mai alle scaramanzie. La Protezione civile, co-

## INCIDENTE SUL LAVORO

È accaduto a Bazzano (L'Aquila) dove si stanno costruendo le casette antisismiche. Un operaio di 23 anni, F.B., di Monteverde (L'Aquila) è caduto da 3 metri riportando diversi traumi.

me aveva già fatto il 22 giugno, rassicura: «La caserma di Coppito è in grado di sopportare qualsiasi evento sismico». E comunque i piani di evacuazione dei grandi della terra in caso di imprevisto naturale sono stati i primi ad essere studiati e predisposti. D'altra parte, hanno più volte ripetuto il premier e Bertolaso, «è giusto che i leader del mondo provino certe emozioni e sappiano di cosa si parla quando si parla di terremoto».

Impossibile prevedere se, quando e dove potranno avvenire altri picchi. Ma non è da escludere che si possano verificare. «Il prossimo futuro - rileva Selvaggi - è imprevedibile». Ecco perché, tutto sommato, non ha torto il ministro Tremonti quando invoca San Celestino e la sua bolla. Rimasta illesa, per l'appunto, la notte del grande terremoto. ❖

Variati, sindaco  
di Vicenza:  
«La protesta  
sia pacifica e civile»

Tornano in piazza oggi a Vicenza i «no base» che, da anni, si oppongono alla realizzazione della caserma Usa nell'area dell'aeroporto Dal Molin. Il corteo si muoverà nel pomeriggio e raggiungerà la zona del cantiere (soni già iniziati i lavori per la nuova base). Tra le adesioni quella di Luca Casarin, leader di Disobbedienti e di altri gruppi, centri sociali e associazioni.

Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha espresso ieri la speranza «che Vicenza viva la giornata di domani (oggi Ndr) come ha già vissuto analoghe occasioni di protesta: con intelligen-

## Volo charter

Lo stanno organizzando  
i No Dal Molin  
per andare negli Usa

za e civiltà». «Non mi sfugge - aggiunge il sindaco - la particolarità per Vicenza di una manifestazione che va oltre i confini cittadini. Nel panorama delle proteste contro il G8, il corteo può assumere un significato contestatario più globale: che potrebbe finire con l'attrarre elementi non solo esterni alla città, ma anche estranei alle motivazioni più «vicentine» della protesta contro la nuova base americana». «Il mio appello quindi - conclude Variati - è che chi protesta non dimentichi lo spirito, le ragioni, i modi di precedenti manifestazioni contro un progetto da molti considerato assolutamente sbagliato. Che non dimentichi la civiltà e l'intelligenza con cui altri cortei sono stati fatti, negli ultimi anni. E che non tradisca lo spirito stesso di queste proteste, che mi pare abbiano sempre voluto rappresentare un'ideale difesa della terra vicentina da imposizioni vissute come un abuso. Ecco, spero che oggi vedremo sfilare ragioni vicentine, portate avanti al modo dei vicentini».

Cinzia Bottene la «pasionaria» della lotta contro la base Usa intanto annuncia che «Noi non ci fermiamo qua - e stiamo pensando a un volo charter per andare a Washington. Il presidente Obama ci troverà davanti alla Casa Bianca». I no base si rivolgono al presidente Usa Obama (atteso per il G8): «Se le sue non sono parole vane - rileva la Bottene - se crede in valori come democrazia, rispetto e giustizia venga a Vicenza, venga qui a rendersi conto quanto folle è il progetto che l'amministrazione statunitense vuole imporre». ❖

→ **Morti nelle ultime ore** un giovane marocchino e due donne, di cui una ancora senza nome  
→ **A quattro giorni dalla tragedia** il traffico ferroviario riparte, anche se solo su due binari

# Viareggio, riapre la stazione ma sale a ventidue la lista delle vittime

Sale a 22 la tragica lista dei morti di Viareggio. Nelle ultime ore sono morti anche un giovane marocchino e due donne di cui una ancora senza nome. Intanto lentamente riparte il traffico ferroviario.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

VIAREGGIO  
mavigia@tin.it

Viareggio conta ancora i suoi morti. Che aumentano, con il passare dei giorni, addirittura delle ore. Ora sono ventidue. Nella notte tra giovedì e venerdì si è spenta, in un letto dell'ospedale di Carrara, una donna di 40 anni, ancora senza un nome. Ieri mattina, è toccato a un 34enne marocchino. E poi anche Stefania Maccioni, 40 anni, ha perso la sua battaglia più importante. Lo stesso destino infame toccato a due dei suoi figli: Luca, cinque anni - morto carbonizzato nell'auto in cui i genitori avevano tentato di metterlo al riparo - e Lorenzo, un anno e mezzo. Il marito, Marco, è gravissimo. Mentre il primogenito, Leonardo, si è miracolosamente salvato perché protetto da un materasso.

## RIAPERTA LA STAZIONE

Intanto Viareggio tenta di tornare a una normalità ancora impossibile: ieri mattina, per la prima volta, la stazione è stata riaperta, anche se solo su due binari. Alle 5.54, dopo quattro giorni da quella notte maledetta, un treno regionale è transitato a pochi metri di distanza dal luogo del disastro. Cristina, 29 anni, romena, è la prima passeggera a scendere: impossibile non guardare quelle cisterne: «Fanno impressione, mettono angoscia».

## L'INCHIESTA PROSEGUE

Oggi, forse, gli inquirenti potranno contare su qualche elemento in più per far luce su quanto accaduto quella notte, dopo la rottura del fusello che ha poi provocato il deragliamento. La cisterna da cui è fuoriuscito il gpl sarà sollevata, permettendo di valutare l'entità del fo-



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Il traffico ferroviario è tornato ad essere regolare

## IL CASO

### Volevano sabotare la Orte-Ancona: due arresti

■ Ganci artigianali appositamente costruiti, che avrebbero interrotto la linea elettrica al passaggio del primo convoglio. Con questi strumenti due presunti «anarco-insurrezionalisti» si accingevano a sabotare la linea ferroviaria Orte-Ancona. L'indagine era stata avviata dopo che i carabinieri avevano controllato i due su un'auto rubata. L'indagine ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di altre 37 persone per «organizzazione e partecipazione ad un'associazione sovversiva di ispirazione anarco-insurrezionalista dedita al compimento di azioni criminose con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico».

ro e di accertare da cosa sia stato determinato. Forse, ma è solo un'ipotesi ancora tutta da verificare, da un palo di acciaio posto lungo i binari. «Certo è che se tutte le cisterne fossero esplose - commenta un investigatore - Viareggio avrebbe vissuto

## Camera ardente

Le salme  
saranno composte  
oggi al Palasport

un'ecatombe ancora più terribile».

## LA STIMA DEI DANNI

Impossibile, per il momento, anche stimare i danni. Ci prova il sindaco, Luca Lunardini, ma il conto è ancora per difetto: sono 228 le unità immobiliari danneggiate: di queste, 115 in modo grave. Ottantuno, le abita-

zioni private. I venti milioni di euro azzardati per il momento dai tecnici comunali non saranno certamente sufficienti. Il sindaco ha poi ricordato che sono 142 le persone rimaste senza casa: di queste 68 sono ospitate negli alberghi della città. A tutti gli altri ci ha pensato la solidarietà dei viareggini.

## IL CDM: STATO DI EMERGENZA

Ieri il Consiglio dei ministri ha dato via libera al decreto in cui si dichiara lo stato di emergenza per la città. Martedì, nello stadio trasformato in un'arena di dolore, si terranno i funerali solenni: quel giorno, il 7 luglio, sarà lutto nazionale. Ma per le sei vittime marocchine della tragedia, i funerali saranno celebrati in patria: ieri l'ambasciatore del Marocco ha incontrato il procuratore di Lucca per predisporre il rientro delle salme. ♦



## Lucca, bimbo di 8 anni muore dopo un tuffo

Tragedia ieri mattina a Ponte di San Pietro (Lucca), dove un bambino di 8 anni si è tuffato dal trampolino di una piscina ed è morto poco dopo all'ospedale. La piccola vittima faceva parte di un

gruppo di ragazzi di un campo estivo di Porcari (Lu), accompagnati da cinque educatori. Secondo quanto ricostruito, il bambino si è gettato in acqua dal trampolino, ma per ragioni ancora da chiarire ha perso i sensi, e non è riemerso. Subito gli accompagnatori si sono tuffati per riportarlo a galla, mentre sul posto sono arrivati i soccorritori, intorno alle 10.25. L'ambulanza del 118 ha iniziato a rianimare il bambino, e poi lo ha portato all'ospedale di Lucca.

## Prato, 102 indagati per assenteismo all'ospedale

Erano solo due gli apparecchi marcatempo controllati dalle videocamere sugli otto presenti all'ingresso del lato nuovo dell'ospedale «Misericordia e Dolce» di Prato. Le avevano fatte installare i carabinieri, coor-

dinati dal pm Roberta Pieri, nell'ambito dell'inchiesta su presunti illeciti compiuti da alcuni dipendenti nella vidimazione dei badge per l'orario di lavoro. Dal 29 maggio al 23 agosto 2008 queste telecamere hanno permesso di scoprire ben 102 dipendenti dell'Asl che effettuavano vidimazioni irregolari. Per tale ragione lo scorso 23 giugno erano stati arrestati 5 dipendenti. 22 gli indagati. Truffa ai danni della Asl 4 di Prato l'accusa per tutti. ♦

## In breve

### CATANIA, UCCISO IN AGGUATO BOSS VICINO A SANTAPAOLA

A Catania è stato ucciso il presunto boss Raimondo Maugeri, 47 anni, ritenuto reggente della cosca Santapaola del rione Villaggio Sant'Agata del capoluogo etneo. L'uomo è stato ucciso in un agguato nel quartiere popolare Zia Lisa. In base a una prima ricostruzione Maugeri a bordo di un ciclomotore è stato affiancato da una moto di grossa cilindrata con due uomini a bordo che gli avrebbero sparato cinque colpi di pistola centrandolo al torace. Il presunto boss nonostante sia rimasto ferito gravemente ha tentato la fuga evitando altri colpi ma è morto poco dopo.

### VENEZIA DIVENTA WI-FI LA RETE GRATIS AI CITTADINI

Sono oltre diecimila i veneziani che si sono iscritti al servizio varato ieri dal Comune di Venezia che consente di collegarsi gratuitamente via wi-fi a internet in tutta la città. Lo rende noto il Comune che sottolinea come già a partire dalla mezzanotte i primi internauti hanno voluto provare a navigare con il nuovo innovativo servizio.



Foto Ansa

## Auto di cartone a Roma per manifestare contro l'inquinamento

Ieri mattina Piazza Venezia a Roma si è svegliata invasa da tantissimi modelli di automobili di cartone e dalle mascotte dell'associazione «Terra!». L'iniziativa è stata organizzata per protestare contro le emissioni di CO2 e contro

le pubblicità illegali delle auto, spiega l'associazione. Il nuovo rapporto sulle pubblicità delle auto, segnala come il 91% di queste non riporti alcuna informazione sulle emissioni di CO2 o le riporti in forma scarsamente visibile.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.8494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Diddi, Franco, Marco Paulesu e famiglie partecipano al dolore di Mauro, Betti e Giulio per la scomparsa della carissima

**MIMMA PAULESU QUERCIOLE**

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì  
ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/4200891 - 011/6665211

# INSUCCESSI ELETTORALI

## Il tradimento dei padri e la fondazione di un partito Così i Verdi hanno fallito

**Nel resto dell'Europa** ottengono successi di massa, ma in Italia sono ridotti all'1 per cento. Un'analisi spietata della crisi dell'ambientalismo politico che chiama in causa la cultura e i programmi delle forze del centrosinistra: dal Partito democratico all'Italia dei Valori

**VITTORIO EMILIANI**

direzione@unita.it

**T**ormentone tutto italiano: perché i Verdi in Paesi europei sviluppati spuntano consensi di massa e in Italia, Paese minacciato come pochi, stagnano all'1%? Personalmente penso: a) i Verdi italiani sono nati lasciando da parte (con qualche iniziale eccezione, Fulco Pratesi) i loro «padri»: lo stesso Antonio Cederna non è stato mai eletto dai Verdi, altri sono stati lasciati a casa loro, Insolera, Amendola, Fazio, ecc.; b) i Verdi sono stati via via egemonizzati da componenti extra-parlamentari di sinistra (Dp soprattutto) divenendo così un partitino militante nel quale, se si era ambientalisti, bisognava essere contro l'intervento nel Kosovo, anti-capitalisti, ecc., mai trasversali; c) la decisione di trasformare il movimento in partito (lo dissi subito all'amico Luigi Manconi) era sbagliata in radice, bisognava rimanere movimentisti, presenti in tutte le formazioni democratiche, decidendo volta a volta liste «verdi». Il partito - previsione scontata - l'avrebbe conquistato il primo che avesse fatto collezione di tessere. Incaiglio che vedo riaffiorare in vista del congresso del Pd e chi mi ricorda i nefasti del Psi dove la sinistra di Lombardi-Giolitti prevaleva nel voto di opinione, ma veniva poi sotterrata dai voti clientelari ai congressi.

Il Belpaese ha enormi problemi sul piano della conservazione del patrimonio storico-artistico-paesaggistico, aggravati da un centrodestra che massacrà il bilancio dei beni culturali, e quindi la tutela stessa, minaccia i parchi, non investe nel risanamento idrogeologico, nella prevenzione sismica, ecc... Ma, a fronte di una vera tragedia epo-

cale, abbiamo associazioni indebolite (Carlo Ripa di Meana presidente romano di Italia Nostra ha elogiato il piano casa Berlusconi...), Verdi ridotti ai minimi dal loro «suicidio» con Pecoraro Scanio, un ambientalismo vago o insufficiente nel centrosinistra.

**Comincio dall'Italia dei Valori:** non si è ancora data un vero programma generale e su questi temi dice poco o nulla (nonostante Pancho Pardi e altri). Antonio Di Pietro, del resto, ministro delle Infrastrutture tutt'altro che vicino all'ambientalismo, ha tenuto in vita la Società per il Ponte sullo Stretto, prontamente rivitalizzata da Berlusconi. L'Ulivo prodiano si era dato, a fatica, un programma impegnativo. Fra gli ex Ds tuttavia c'erano stagionate insensibilità. Del resto - l'ha fatto notare Alberto Asor Rosa - il marxismo stesso è stato sviluppatista e industrialista, mentre i difensori della

natura e del patrimonio storico (Zanotti Bianco, Bassani, Cederna, Detti, Rossi-Doria, Desideria Pasolini, ecc.) vengono dal pensiero liberale o liberalsocialista. Per molti anni, tuttavia,

le elaborazioni della sinistra in materia di centri storici e di paesaggio (Cederna, Cervellati, Achilli, l'INU di Detti, Insolera, Gambi, ecc.) hanno positivamente influenzato le amministrazioni Pci-Psi e la sinistra dc. Ricorda Fulco Pratesi, fondatore del Wwf Italia: «Allora noi trovavamo quasi sempre una sponda nelle giunte di sinistra o di centrosinistra. Oggi spesso ce le troviamo contro». Dato di fatto incontestabile. Lo confermano casi clamorosi: a Monticchiello, a Casole d'Elsa o a Urbino oggi di nuovo minacciata da «grandi lavori». I tempi del primo PRG di De Carlo voluto da un sindaco pci, il falegname Egidio Mascioli, sembrano preistoria.

Nel Partito Democratico circola un «ambientalismo del fare» che poco affascina, poco incide e poco aggrega rispetto al «fare»

berlusconiano. Sembra, a volte, che si «insegua» il modello della deregolazione, delle grandi opere cementizie, di passanti ferroviari sotterranei (vedi Firenze) quando ci sono già stazioni di superficie, di centri commerciali a tutto spiano (a Roma, in pochi anni, da 2 a 28, in contrasto stridente col «piano del ferro» Tocci-Rutelli). Non contrapponendo al modello berlusconiano, sfrenatamente consumistico (anche sul piano del consumo di paesaggio), un modello alternativo, perché mai consensi elettorali di massa dovrebbero piovere sul Pd? I voti di centro vanno alla Lega o all'Udc, quelli di sinistra si frantumano, o affogano nell'astensione. Adesso «va molto» l'«invidia della Lega» che «fa come il vecchio Pci, sta fra la gente, organizza le feste». D'accordo, fra la gente bisogna starci, ma con un proprio programma, non con quello di Bossi.

**Nel Pd Giovanna Melandri,** responsabile per la cultura, mi sembra avere incisivamente corretto la linea sbagliata della «produttività» dei beni culturali e ambientali, della loro «messa a frutto» abbracciata anni fa da Federculture, da Ermete Realacci e da non pochi ds. Cavalcata, ora, di gran carriera, da Berlusconi, dai fantasmatici Bondi e Prestigiacomo e dall'incombente Mario Resca superdirettore alla valorizzazione. La giusta correzione di Giovanna Melandri va tradotta in strategia per una cultura rigorosa, attiva, moderna della tutela (anche a fini turistici, o suicidi!).

In Maremma Nicola Caracciolo, pur presidente toscano di Italia Nostra, ha teorizzato che le aziende agricole si risanano dando loro modo di costruire. Un controsenso. Anche agricolo. Ma, guarda caso, nel Piano casa berlusconiano, era previsto un 10 per cento, comunque, di «premio» nelle zone agricole. La Toscana ha varato per prima la legge regionale di un Piano casa nazionale che ancora non c'è. Non è confusione delle lingue, questa? ♦



Foto di Heinz-Peter Bader/Reuters



Un comizio del parlamentare europeo Daniel Cohn-Bendit

## Il generale Giap ora combatte per la natura

GIULIANO CAPACELATRO

giuliatro@yahoo.it

La coscienza ecologica, talpa relativamente giovane, scava in terreni impensati. In Francia Daniel Cohn Bendit rivive fasti sessantotteschi sotto la bandiera verde. In Vietnam un eroe nazionale sposa le ragioni dell'ambiente. E invita il governo comunista a non fare scempio degli altopiani centrali del paese. Von Guyen Giap, il generale che nel 1954 sconfisse i francesi a Dien Bien Phu, e poi gli americani nel 1975, mito del '68 (col suo nome scandito assieme a quello di Ho Chi Min), riassume a novantasette anni il gusto della battaglia. Per salvare un ecosistema ancora quasi incontaminato. Minacciato, però, da un accordo. Con il gigante cinese dell'alluminio Chinalco, chiamato ad affiancare l'azienda statale Vinacomin per estrarre dalle miniere della zona bauxite, indispensabile per ottenere l'alluminio. Un investimento da 15 miliardi di dollari.

«Un intervento che provocherà conseguenze pesanti sull'ambiente, la società e la difesa nazionale», tuona Giap. Stratega eccellente, politico, intellettuale, personalità carismatica, il generale è alla testa di un combattivo battaglione di scienziati, accademici, studenti, veterani di guerra, ambientalisti, spalleggiati da una attiva rete di blog. Giap, classe 1911, ha già ottenuto una nuova vittoria. Di fronte a tanto nome, il premier Nguyen Van Dung non ha potuto fare orecchie da mercante. Ha dovuto dire qualcosa. Ne è seguita una vaga promessa di riconsiderare l'impatto ambientale del progetto e di rallentarne l'esecuzione.

Ma Hanoi guarda allo sviluppo economico della Cina, industrializzazione selvaggia senza scrupoli ambientali, come un faro su cui orientare la rotta. E che aria tiri lo fanno capire le parole di Doan Van Kien, presidente della Vinacomin. «Dobbiamo rispettare Giap. Però ricordiamoci che è vicino ai cento anni». Come dire: tanto di cappello all'eroe, ma poi si fa come diciamo noi. ♦

FULCO PRATESI

«Un tempo trovavamo quasi sempre una sponda positiva nelle giunte di sinistra o di centrosinistra. Oggi spesso ce le troviamo contro». I casi delle opere in programma o realizzate a Monticchiello, Casole d'Elsa e Urbino.



→ **Sette rilasciati** due no. Le autorità iraniane sostengono che avrebbero confessato

→ **Preoccupazione** in Gran Bretagna e nell'Unione europea, la Francia propone sanzioni

# Iran, saranno processati i funzionari britannici

Le voci della protesta si affievoliscono e va avanti la repressione del regime. Sotto processo e forse torturati i dipendenti dell'ambasciata britannica a Teheran arrestati come sobillatori. Due ancora prigionieri.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La morsa della repressione si stringe in Iran. I messaggi su Twitter denunciano torture dei ragazzi arrestati «picchiati duramente e mezzi affogati nell'acqua calda». Raccontano dei cimiteri sorvegliati da agenti Basijiin camuffati da parenti e amici. Alcuni parlano solo della propria disperazione: «Ma dove sono Obama, Brown, la Merkel?». Altri incitano a «non perdere la speranza, non è finita». Tutti si sono rimbalzati ieri la notizia del processo annunciato agli impiegati iraniani dell'ambasciata britannica a Teheran.

È stato l'ayatollah Ahmad Jannati, capo del Consiglio dei Guardiani, durante la preghiera del venerdì, a dare l'annuncio del processo ai nove dipendenti della sede diplomatica arrestati lo scorso fine settimana come sobillatori delle manifestazioni di piazza contro il risultato ufficiale delle elezioni del 12 giugno. «Certo che individualmente subiranno un processo, hanno fatto delle confessioni», ha dichiarato sibillino. Non è neppure certo quanti siano ancora agli arresti. Secondo le autorità iraniane ne resterebbe in carcere solo uno. Mentre per ciò che risulta a Londra solo sette sarebbero stati rilasciati, due mancherebbero all'appello.

## L'EUROPA PROTESTA

Il premier britannico Gordon Brown si dice molto preoccupato per la loro sorte, il titolare del Foreign Office David Miliband ha chiesto «urgenti chiarimenti» al ministro degli Esteri iraniano Motaki. Bruxelles ha richiamato per



Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

Due donne passano accanto a un manifesto che esalta lo ayatollah Ruhollah Khomeini e i miliziani Basiji

consultazioni gli ambasciatori. Ma pare che per avere una reazione più energica, come un rafforzamento delle sanzioni ipotizzato dalla Fran-

## La nobilitazione in rete Continua il tam tam palloncini verdi e lacrime di Google

cia, bisognerà attendere almeno fino alla fine del G8 dell'Aquila, il 10 luglio. Nel frattempo sui social network e sui blogger occidentali «amici» degli studenti in Iran si cerca di rivitalizzare il movimento democratico che ha impressionato il mondo e sfidato il regime degli

ayatollah. Corre la proposta di tingere di gocce verdi la homepage del principale motore di ricerca, Google. Mentre striscioni verdi - il colore scelto dal moderato Moussavi - già pendono a Venezia sul Canal Grande e su Rialto, sempre in segno di solidarietà. Sul web circola anche la proposta di un grande lancio di palloncini verdi per i diritti umani dai tetti di Teheran. Tetti da cui però sempre meno si sentono grida di lotta «Allahu Akbar» e canzoni.

**CONTRO LA CENSURA, VIA IL SOFTWARE**  
Su Internet gira anche un appello alla società titolare del contratto con le autorità iraniane per la fornitura della piattaforma tecnologica utile per intercettare i provider telefonici

iraniani. Si tratta del fondo di investimento tedesco Perusa, con sede a Monaco di Baviera, che ha rilevato la tecnologia elaborata e detenuta prima di allora dal consorzio Siemens Nokia. Il contratto di cessione risale al lo scorso 31 marzo.

E la Nokia-Siemens chiarisce che in Iran non si è mai interessata di censura su Internet o di database ma solo di intercettazioni vocali di telefoni fissi e mobili per la rete dell'operatore unico Irantelecom. Nell'appello, al Parlamento tedesco e al fondo Perusa, si fa notare che mentre nei paesi democratici le intercettazioni servono a prevenire e scoprire i criminali, in paesi come l'Iran servono a limitare la libertà d'espressione. ❖



## IN CARCERE PERCHÉ GIORNALISTA

**DIARIO IRANIANO**

**Ali Izadi**

GIORNALISTA E SCRITTORE

**A**lla fine, dopo mille tentativi la moglie Mariam è riuscita a parlare con il marito in carcere. Giornalista, Mohammad Gouchani è redattore capo del quotidiano *Etemade Melli*, il cui direttore è lo sconfitto candidato riformista Mehdi Karrubi. Ma nemmeno Karrubi può salvare il suo giornalista, chiuso nel carcere di Evin a Teheran: reparto prigionieri politici, divisione 209.

Mariam Baghi, moglie di Gouchani, è figlia di Emadeddin Baghi, anche lui giornalista e riformista, che ha anni fa conosciuto carcere e torture. Racconta Mariam: «A Evin Mohammad non può leggere: né libri né giornali. Non può sentire né radio né la Tv. È in totale isolamento». Mariam è riuscita a ottenere un brevissimo colloquio telefonico. Il marito le ha detto: «Più fuori dal carcere c'è movimento, più forti sono le pressioni su chi è in carcere».

L'agenzia Fars (che sostiene i pasdaran) giorni fa ha annunciato: «Gouchani sta parlando, ha già confessato alcune cose». Cosa abbia confessato non si sa. Intanto né l'avvocato né sua moglie possono fargli visita. «Lo hanno prelevato dal suo posto a *Etemade Melli* - racconta Mariam - Già prima dell'arresto non stava bene, soffriva per un calcolo al rene. Ho scritto alle autorità sottolineando la sua malattia, chiedendo fosse seguito in infermeria. Tutto inutile. E nessuno ci dice perché debba stare in prigione».

Al suo giornale, Karrubi compreso, pensano che l'unica sua colpa sia quella di scrivere articoli autorevoli, capaci di analizzare liberamente la situazione in Iran. Difficile superare i filtri della censura: in Iran non c'è più un giornale o una radio davvero libere. Tre giorni fa Mehdi Karrubi ha assicurato ai colleghi di *Etemade Melli* di star facendo l'impossibile per la scarcerazione del redattore capo. Finora però senza risultati. Amnesty international e Pen club si sono spesi per lui e altri intellettuali gettati in prigione senza alcuna accusa. Anche loro, finora, senza risultati. ❖



Foto di Adi Weda/Ansa-Epa

### Vietato l'incontro tra San Suu Kyi e l'Onu

**RANGOON** ■ La giunta militare birmana ha negato al segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, un incontro con Aung San Suu Kyi. Al segretario Onu, in Birmania per chiedere la liberazione dei prigionieri politici, il capo della giunta militare ha detto che il Premio Nobel è sotto giudizio: la sentenza è stata ancora rinviata. Ban Ki-moon ha ripetuto la richiesta: vuole incontrarla di persona.

### In pillole

**BELGIO, LISTA DI AZIENDE XENOFOBE**

L'ha annunciata il più grande sindacato belga, Fgtb, dopo l'assoluzione delle società interinali per xenofobia. Due su tre ricevono richieste di personale che escludano stranieri o neri. Di qui l'idea di pubblicarne l'elenco. Critiche le associazioni degli industriali.

**FA LE CORNA, SI DIMETTE MINISTRO**

Succede in Portogallo. Il ministro dell'economia Manuel Pinho irritato da un parlamentare comunista, ha fatto in gestaccio in diretta tv. Il capo del governo Soares si è subito scusato, poco dopo ecco le dimissioni. L'interim al ministro delle finanze Fernando Teixeira dos Santos.

**SIRIA, VIA IL DELITTO D'ONORE**

Non sarà più assolto ma rischierà almeno due anni chi uccide o ferisce moglie o sorella colpevole di rapporti sessuali «contrari alla morale». In Siria negli ultimi otto mesi si sono registrati ben 29 casi. Nel 2007 dei 553 crimini noti 38 sono ascritti come «delitti d'onore».

**ALASKA, SARAH PALIN LASCIA**

La governatrice dell'Alaska Sarah Palin, candidata repubblicana alla vice-presidenza nel novembre scorso, ha deciso di lasciare la sua carica. La Palin, che trasferirà i poteri al vice-governatore dell'Alaska, ha detto di non puntare a ricandidarsi nel 2010 come governatrice.

## Palazzina in fiamme a Londra Morti due bimbi

■ Un neonato di sole tre settimane e un bambino di sette anni sono morti in un violento incendio scoppiato nel pomeriggio di ieri in una palazzina di 12 piani a Camberwell, nel sud-est di Londra, dove i Vigili del Fuoco, dopo diverse ore di lavoro in condizioni molto difficili, in serata sono riusciti a portare in salvo gli altri residenti intrappolati, una trentina in tutto.

I Vigili del Fuoco intervenuti sono circa 100 coadiuvati da 18 autopompe, che dopo un massacrante lavoro poco fa sono riusciti a portare le fiamme sotto controllo. E la loro azione è andata avanti per tutta la notte perché, anche se da un primo conteggio sembrava che tutte le persone che si trovavano intrappolate all'interno erano state salvate, la ricerca è continuata per ore.

Fonti ospedaliere dicono che sono almeno 16 le persone ricoverate, tra queste anche i due bambini che poi sono morti. Diversi di loro, hanno aggiunto fonti concordanti, versano in gravi condizioni.

### Le due vittime

Il bambino più grande aveva 7 anni, appena tre settimane l'altro

Alcuni residenti hanno testimoniato di aver udito verso le 16.20 locali (le 17.20 in Italia) un boato, come un'esplosione. Le fiamme pare siano scoppiate nella tromba delle scale all'altezza del quarto piano, per poi propagarsi verso l'alto fino all'undicesimo. La situazione è apparsa subito grave e il portavoce dei Vigili del Fuoco di Londra (Lfb) ha detto che sono stati chiamati subito rinforzi e che «i soccorsi sono stati compiuti in condizioni estremamente difficili», soprattutto per l'altezza della palazzina, denominata Lakanal House.

All'interno dell'edificio sono entrati pompieri equipaggiati con respiratori, tute antincendio e attrezzatura pesante.

I testimoni raccontano di scene di terrore, con i residenti affacciati disperati alle finestre, alcuni dei quali tentavano di calare corde improvvisate fatte con asciugamani annodati per tentare di scappare, mentre dalle finestre della torre continuava ad uscire un denso fumo nero. ❖

# Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

## Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

**Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.**



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:  
**ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI**

Viale Nilde Iotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY  
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 [industria@drogheria.com](mailto:industria@drogheria.com) - [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



BRC  
IFS  
SA 8000:2001  
ISO 14001:2004\*  
\* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici  
KOSHER  
Bodycote  
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**



# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Independence Day

Foto di Ciro Fusco/Ansa



### Di nuovo a spasso sulla Statua della Libertà

■ Era stata chiusa al pubblico dopo l'attentato dell'11 settembre. Oggi, per il Giorno dell'Indipendenza, la statua simbolo dell'America viene riconsegnata a New York. Sarà accessibile fino alla corona ma solo per gruppi di 240 turisti. Il biglietto costa 12 dollari, ma c'è una fila planetaria per poterla visitare.

## Pescirossi a niuorc Jovanotti

### W l'architettura moderna

**A** NY costruiscono edifici nuovi avveniristici anche se la parola «avveniristico» è vecchia come il cucco. Spesso ci si imbatte in palazzi strani di vetro, storti, di materiali nuovi, trasparenti, dai colori strani, che non sai cosa ci succede dentro, ma belli che hanno la funzione che ha un nuovo taglio di capelli in una ragazza o un fiocco rosa alla porta di un palazzo, che sono due cose diverse ma entrambe annunci di vita futura. L'architettura moderna è bella e anche se Adriano Celentano che è mio amico e mio mito non è d'accordo in realtà fa un gran bene alle città. Non è vero che il cemento è sempre una disgrazia, guardate Berlino e New York o Rio de Janeiro o Londra o Shanghai o certe città del nord Europa. Costruiscono cose nuove con grandi architetti, sperimentano, rilanciano l'immagine. Loro credono nell'architettura moderna e hanno ragione. Un edificio nuovo può essere discutibile esteticamente ma è sempre un ponte verso il nuovo, è la custodia di una possibilità. La copertura dell'Ara Pacis a Roma o l'Auditorium di Renzo Piano possono non piacere ma è qualcosa, è un segno, è una città che punta sul nuovo e non si gongola solo sulle cose fatte cinquecento, mille o duemila anni fa che sono un dono ricevuto dai nostri antenati. Ma noi in quanto antenati di qualcuno che dono stiamo lasciando? La storia è parecchio importante ma è anche bello farla, o almeno provarci, e io quando vedo l'architettura moderna finisco per essere contento anche quando non mi piace. W l'architettura moderna. E pure quella antica, ma quella antica un giorno è stata moderna e magari qualcuno vedendo Palazzo Vecchio a Firenze disse che era un pugno in un occhio. ❖



**Calendario del popolo**  
La parola di oggi è Poesia

**Peppino Impastato**  
Una vita contro la mafia a fumetti

**Antonio, l'adulatore di Cesare e dei suoi assassini**

**I corsivi di Fortebraccio e le ricette del «cuoco» Camilleri**

La parola è

# POESIA



## Le nostre fratture in forma di visione

Sara Ventroni  
POETESSA

L'eternità mi annoia», scriveva Sylvia Plath. A un dio immobile e autosufficiente la poetessa preferiva gli zoccoli dei cavalli e il loro «spietato fermento». Da sempre il linguaggio scalpita nel ritmo per sovvertire le regole di un'immaginaria perfezione. Tutta la poesia moderna, d'altronde, nasce da una perdita: in mezzo al traffico congestionato della Parigi di fine Ottocento, Baudelaire smarrisce l'aureola e non intende affatto recuperarla. «Qualche poetaastro la prenderà e se ne incapperà impudentemente», dice all'amico. Nella metropoli non c'è spazio per le torri d'avorio, e il poeta «sacerdote dell'assoluto» è fuori tempo massimo. Deve confrontarsi invece con la vertigine della realtà e con un pubblico di lettori «ipocriti», ma tremendamente simili a lui.

«Questa è la città e io sono un cittadino, quanto interessa gli altri interessa anche me, politica, guerre, mercati, scuole, giornali», sentenziava Walt Whitman nel 1867, in empatia col suo tempo.

La poesia non può prescindere dall'uomo e dalle architetture in cui vive, anche quando lo spazio assume i connotati di un mostro di cemento.



Dalle «grandi ciminiere» della Berlino di Georg Heym alla Londra caotica di T.S. Eliot, i poeti entrano nelle crepe del paesaggio come minatori che cercano oro e si ritrovano a cavare carbone. «Questo cielo d'acciaio che non finge/Eden e non concede smarrimenti./È nostro ed è morale il cielo/che non promette scampo dalla terra», diceva Pagliarani della Milano degli anni Cinquanta, senza bisogno d'imbellettare l'alienazione.

**C'è sempre qualcuno** che suona la campana per la poesia contemporanea, salmodiando il de profundis da pagine tarlate risalenti all'era dei dagherrotipi. È proprio da questi «estremi unto-

### L'appuntamento

**FESTIVAL DELLA LETTERATURA DI MANTOVA**  
Dal 9 al 13 settembre si svolgerà a Mantova la 13a edizione del Festival, cinque giorni di incontri con autori, reading, spettacoli e concerti

### Empatia

**WALT WHITMAN** «Questa è la città e io sono un cittadino, quanto interessa gli altri interessa anche me, politica, guerre, mercati, scuole, giornali»



### La definizione

Sostantivo femminile. Arte e tecnica di esprimere in versi, con estrema attenzione all'aspetto fonico, ritmico e timbrico del linguaggio, esperienze, idee, emozioni, fantasie, nelle quali si condensa una visione soggettiva e talvolta anche universale, di sé e della realtà circostante.

(Dal Vocabolario di lingua italiana Nicola Zingarelli)

**La missione** «(...) Il temporale è sparito con enfasi. La natura per imitare le battaglie è troppo debole. La poesia non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi»

Franco Fortini, «Una volta per sempre»

**La differenza** «Che differenza c'è tra poesia e prosa? La poesia dice troppo in pochissimo tempo, la prosa dice poco e ci mette un bel po'»

Charles Bukowski



Da sinistra la celebre poesia a forma di fungo atomico *The bomb* di Gregory Corso, Giulietta Masina nel film «La strada», una scritta che fa il verso al titolo di un libro, giochi di equilibrio, un bambino sulla tomba di Martin Luther King. In alto una poesia di Apollinaire

ri» che bisogna guardarsi bene: loro non amano la poesia, e se la incontrano in giro nemmeno la riconoscono. La lingua, intanto, raccatta e scarta parole sulla sua strada. Dalle strofe regolari al verso libero, la poesia incorpora la nostra frattura e ce la restituisce in forma di visione. Anche quando l'ambiente intorno si fa più ostile, la poesia sopravvive perché è un animale resistente e adattabile. Se il mercato editoriale la rifiuta, lei circola nei festival o nel materiale d'archivio caricato su you-tube. «Acqua fredda/e due gallette di riso;/la mia estate», Miura Chora, poeta giapponese del Settecento. L'haiku, per esempio, viaggia bene in un lampo di sms. ❖

### Il film

«L'ATTIMO FUGGENTE» Film del 1989 diretto da Peter Weir. È la storia di un professore che insegna agli allievi l'anticonformismo e a pensare con la propria testa, attraverso la poesia di Whitman.

### La poesia

«Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie» *Soldati*, di Giuseppe Ungaretti

### Derek Walcott

«Le vere biografie dei poeti sono come quelle degli uccelli, (...): i dati vanno ricercati nei suoni che emettono. La biografia di un poeta è nelle sue vocali e sibilanti»



# La striscia PEPPINO IMPASTATO



## Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA  
BREVE  
VIENE  
UCCISO  
IL 9 MAGGIO  
1978. AVEVA  
30 ANNI**





**Il giornalismo a fumetti** Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la terza di 30 puntate

**Cosa è successo.** Abbiamo incontrato Peppino da piccolo e il suo primo incontro con don Cesare Manzella, mafioso e suo parente. Poi, con un salto temporale, si arriva al 1978



**Chi era**  
Un personaggio ancora scomodo

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.



## Dal «Giulio Cesare»

## ANTONIO



**A**ppena entrato in Campidoglio, e veduto il corpo di Cesare avvolto nella toga lacerata e immerso in una pozza di sangue, Marc'Antonio aveva immediatamente capito cosa fare: con la rapidità e la perspicacia che gli si addicevano, aveva capito cosa fare.

«Oh potente Cesare, giaci così in basso?» già, abilmente, se ne stava disfacendo: così in basso? «Le tue conquiste, i trionfi, le glorie e le spoglie si sono ridotte a una così piccola misura?». Almeno agli occhi dei congiurati sembrava proprio disfarsi del suo condottiero. Quelli, che avevano le mani ancora sporche di sangue e neanche s'erano fatti passare l'eccitazione per ciò che era appena accaduto, lo osservavano mal celando un certo timore. Già, perché adesso, che tutto andasse in una direzione piuttosto che nell'altra, dipendeva da come Antonio avrebbe reagito. (Ma anche da come loro avrebbero reagito alla reazione di Antonio: ma a questo Bruto non aveva pensato. Supponeva, forse, che ad una reazione politica non ne debba necessariamente seguire un'altra, e un'altra, e così via. Che ci si possa crogiolare quasi subito in quel po' di gloria ottenuta, o presupposta: pensandosi di per sé superiori, o nel giusto, solo perché effettivamente lo si è. Bruto, per altro, era davvero il più nobile di tutti i romani: il più alto e le sue intenzioni le migliori. Ma non si preoccupò – o non ne era capace – di persuaderne il popolo, la folla: emozionarli, scuoterli e portarli così in alto da far loro limpidamente capire ciò che era stato chiamato a fare).

Invece Antonio lo aveva capito prima e meglio. Come se per lui che fosse morto Cesare non facesse poi troppa differenza con la morte (che ne so) di Pompeo o di Silla. Comunque, finito di tenere lo sguardo sulla piccola misura a cui s'erano ridotte le glorie di Cesare, lo aveva fissato (lo sguardo) negli occhi dei congiurati stringendo le loro mani insanguinate uno ad uno. Le aveva strette dopo aver chiesto loro la propria morte e, avendogliela quelli (evidentemente) rifiutata, s'era apprestato ad offrire loro un patto. Era in una posizione decisamente sconveniente, talmente sconveniente che la cosa migliore era dichiararlo apertamente: «Il mio credito sta su di un terreno così scivoloso che non potrete che giudicarmi male e delle due l'una: o sono un codardo o un adulatore». Ma con enorme spregiudicatezza trovò il modo di ribaltare ogni giudizio, finendo per mostrarsi codardo agli occhi dei congiurati e adulatore a quelli (or-

## L'adulatore di Cesare e dei suoi assassini

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

**Visto che si parla di complotti e che si tira in ballo persino il cesaricidio, vi diciamo come, da Shakespeare, sono andate le cose, attraverso il dramma del «Giulio Cesare», che il bardo scrisse nel 1599. Ieri Giovanni Nucci ha dato voce a Bruto, oggi, nella terza delle cinque puntate, è la volta del punto di vista di Marc'Antonio.**



Richard Burton è Marc'Antonio nel peplum «Cleopatra»

mai chiusi) del dittatore: avrebbe, cioè, cercato di tenere più alta possibile la gloria di Cesare contemporaneamente a quella dei suoi assassini. Cassio, forse l'unico lì all'altezza del suo gioco, cercò di tagliare corto: «Va bene, di' di Cesare quello che credi, non ti biasimo per questo, ma qual è il patto che vuoi stringere con noi? Dobbiamo sapere se andare avanti, o meno, senza di te». Il patto che gli offrì Antonio era proprio quello: mantenere in eguale misura la giustificazione dell'assassinio di Cesare e quella della sua politica. Cioè, nei fatti, l'amnistia per i congiurati e un funerale (dunque la validazione del suo testamento) per Cesare. E per contro, come s'usava fare e come era giusto che fosse, per lui che di

**AMICO DEI CONGIURATI  
E SOBILLORE DEL POPOLO  
«ADESSO CHE SEI IN PIEDI,  
VENDETTA  
METTITI AL LAVORO»**

Cesare era il secondo, poterne parlare al funerale. Bruto, immediatamente, accettò. Cassio no, Cassio cercò di arginare l'ingenuità di Bruto. Che bisogno avevano i liberatori di Roma e della Repubblica dell'approvazione di Antonio? Anzi: che bisogno aveva la Repubblica di Giulio Cesare? La sua grandezza non era altrove dal condottiero che l'aveva si fatta grande, ma al costo di trasfigurarla completamente? «Non ti rendi conto», aveva detto Cassio a Bruto, «non accettare che Antonio parli al funerale! Hai idea di come potrà reagire il popolo alle sue parole?». Evidentemente Bruto non ne aveva alcuna. Per quanto pochi giorni prima non aveva capito





molto bene perché Cesare avesse rifiutato la corona (e ancora meno aveva capito come mai i romani applaudissero di più Cesare mentre la rifiutava, che lui mentre gliela porgeva), Antonio aveva perfettamente intuito l'importanza della folla che aveva di fronte. Magari non se ne rendeva conto, ma con quel discorso avrebbe segnato le sorti della Repubblica, cioè dell'Impero: e anche le sue.

«Amici, Romani, Concittadini: ascoltatemi, perché sono venuto a seppellire Cesare e non a lodarlo». Per quanto non sembravano interessargli, in quel momento, né le lodi né le sepolture: quello che gli serviva era che la folla lo acclamasse più di quanto avesse acclamato Bruto nel discorso precedente (e a dire il vero erano stati applausi piuttosto tiepidi). Per il resto, che Cesare rimanesse dov'era, cioè ai suoi piedi con il corpo straziato, la toga insanguinata e la sua gloria in ascesa, e soprattutto che i congiurati non andassero oltre a ciò che avevano fatto, cioè ammazzare solamente lui. In fondo Antonio sembrava essere l'unico lì intorno minimamente adatto ad ereditare la grandezza di Cesare. Così continuò a recitare la sua parte (spregiudicatezza, ambizione ed intuito accecante): continuando a tenere alte, su due mani apparentemente in equilibrio, la grandezza di Cesare e la giustificazione morale dei suoi assassini: il tiranno da una parte e i tirannicidi dall'altra. Il popolo dabbasso avrebbe fatto il resto, appendendosi alla mano a cui riteneva più opportuno appendersi, cioè quella che a conti fatti l'aveva amato maggiormente. «Ma Bruto dice che Cesare era ambizioso; e Bruto è onorabile, non mentirebbe... ma quando i poveri piangevano, Cesare piangeva con loro, e l'ambizione dovrebbe essere ben più dura di questo». La folla lo ascoltava senza battere ciglia: Antonio non gli stava, in effetti, spiagando l'assennatezza del pensiero repubbli-

## Il libro

### Com'erano i templi, gli anfiteatri e le case della Capitale

— L'immagine che illustra questa pagina è un frammento di un'opera monumentale e affascinante: la mappa della Roma antica ricostruita e disegnata da Gilles Chaillet. In Italia le Edizioni BD l'hanno pubblicata nel bellissimo volume «La Roma dei Cesari». Dello stesso disegnatore, la BD pubblicherà a novembre «Vinci» scritto da Didier Convard.

cano, gli spiegava le loro stesse lacrime: «non voglio contraddire Bruto, ma debbo dire quello che so: tutti quanti qui amavate Cesare, e c'era un motivo. E per quale motivo, allora, adesso non state piangendo per lui? Dove sei discernimento? Ti sei rifugiato presso delle bestie brutali? E gli uomini hanno perso la ragione?... ma non ci badate, non so quello che dico, visto che il mio cuore è finito con Cesare in fondo alla sua bara. Bisogna che mi fermi, finché non sarà ritornato».

Poi gli era bastato mostrare loro la toga insanguinata e trafitta, ma più di tutto gli era bastato anche solo accennare al testamento, perché il suo discorso finisse dove doveva. E forse non ci sarebbe più stato nemmeno bisogno di continuare con quel giochetto di dire ciò che non doveva dire dicendo che non l'avrebbe detto: «amici miei, non devo leggere il testamento, non è il caso che sappiate quanto Cesare vi amava... e meglio che non sappiate che siete i suoi eredi, perché se lo sapeste che cosa accadrebbe!». Poi probabilmente s'era fatto prendere la mano e sentendo che la gente aveva cominciato a scaldarsi, o intuendo

che i congiurati probabilmente avevano già preso le porte di Roma, aveva finito per dire pane al pane e al vino: e a chiamarli traditori. Ma non ce n'era bisogno. Mentre la massa scendeva giù al foro appresso al corpo di Cesare, aveva concluso tra sé e sé, con una boria di cui solo lui sarebbe stato capace: «Be', adesso che sei in piedi, vendetta, mettiti al lavoro. Puoi prendere la strada che credi».

Ed era talmente disinteressato a quale strada avrebbe preso che non ci aveva più pensato, neanche quando il giovane Ottaviano era più volte venuto a chiedergli conto del testamento. Perché Cesare aveva in effetti lasciato trecento sesterzi ad ogni cittadino romano, più i suoi giardini, gli orti, i frutteti, pomari e limonaie di qua dal Tevere. Di lì la sua più grande intuizione politica, voglio dire di Cesare (ma anche di Antonio, che l'aveva saputa assecondare): restituire al popolo la sua stessa grandezza. Per il resto aveva lasciato praticamente tutto a Ottaviano: che era tanto giovane quanto solo apparentemente inadatto a gestire una tale eredità. Ma quell'eredità (e Antonio così privo di qualsiasi lungimiranza politica non era riuscito a capirlo), non era solo economica, ma soprattutto politica: chi stava ereditando la Repubblica erano i cittadini e Ottaviano. Forse Antonio, incapace di una strategia che andasse oltre l'immediato, così come di qualsiasi attesa, pensava di aver finito là: («al lavoro vendetta, prendi la strada che credi»): del resto andare oltre lo avrebbe di certo annoiato. Grazie a Dio ci sarebbero state altre battaglie per scuoterlo, il sangue e la polvere: e per poter fermare l'inesorabile avanzata del tempo qualche nuova conquista, dei banchetti alessandrini, e magari un nuovo amore, lontano da lì: un «serpente del vecchio Nilo». (...)

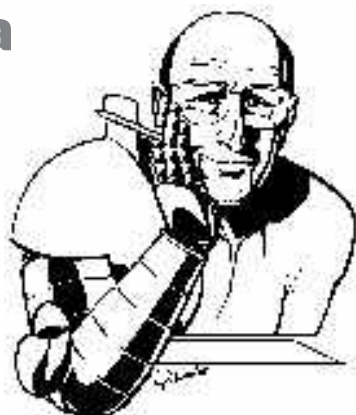


## LE RUBRICHE

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### Umanesimo monetario



Se dovessimo dire con una sola parola come si lascia la lettura, che pratichiamo con scrupolosa assiduità, degli articoli degli economisti borghesi, useremo questo termine: affascinati. Voi leggete, per esempio, gli scritti del prof. Ferdinando Di Fenizio, pubblicati dalla *Stampa*? Essi sono un modello di quello che vorremmo chiamare «umanesimo monetario».

Il denaro vi viene trattato con sentimenti umani, trepidi, affettuosi, e le sue vicende vi sono seguite con la passione, composta ma struggente, di un padre in ansia. Come sta la sterlina? Che fa il dollaro? E la lira, ci dà delle soddisfazioni la lira?

Quando Di Fenizio parla di lavoratori, li chiama «unità». Dietro le sue parole, se si tratta di «unità», invano cerchereste un volto, uno sguardo, una emozione. I disoccupati? Tante «unità» quest'anno. Sono cresciute e con ciò? Non è compito della scienza compiangere, adirarsi, maledire. Ma se il discorso riguarda le monete, ecco i nomi propri dar loro una faccia, rivelarci che hanno un cuore. La sterlina, negli articoli di Di Fenizio (e dei suoi colleghi), è una nobile signora malata. Anche il dollaro da qualche tempo preoccupa: non sta bene, forse la cosa

non è grave, ma deve riguardarsi.

«In posizione favorevole, invece, e pertanto avvolto da lodi ed incoraggiamenti, il marco tedesco da un lato; dall'altro lato, la lira italiana». Bravo marco, meraviglioso marco, forza, coraggio, tieni su; e anche tu, lira mia, sei adorabile.

Questa lira, a detta del prof. Di Fenizio che se ne intende, all'estero è «onoratissima». Non potete immaginare come ne siamo lieti, e come ci pare giusto, se le cose stanno così, che passi le frontiere a miliardi per andarsi a far rinverdire altrove.

I pensionati ne sono mestamente orgogliosi. Come quei padri, vecchi poveri e infermi, di figlie celebri che li hanno dimenticati, essi hanno notizia degli articoli di Di Fenizio che le loro bambine trionfano all'estero. Professor Di Fenizio, quante «unità» muoiono ogni anno senza averle più riviste?

Da l'Unità  
del 20 settembre 1968

## Lo chef consiglia

### Aiuto, il p.c. mi scrive il romanzo

Andrea Camilleri



Camilleri, un pensionato di sessantotto anni, di Cavasso Nuovo (Pordenone), patito d'informatica, ha scaricato la sua calibro 22 contro il p.c. che faceva i capricci. I carabinieri gli hanno sequestrato l'arma, lo hanno portato in carceri, fatto la paternale e rimandato a casa. L'uomo è l'«Ultimo dei luddisti», il movimento operaio sorto in Inghilterra a fine 700, e dal quale nacquero le Trade Unions. Ned Ludd fu l'operaio che fece a pezzi il suo telaio avendo intuito che, alla lunga, le macchine avrebbero fregato l'uomo.

Caro Lodato, sa quante volte sono stato tentato di distruggere il mio p.c., non a revolverate perché non possiedo armi da fuoco, ma scaraventandolo fuori dalla finestra? Undici anni fa, quando decisi per la prima volta di usarlo, il mio p.c. mi comunicò subito che non era d'accordo con la lingua dei miei romanzi. E si mise a correggere una parola dietro l'altra.

Dopo qualche mese di combattimento, qualcuno mi suggerì di disattivare quella funzione. Allora si vendicò iniziando a correre, praticamente precorreva

il mio pensiero, il romanzo lo voleva scrivere lui.

Non c'è dubbio che tutti gli oggetti che l'uomo quotidianamente adopera finiscono, prima o poi, per rivoltarsi. Si rifiutano di funzionare. Oppure si nascondono e ricompaiono quando decidono loro.

Se la ricorda la sequenza di Charlot alle prese con una comune sedia a sdraio pieghevole che si ostina a non assumere la posizione dovuta finché Charlot esasperato non la getta in mare? Non c'è dubbio che fra tutti gli oggetti il p.c. sia il più insidioso. Forse perché dotato di un minimo di autonomia. Ora i costruttori pensano di dargliene di più.

A me, la sola idea terrorizza. Ha presente quello che capita all'astronauta di «2001 Odissea nello spazio», quando il computer parlante, Hall 9000, si mette a fargli i dispetti?

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA





## ROMA SUD

### PROFUMO DEL MOSTO GROTTAFERRATA (RM)

Via Gabriele D'annunzio 16/20

☎ 06 9415111

www.ilprofumodelmosto.it

Ambiente raffinato, una sala arredata con eleganza, menù equilibrato ben diviso tra piatti di mare e di terra, si può scegliere il millefoglie di spinaci con crema di bufala e pomodoro al basilico. Tra i primi piatti di mare buone le mezzelune di ricotta con calamari e pesto ai pinoli e pachino. Tagliata di tonno o di manzo, entrecôte o branzino con asparagi. Piccoli e ottimi dolcetti a sorpresa con il caffè.

### MAGGIOLINO

Via Alessandro Cruto, 9

☎ 06 5574484

A pochi passi da Viale Marconi un ottimo menù senza glutine inserito nel sito regionale della celiachia [www.celiachia.it](http://www.celiachia.it) Ottimi fritti come antipasto: supplì, crocchette, olive ascolane, polpettine di melanzane, fiori di zucca, filetti di baccalà, tutto anche nella versione per celiaci. Gustosi gli gnocchi, le orecchiette con pomodoro e basilico e le carni alla brace come filetto e tagliata. Saporite le pizze con o senza glutine e per finire: tiramisù, profiterole, mimosa, sbriciolata, panna cotta. In estate tavoli nella bella veranda aperta.

### TOPOLINO - MOROLO (FR)

Via Cerquotti 26 ☎ 0775 229012

Bellissimo ristorante con un ottimo rapporto qualità - prezzo. Servizio cordiale nelle ampie sale dove gustare paccheri con pachino, basilico e cacio di Morolo, "frascatelli" con salsiccia e cipolla, maltagliati ai porcini, polenta con le spuntature, capretto al forno, abbacchio, pollo alla cacciatora e spezzato al tegame con patate in umido. Finale Felix con le crostate e le ciambelline di mamma Angelina. Ampio parcheggio.

### LA LAMPARA - ANZIO

Via Ardeatina 158 ☎ 06 9878769

Trattoria di mare di grande genuinità. Imperdibili gli antipasti, assaggi di misti caldi e crudi locali valgono l'intero pasto. Tra i primi risotto alla lampara bianco (fiori di zucca, gamberi e funghi) e le fettuccine alla lampara (rombo e basilico). Si prosegue con gamberi rossi all'arancio, pesce locale all'uva, al cartoccio, al sale. Si chiude in bellezza con fruttini di gelato artigianali e dolci della casa, tra cui crostate, torta della nonna, pera e nutella.

## ROMA NORD

### CASSERUOLA

Via Nostra Signora di Lourdes 134  
06.6627446

[www.ristorantelacasseruola.it](http://www.ristorantelacasseruola.it)

Il proprietario sig. Carmine è un pignolo ricercatore di materie prime fresche. Il menu viene recitato a memoria e i piatti sono quelli tradizionali, ottimi gli spaghetti con le vongole o allo scoglio e il risotto alla pescatora. La versione

carnivora contempla buona carne alla griglia e per chi ama il pesce c'è il pescato del giorno al forno o in guazzetto oppure ottimo e leggero fritto di calamari e gamberi, in alternativa ottime pizze e fritti niente male. Per chiudere dolci casalinghi come il tiramisù o la cassata siciliana.

### TRATTORIA DA AUGUSTO LADISPOLI (RM)

Via aurelia km 38,600 loc. Palo Laziale

☎ 06 99222489

Il mare è a due passi, ma questa è una bella trattoria di campagna a tutti gli effetti, dove i protagonisti da cento anni sono i carciofi alla romana, fritti, crudi con il parmigiano, nelle fettuccine e nelle frittate. Ma anche ottima carne alla brace e i grandi classici della cucina di mare: dagli spaghetti con le telline al pescato del giorno da cuocere ai ferri. Dolce epilogo con le crostate di marmellata della casa.

## ROMA CENTRO

### HOSTARIA ROMANA

Via del Boccaccio 1 ☎ 06 4745284

Ottimo indirizzo a due passi da piazza Barberini dove gustare i classici della cucina romana doc, accomodati nella veranda con vetrate affacciate sulla strada o nelle sale interne. Per antipasto verdure grigliate, mozzarella di bufala, ricotta e la "dinamite" ovvero cotenne di maiale molto piccante di ricetta segreta. Seguono bucatini alla amatriciana, carbonara, cacio e pepe, bombolotti alla gricia e poi trippa, coda alla vaccinara, ossobuco funghi e piselli, abbacchio e maialino al forno. Ottimi la torta di ricotta o di mele, il crème caramel e la crostata.

### NAUTILUS

Via de' Serviti, 28 (Tritone)

Locale caldo e di fascino dove Rosalba SCARAMUZZINO calabrese di nascita e siciliana di cuore fa conoscere ai romani e non la cucina che ama di più quella tra "Scilla e Cariddi". Nel menù solo piatti rigorosamente espressi, ad esempio bucatini cozze e pecorino, le farfalle gamberi e basilico, il risotto alla polpa di scampi. Per la carne: Bistecche, filetto, braciola di maiale e straccetti di manzo. Non manca l'angolo della pizza.

### KING DEI MOLISANI

Viale Angelico 41 (Prati)

☎ 06 37514772

Ottima cucina piena di sapori piacevoli e robusti, cucina che affonda le sue radici nel Molise. Nel menù molto ricco, troverete insalate di funghi, salmone e pesce spada. Poi ravioli, fettuccine, mega piatto scampi e mazzancolle, filetto in vari modi (al carpaccio, al pepe verde, alla griglia, alla tartara). Sul fronte mare: risotto alla crema di scampi, aragosta, astice, arrosto misto, orata, cernia. Per dessert: dolce di giornata e misto bosco, oppure gelato al whisky. Carte di credito tutte.

### ANTICA OSTERIA POLESE

Piazza Sforza Cesarini, 40

[www.trattoriapolese.it](http://www.trattoriapolese.it) ☎ 06-6861709

Indirizzo da agendare in questa bellissima piazza romana, un menù di tutto gusto e rispetto. Tonnarelli cacio e pepe, rigatoni con pancetta e carciofi, maltagliati con pesto, mazzancolle e mandorle tostate. Tra i secondi fraccostina di vitello alla fornara e poi abbacchio, grigliata di pesce misto, pesce spada alla siciliana, spigole e orate al limone. tra i dolci il semifreddo o torta di ricotta e cioccolato fatto in casa. Per i vini affidatevi al sommelier Lorenzo.

### GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9

☎ 06.3226273

Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

### ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b

☎ 066790896

Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. € 10,50/25,50

### DA GILDO

Via della Scala n. 31/a (Trastevere)

☎ 06 5800733

Ambiente semplice e curato.

Particolarmente buoni i primi piatti come l'amatriciana, i bucatini alla gricia e gli gnocchetti alla romana. Fra i secondi. La costata all'aceto balsamico, le lombate e l'abbacchio. La sera anche pizzeria. Carte di credito tutte (tranne AE e DC) e bancomat.

## ROMA EST

### MOLISANA

Via Alberto da Giussano 82/84

☎ 06 21701458

Oltre il Pigneto, verso la Via Prenestina questo bel ristorante assai curato propone cucina casareccia a base di pesce. A tavola arrivano antipasti misti di mare quali insalata di mare, alici marinate, carpaccio di salmone, sauté di cozze e vongole. Tra i primi gli gnocchi "mare e monti" con i funghi porcini e vongole veraci, gli spaghetti allo scoglio, il riso con gli scampi e come pietanze ci sono tra l'altro fritto misto di paranza e pesce alla griglia. Dolci classici come tiramisù, panna cotta e mimosa alla frutta. Tavoli nel giardino interno in estate.

### A TAVOLA

Via Nemorense 88

☎ 06 86399358 - [www.atavola.it](http://www.atavola.it)

Bel locale molto particolare perché situato al primo piano di un palazzo con tanto di balcone largo il necessario per mangiare anche all'aperto. A pranzo c'è un menù più frugale (e anche più economico), la sera invece l'offerta si fa più ricca. Ingredienti genuini e servizio accurato per gustare tra l'altro gelato al parmigiano servito con ottimo crostino, polpettine di cozze, pressatina di polpo, tradizionale cacio e pepe, taglioline con seppie, zucchine, pomodori e bucce di limone, risotto ai crostacei e zafferano, ravioli ripieni di capesante e gamberetti di sicilia e pachino, spiedini di pesce. Ottimi i dolci

### SBIRRA-CARPINETO ROMANO

Via Verdesca 24

☎ 06 9798635.

Nasce nel 1850 come osteria, questo storico ristorante di Carpineto Romano, la tradizione la fa da padrone in un menù assortito che va dalle fettuccine porcini e tartufo ai ravioli ricotta e spinaci, passando per le classiche lasagne o per gli squisiti gnocchi "a coda di soreca" con sugo di cinghiale; tra i secondi l'abbacchio di Carpineto, la coratella, le cotolette d'abbacchio e il coniglio. Dulcis in fundo, le crostate casarecce.

### BISTEAK

Via di Pietralata n. 141

☎ 06 41792126

American grill molto frequentato dedicato alla carne di qualità accanto a gustose proposte di pizzeria con forno a legna. Si è puntato sulla qualità della carne a prezzi (e cotture) trasparenti al punto da fare il bis e aprire un nuovo indirizzo identico, ma senza la pizzeria, alla Piramide (Via di Porta Ardeatina n. 114 - tel.: 06 57288369). Carni danesi e argentine sulla brace. Carte di credito tutte.

## ROMA OVEST

### BAIA - FREGENE (RM)

Via Silvi Marina 1

☎ 06 66561647

[www.labaiaidifregene.it](http://www.labaiaidifregene.it)

Nell'omonimo stabilimento nel delizioso villaggio dei pescatori di Fregene questo è un bel ristorante con sala interna e tavoli sulla spiaggia. Ottimi crudi e tartare di pesce anche in inverno. In menù paccheri di Gragnano con cozze sgusciate, melanzane a funghetto e cacio ricotta. Ottimo anche il sauté di cozze classico con crostini di pane. Orate, dentici e ciò che concede il mare diventano ottime pietanze. Per i golosi gustosi dolci al cucchiaino. Sempre aperto tutto l'anno a pranzo, mentre dalla primavera e per tutta l'estate apre anche a cena.

### LE FINESTRE

Via Chiana n. 80 (Trieste)

☎ 06 8551076

Sale spaziose e atmosfera accogliente dove trovare una pizza favolosa e non solo. Una quarantina di tonde alte e basse sfornate a vista ma anche crostini, insalate, ottime carni danesi alla brace. Proposte quotidiane di pasta (ogni giorno 5 scelte), si chiude in dolcezza con crostate, tiramisù e babà tutti fatti in casa. Credit cards: tutte.

### IL FIENILE DI MACCARESE

Viale Rospigliosi

☎ 06 6678764

[www.ilfieniledimaccarese.com](http://www.ilfieniledimaccarese.com)

Storico casale tra campi di grano e orti biologici. Al fresco di una veranda nel giardino troverete croccanti focacce, pizze cotte a legna, bruschette con olio del Trasimeno, Langhirano di Parma, insalate di mare e sauté. Ottima gricia. Pesce fresco e carne danese alla brace. Trionfo di dolci tipici di Amalfi.

→ **L'Economist** va all'attacco alla vigilia del G8: il premier italiano nasconde la realtà

→ **Franceschini**: «È uno schiaffo agli italiani. Impossibile minimizzare gli ultimi dati»

# Berlusconi ci riprova: la crisi è alle nostre spalle

Il premier insiste: non date pubblicità ai giornali che parlano della crisi. Ma dall'estero arrivano i primi siluri, proprio alla vigilia del G8. L'Economist accusa: il vero scandalo è non voler vedere la crisi economica.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Il peggio è già accaduto: ora siamo ottimisti perché la situazione non sta peggiorando ma migliorando, guardiamo avanti, oltre la crisi attuale, e speriamo di spiccare le ali». Silvio Berlusconi apre così «l'Aquila day» voluto da Giulio Tremonti per incentivare l'economia abruzzese. Ancora narcosi sugli effetti - durissimi - della crisi reale sulle famiglie. Un esempio? In piena stagione di saldi, c'è chi valuta che solo la metà dei consumatori ne approfitterà. Ma per il premier il peggio è passato. E guai a chi - organismi internazionali e giornali - rammenta a ogni passo le cifre della crisi nera. Devono tutti convertirsi all'ottimismo. «Non c'è una alternativa a questa battaglia contro la paura - spiega Berlusconi - Tutti devono concentrarsi per combattere la paura. Se ci fossero delle ricette noi saremmo qui ad ascoltarle, ma al momento non c'è alternativa».

## STAMPA STRANIERA

Alla vigilia del G8 il premier non cambia linea e torna a calare la carta dell'ottimismo, un dovere per gli imprenditori. Berlusconi ha ripetuto che «non è intelligente dare pubblicità ai giornali che amplificano la crisi». Un diktat che ha fatto il giro del mondo. Tant'è che dalla stampa straniera partono veri e propri siluri. «Il vero scandalo? Berlusconi che nega la crisi», titola l'Economist collegando gli scandali di Palazzo con la crisi economica. Anche Time a pochi giorni dal vertice internazionale non ha tralasciato di ricordare le indiscrezioni



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

a luci rosse che potrebbero travolgere il premier.

## IMPREDITORI

Stampa a parte, molti attori economici del nostro Paese restano scettici sull'imminente uscita dal tunnel. Ieri Emma Marcegaglia ha chiesto per l'ennesima volta il recupero dei crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione. Ha apprezzato la Tremonti-ter inserita nel decreto anticrisi, ma ha già annunciato che Confindustria lavora a un ampliamento della misura. Quanto all'ottimismo, la leader degli industriali ha ricordato come molte aziende siano ancora in sofferenza di liquidità. Insomma, i problemi sono ancora tutti sul tavolo:

non bastano le parole a risolverli.

Su questo punto si scarica il fuoco di fila dell'opposizione. «Di fronte a milioni di famiglie e imprese che chiedono misure urgenti, il presi-

## Industriali

Situazione delicata  
Le imprese devono recuperare i crediti

dente del Consiglio continua con questo atteggiamento che tende a minimizzare e negare il problema - dichiara il segretario Pd Enrico Franceschini - È inaccettabile continuare a negare la crisi e a girare la testa dall'altra parte: è uno schiaffo in fac-

## Accordo

IntesaSanpaolo e Confindustria a sostegno delle piccole imprese

Cinque miliardi a sostegno delle piccole e medie imprese.

Intesa Sanpaolo e Confindustria hanno siglato un accordo per fornire liquidità e favorire la ricapitalizzazione delle Pmi. La banca mette a disposizione a tal fine un plafond fino a 5 miliardi di euro di linee di credito e finanziamenti.

Il «patto» è stato presentato dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera e dal vice presidente di Confindustria e presidente del consiglio centrale della piccola industria, Giuseppe Morandini. Il plafond finanziario è il sostegno al capitale circolante e il rinvio delle rate di mutui e leasing per un periodo massimo di 12 mesi. Inoltre, per le società che assumono l'impegno a migliorare la struttura patrimoniale è disponibile un finanziamento fino a 3 milioni di euro, con durata tra 3 e 5 anni; per le società che effettuano un aumento di capitale è disponibile un finanziamento di importo pari a un multiplo dell'aumento, con un massimo di 5 milioni.

cia agli italiani». Dalle file del sindacato anche Raffaele Bonanni si dice convinto che è troppo presto per dire che il peggio è passato. «Prima guardiamo i dati del Pil, i dati della disoccupazione e i dati della discesa della cassa integrazione. Solo allora potremo fare queste affermazioni», spiega il leader Cisl, riportando sul tavolo proprio quei numeri che il governo vuole nascondere. È della scorsa settimana la polemica del ministro Tremonti contro gli «uffici studi» che sfornano stime sempre da rivedere. peccato che anche quelle del Tesoro sono continuamente riviste, come accade proprio in tutto il mondo. Ma in Italia c'è una particolarità. il ministro è sempre l'ultimo ad aggiornare i dati. ♦



## I DRAMMI DEGLI OPERAI

**DENTRO  
LA CRISI**
**Susanna  
Cenni**  
PARLAMENTARE PD


La crisi non è solo un tema da convegni, non è riassumibile in una statistica.

La crisi è quella che impegna i massimi organismi economici, che ci vede discutere in Parlamento. La crisi è, secondo il premier, il frutto del pessimismo dei giornali.

La crisi è, invece, ormai da mesi assolutamente vera. Morde in tutto il mondo, nelle nostre città, nella carne delle persone. La crisi si chiama cassa integrazione, quella che ti riduce il salario e non ti fa dormire, quella che porta con sé lo spettro della mobilità e del licenziamento. Il timore di non essere più niente senza il tuo lavoro, di perdere la dignità. Ricordo mio padre in cassa integrazione, occupava la fabbrica: ero una bambina, ma quel clima in famiglia non l'ho mai dimenticato.

Ieri nella mia città, in Toscana, un uomo di trentacinque anni si è tolto la vita, era da otto mesi in cassa integrazione. Nessuno può dirci se quella sia stata la causa del gesto; certo è che, in tutto il Paese, le vittime della paura e dell'incertezza ci sono state. E ora la solidarietà non basta, non bastano le parole per comprendere quali drammi, a volte invisibili, nascono dalla recessione, dal calo dell'export, da scelte egoiste, dalla poca incisività delle misure del governo.

Tutto questo ci chiede più attenzione, uno scatto, anche nel Partito democratico. Non solo a sostegno dell'economia, ma nella capacità di parlare alle persone, alle famiglie, agli uomini e alle donne. Se non sapremo farlo, allora vorrà dire che la politica ha perso la sua valenza più vera e che la distanza con la vita quotidiana è divenuta incolmabile. Evitare che la crisi annienti la dignità e l'identità delle persone è un nostro dovere. Non guardiamo da un'altra parte, non oggi. ♦

## AFFARI

**EURO/DOLLARO 1,3982**
**All-share  
18.890  
-0,31%**
**MIB  
18.942  
+ 0,07%**
**ANTITRUST**

### Bocciatura

— L'Antitrust boccia il patto siglato da Generali e Credit Agricole su IntesaSanpaolo. Non garantisce «l'indipendenza fra Agricole e Intesa e il ruolo di terzietà della banca francese».

**PIAGGIO**

### 2009 positivo

— Vista la congiuntura, Piaggio considera il 2009 un anno positivo. Così l'ad Roberto Colaninno alla presentazione del piano 2009-2012.

**FIAT**

### Scioperi e Cig

— Contro l'intenzione di Fiat di non pagare lo stesso premio di risultato dell'anno scorso i dipendenti di Melfi hanno scioperato. A Pomigliano annunciata cig fino a settembre.

**TELECOM**

### Con 3Italia

— Telecom Italia e 3Italia hanno siglato un accordo per la condivisione dei siti d'accesso alla rete radiomobili. Oggetto dell'intesa le infrastrutture passive: pali, cavi, sistemi di alimentazione elettrica e infrastrutture civili.

**CALZATURE**

### Prezzi in salita

— Il consumo di calzature è stabile dal 2000: il mercato è cresciuto poco e nel 2008 è tornato ai livelli di inizio decennio. È aumentato invece il prezzo medio. Emerge da uno studio dell'Anci-Associazione calzaturieri.

**PORCELLANE**

### Rosenthal

— Sambonet Paderno, azienda italiana leader nella posateria di alta qualità ha avanzato un'offerta di 19 milioni di euro per acquisire Rosenthal, gioiello della porcellana tedesca in amministrazione controllata dal 2008.

## Caccia all'affare

**Il periodo dei saldi nelle principali città italiane**

Città	Dal	Al	I numeri
Milano	<b>Oggi</b>	2 settembre	■ <b>3,6 miliardi</b> il valore dei saldi estivi secondo la Confcommercio
Torino	<b>Oggi</b>	28 agosto	
Genova	10 luglio	17 agosto	■ <b>14,8 milioni</b> sono le famiglie che fanno acquisti a saldo
Venezia	<b>Oggi</b>	31 agosto	
Bologna	<b>Oggi</b>	5 settembre	■ <b>12%</b> è l'incidenza dei saldi estivi sul fatturato totale dell'anno
Firenze	7 luglio	7 settembre	
Ancona	7 luglio	1 settembre	■ <b>243</b> euro è la spesa media familiare per gli acquisti di prodotti a saldo
Perugia	<b>Oggi</b>	4 settembre	
Roma	<b>Oggi</b>	15 agosto	
Napoli	2 luglio	30 settembre	
Bari	<b>Oggi</b>	15 settembre	
Palermo	11 luglio	15 settembre	
Cagliari	8 luglio	8 settembre	
Reggio C.	<b>Oggi</b>	31 agosto	

P&amp;G Infograph

## Saldi in tutta Italia Gli italiani spenderanno cento euro a testa

Al via i saldi nelle principali città, proseguiranno fino al primo settembre. Per Confesercenti gli italiani spenderanno 6 miliardi e punteranno soprattutto sulla qualità. «Saldi riparatori di un'annata decisamente sotto tono».

**LA. MA.**

 MILANO  
lmatteucci@unita.it

Milano, Torino, Venezia, Bologna, Roma, Bari: partono ufficialmente i saldi, ufficiosamente già iniziati da giorni, e le famiglie spenderanno per capi d'abbigliamento a prezzi scontati poco meno di 6 miliardi di euro. Almeno, queste sono le previsioni, affidate ad una nota, di Fismo-Confesercenti. «Saranno saldi "riparatori" di un'annata decisamente sotto tono - si legge - gli addetti ai lavori si aspettano almeno tre settimane di vendite in grado di ridare respiro alle imprese in debito d'ossigeno per gli effetti della crisi, della contrazione dei consumi e di una stagione meteorologica poco favorevole». «Le promozioni già effettuate nel corso dell'anno - spiega il presidente della Fismo-Confesercenti, Roberto Manzoni - hanno già soddisfatto almeno un 30% della richiesta che normalmente si concentrava in questo periodo, svuotando i saldi del loro contenuto tradizionale». Adesso, quindi, le scelte saranno orientate soprattutto su capi di quali-

tà approfittando di sconti che dal 20-30% potranno arrivare al 50% e soprattutto di un alto quantitativo di invenduto (50%) che garantisce ampia possibilità di scelta quanto a modelli e misure». «Ogni anno - aggiunge Manzoni - mettiamo in guardia i consumatori da saldi con sconti eccessivi, negozi fantasma che appaiono solo in questo periodo, e vetrine che non illustrano correttamente prezzi originali e sconti praticati. E quest'anno, per offrire una garanzia in più, con l'Adoc consumatori abbiamo inaugurato a Brindisi lo sportello della conciliazione: un nuovo strumento per assicurare massima trasparenza durante questo periodo di

**RECUPERO**

Saranno tre settimane di saldi in cui i commercianti sperano di recuperare dopo la grandissima magra di quest'anno nelle vendite al dettaglio in tutti i settori.

vendite speciali, offrendo assistenza e chiarimenti in merito all'applicazione della normativa regionale in fatto di saldi». È proprio l'Adoc a prevedere che, a Roma, solo il 52,5% dei consumatori farà acquisti. Spesa media, circa 100 euro a persona, il 9,6% in meno del 2008. ♦



## SORSI AMARI

### Il vincitore e lo sconfitto

#### Lo «Stabat»

Il vincitore: «Stabat Mater» (Einaudi) di Tiziano Scarpa. Nella Venezia del '700 Cecilia, di 16 anni, è ospite di un istituto religioso per orfani. Il nuovo maestro di musica, Antonio Vivaldi, la aiuta a superare il trauma dell'assenza della figura materna. Un romanzo dotato di una scrittura originale, capace di interrogarsi sui grandi temi dell'esistenza.

#### Il «Bambino»

Lo sconfitto: «Il bambino che sognava la fine del mondo» (Bompiani) di Antonio Scurati. Il tema è di triste attualità: la pedofilia e gli abusi sui minori. L'attenzione è sui risvolti mediatici della vicenda. Pur prendendo spunto da fatti recenti (come quelli di Rignano Flaminio), il libro pone questioni più profonde.



Foto di Guido Montani/Ansa

**I duellanti** Tiziano Scarpa felice di aver appena conquistato lo Strega, accanto a un perplesso Antonio Scurati

# 'STREGAÆ IL DISCUSO TRIS DI MONDADORI

**Dati di fatto** Con Tiziano Scarpa il gruppo di Segrate ha vinto il premio letterario per la terza volta consecutiva. Lo sottolinea Elisabetta Sgarbi, direttore della Bompiani che ha pubblicato Scurati, secondo per un voto

**ROBERTO CARNERO**  
roberto.carnero@unimi.it

**I**l giorno dopo il risultato del premio Strega, le polemiche non accennano a sopirsi. Con la vittoria di Tiziano Scarpa per il suo romanzo *Stabat Mater*, pubblicato da Einaudi, è il terzo anno consecutivo che a vincere il più ambito riconoscimento letterario italiano è il gruppo Monda-

dori (di cui fa parte anche Einaudi). A notarlo è Elisabetta Sgarbi, direttore della Bompiani, la casa editrice che ha pubblicato il libro del secondo classificato, *Il bambino che sognava la fine del mondo* di Antonio Scurati, che ha perso per un solo voto (118 contro 119).

«Al di là di questa sconfitta per una sola preferenza - ci dice Elisabetta Sgarbi - il vero problema dello Strega è un altro. Non è mio interes-

se innescare sterili polemiche, ma il dato è oggettivo: sono tre anni di fila che vince Mondadori. È qualcosa di cui il presidente della giuria, Tullio De Mauro, nel mettere mano al Premio, come ha detto di voler fare, dovrà tenere conto, per rendere la competizione più limpida e trasparente». Ciò significa che tra i giurati sono in numero preponderante quelli vicini al colosso di Segrate, che votano per ragioni di scuderia.



**Il commento**  
**Ha deciso l'ultimo fax Garzanti: per noi è un test**

«Fino all'ultimo voto» è un'espressione di circostanza, in caso di votazioni, siano politiche siano letterarie. Ma, nel caso del premio Strega conclusosi la notte tra giovedì e venerdì nel Ninfeo di Villa Giulia, va presa in senso letterale: è stato l'ultimo fax aperto da Paolo Giordano (allo Strega dopo lo scrutinio delle schede arriva quello dei voti inviati per fax o telegramma) a decretare la vittoria del romanzo di Scarpa «Stabat Mater», con 119 voti, sul «Bambino che sognava la fine del mondo» di Scurati che ne ha ottenuti 118. Cosa c'è da dire su questo risultato? Che Einaudi, editrice di Scarpa, uscita dalla porta alla pre-vigilia del certamen, in marzo, quando Daniele Del Giudice ritirò il suo «Orizzonte mobile», è rientrata dalla finestra e ha vinto. Che, dunque, Segrate, gruppo di proprietà di Berlusconi, cui Einaudi fa capo, per il terzo anno s'è aggiudicata la fascetta che fa impennare le copie (ma è difficile che l'ex-sperimentale Scarpa emuli il boom della «Solitudine dei numeri primi» di Giordano). C'è da notare però che stavolta il gruppo Mondadori s'è impegnato di meno, visto che sui 400 «Amici della Domenica» gli vengono attribuiti in genere 130-140 voti sicuri. Qualche voto di scuderia è andato altrove, se non su Scurati, su Massimo Lugli (54 voti), Cesarina Vighy (36), Andrea Vitali (28). O non è arrivato: i votanti erano 362 su 400. Da sottolineare il risultato di Garzanti: ultimo in lista lo scrittore popolarissimo che con ogni romanzo finisce in top ten. Nel gruppo Gems dicono che il loro è stato un test: giocare pulito e stare a vedere... Appunto. M.S.P.

**TAPPETINI**

Rai1 segue come sempre il premio Strega. Al sindaco di Roma Alemanno una giornalista ha chiesto: i romani hanno espresso un gradimento al 60%, merito anche della cultura, vero?

Perché - checché se ne dica - i premi letterari in Italia continuano a essere così: gare tra editori (più o meno potenti), anziché tra libri (più o meno buoni).

Giovedì sera Scurati, quando ha saputo della sconfitta, ha preso il cappello e poco ci è mancato che mandasse tutti a quel paese. Del resto è facilmente immaginabile la frustrazione dello scrittore, che tra l'altro, in maniera assolutamente irri-

tuale nella storia dello Strega, alcuni mesi fa si era «autocandidato», chiedendo ai giurati di votare per lui.

Frustrazione simile a quella che Scurati aveva provato nel 2005 al Campiello, quando era risultato vincitore ma a metà, in quanto a pari merito con Pino Roveredo. Quella sera il suo nervosismo era salito alle stelle, tanto da scontrarsi duramente con Bruno Vespa che presentava la cerimonia. E anche giovedì, quando la Rai l'ha intervistato per quarto, Scurati è sbottato: «Come avete deciso l'ordine delle interviste? Perché io parlo per penultimo e Scarpa per ultimo?». Come a dire: qui si sa già come andrà a finire la gara. Perdetto, ha poi confessato: «Ho vissuto queste polemiche con un forte disagio. È un contesto un po' avvelenato e il veleno avvelena. Ci sono state polemiche molto basse ed è una cosa un po' triste. È molto sgradevole però in sintonia con il clima generale del Paese: tutto ciò che accende

**L'auspicio**  
**«Il presidente della giuria dovrà rendere la gara più trasparente»**

una ribalta porta con sé un discredito anziché un credito».

**SCURATI NON RISPONDE**

Per tutto ieri Antonio Scurati è stato irreperibile, con il cellulare staccato. L'ufficio stampa Bompiani è rimasto abbottonato e ci ha fatto sapere che lo scrittore non intende rilasciare dichiarazioni. Per parte sua, Elisabetta Sgarbi cerca di minimizzare: «Certo, perdere per un voto fa rimanere davvero male. Tuttavia credo che abbiamo comunque ottenuto un risultato importante: in cinquanta Scurati era entrato per quarto e ora è risalito al secondo posto». Ma perché quella frase rivolta ai giornalisti Rai? Vuol dire che sospettava che il risultato fosse deciso a priori? «Io non ero lì quando ha pronunciato quella frase, e quindi non so dire qual era il suo tono, se serio o non piuttosto ironico, sarcastico. Magari era un modo per esorcizzare il timore della sconfitta». Pare però che in Bompiani già da prima non fossero troppo ottimisti. Quando Scurati si autocandidò, Giulio Lattanzi, amministratore delegato del gruppo Rcs (di cui fa parte Bompiani), espresse più di un dubbio sull'opportunità che la casa editrice lo sostenesse apertamente: proprio per evitare di esporre Bompiani a una sconfitta facilmente prevedibile. Vista la forza, in giuria, del gruppo Mondadori. ●

**Jackson**  
**Martedì**  
**l'addio a L.A.**

**In mondovisione dall'arena dove provava il nuovo show**

I funerali di Michael Jackson si terranno martedì nello Staples Center di Los Angeles, dove la popstar aveva provato i concerti per l'ultima e mai compiuta tournée. La cerimonia avrà inizio alle 10 del mattino, le 19 in Italia. Lo ha annunciato la famiglia. Saranno distribuiti gratis 11 mila biglietti per una giornata che tutto lascia presumere consacrerà un mito della cultura pop. E «Neverland» si avvia a diventare un mausoleo. Il disegnatore e imprenditore della moda che si occupava dei vestiti e gadget durante i concerti, Christian Audigier, ha detto di voler acquistare il ranch dal socio Hubert Guez, il quale lo affittava alla popstar per 100.000 dollari al mese.

Intanto le tv si preparano e centinaia di persone si avvicinano allo Staples. La zona è già presidiata dalle forze dell'ordine. Per chi non riuscirà a entrare nell'arena, gli organizzatori stanno predisponendo maxi-schermi all'esterno, prevedendo centinaia di migliaia di persone. Non è ancora chiaro chi pagherà per la commemorazione. Di sicuro costerà molto. L'amministrazione losangelina invita chi non avrà i biglietti a seguire la cerimonia in tv, tanto più che la famiglia Jackson ha accordato riprese gratuite delle im-

**Verso la cerimonia**  
**I fan già in agitazione**  
**Omaggio alla popstar dai soldati inglesi**

magini.

Un omaggio a sorpresa glielo ha riservato la banda delle Guardie di Coldstream, reggimento del British Army, che ha suonato *Thriller* e quasi mimato la coreografia del videoclip con gli zombie non lontano da Buckingham Palace. E un fondo pensionistico statale olandese per dipendenti pubblici, l'Abp, ha visto impennare il suo patrimonio: detiene infatti parte dei diritti sulla musica di Michael che, dal giorno successivo alla morte, vende in tutto il mondo a ritmi prima lontani. In una settimana Amazon ha venduto più cd di Jackson degli ultimi 11 anni. ●

**IL MEMENTO VIENE DAL BLOG**

**BUONE DAL WEB**

**Marco Ravelli**

www.alderamo.splinder.com



Grazie a internet, e in particolare a un gruppo su Facebook dedicato a Carlo Giuliani, sono venuto a conoscenza di una storia vecchia, ma che qualcuno non dimentica: la storia di Aldo Scardella, trovato morto in carcere il 2 luglio 1986, impiccato. Il 23 dicembre dell'anno precedente c'era stata una rapina in un market di Cagliari, dove era stato ucciso il titolare Giovanni Battista Pinna. Aldo abitava lì vicino, e venne arrestato per un passamontagna trovato in un giardino condominiale vicino all'abitazione. Venne rinchiuso nel carcere di Oristano, in isolamento, senza poter neppure avvisare la famiglia dell'ordinanza di custodia cautelare. Riuscì a incontrare i familiari - che non potevano portargli neppure la biancheria - solo quattro mesi dopo. Non fu mai interrogato, non incontrò mai il suo avvocato. Dall'autopsia risultarono tracce di metadone nel suo sangue, per quanto non fosse mai stato tossicodipendente, né le cartelle cliniche del carcere prescrivessero alcuna terapia. È la storia di un arbitrio che l'atmosfera repressiva e securitaria che sta alla base del pacchetto sicurezza può rendere pane quotidiano. Una storia di ordinaria violenza italiana, come recita il sottotitolo della graphic novel uscita per minimum fax, *Zona del silenzio* di Checchino Antonini e Alessio Spataro, che racconta la vicenda di Federico Aldrovandi, ucciso in strada in seguito al suo «fortuito» incontro con un drappello di poliziotti. Per sollevare quel caso fu decisivo il blog aperto, dopo mesi dal fatto, dalla madre. Senza quel blog probabilmente sarebbe passato tutto sotto silenzio. Ricordo che lo scoprii dopo poche ore, quel blog, e feci una telefonata a un quotidiano locale, chiedendogli se pensavano fosse etico prendere per buone le «veline» della polizia. Il cronista balbettò imbarazzato. ●



## VIAGGI NEL TEMPO

Flavia Matitti

### Leonor Fini

Una donna surreale



**Leonor Fini**  
L'italienne de Paris

Trieste  
Museo Revoltella  
Fino al 4 ottobre  
Catalogo: Museo Revoltella  
\*\*\*\*\*

Attraverso 250 opere, tra cui un centinaio di dipinti, la rassegna ripercorre l'intera vicenda artistica della pittrice «surrealista» Leonor Fini (Buenos Aires 1907 - Parigi 1996), iniziata nella Trieste degli anni Venti e trascorsa a Parigi, con lunghe parentesi a Milano e Roma.

### Berengo Gardin

La nostra Storia



**Gianni Berengo Gardin. Il padre della fotografia italiana**

Orta San Giulio (NO)  
Palazzo Penotti Ubertini  
Fino al 18 ottobre  
Catalogo: Allemandi  
\*\*\*\*\*

Gli ultimi cinquant'anni di storia rivivono attraverso 100 fotografie, molte delle quali inedite, scattate da Berengo Gardin (classe 1930) ad alcune delle più importanti personalità della cultura del Novecento, da Pasolini a Zavattini, da Warhol a Renzo Piano, da Dario Fo a Eco.

### Luisa Rabbia

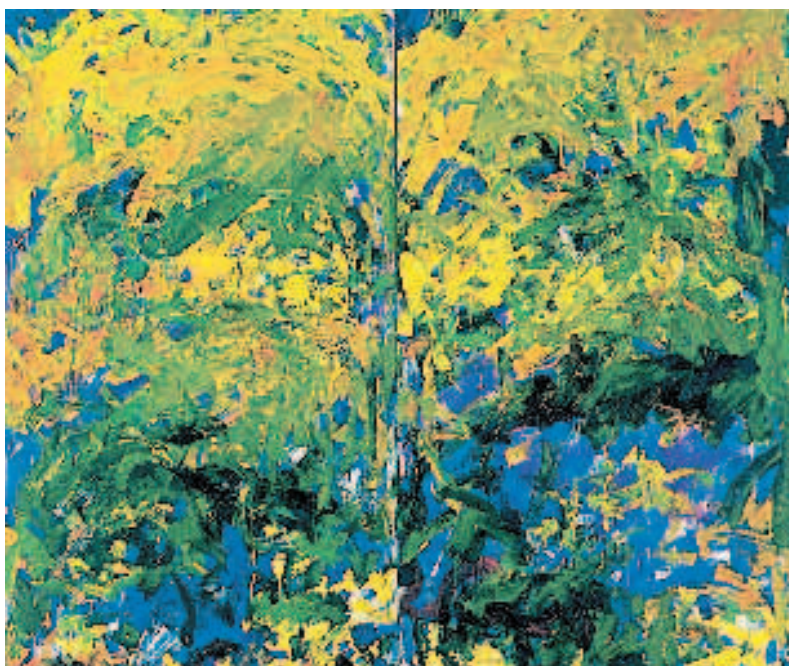
Un cielo da video



**Luisa Rabbia**  
In viaggio  
sotto lo stesso cielo

Torino  
Fondazione Merz  
Fino al 20 settembre  
\*\*\*\*\*

Il progetto dell'artista (Torino, 1970), pensato appositamente per gli spazi della Fondazione, ruota intorno a un nucleo di tre lavori, un video e due installazioni, ed ha come filo conduttore il tema del viaggio: un percorso nella memoria, nell'immaginario e nel surreale.



La pennellata energica di Joan Mitchell in «La Grande Vallée IX» 1983-84

### Joan Mitchell La pittura dei due mondi

A cura di Sandro Parmiggiani

Reggio Emilia

Palazzo Magnani

Fino al 19 luglio - catalogo: Skira

#### RENATO BARILLI

REGGIO EMILIA

La mostra che il Palazzo Reale di Milano sta dedicando alle *Ninfee* di Claude Monet mi ha consentito di ricordare, di recente, il grande successo di stima indirizzato attualmente a questa fase estrema del capofila dell'Impressionismo francese, ma anche di ribadire un mio parere, che cioè da lì, contrariamente a quanto pensano in molti, non si aprono prospettive sull'arte contemporanea, bensì si registra l'ultima fase del naturalismo tipico dell'Occidente, cioè di quella concezione, nata con lo «sfumato» di Leonardo, secondo cui in primo luogo bisogna fare i conti con la presenza dell'atmosfera, con quella calotta di gas che fascia e ottunde tutti i dati della nostra percezione. Ma si dà il caso che la nostra società contemporanea è ormai abituata alle rotte aeree capaci di viaggiare alto sulle nubi, e del resto la broda atmosferica non sembra influenzare troppo le nostre comunicazioni, oggi affidate prevalentemente alle onde elettromagnetiche. Da qui, la logica conseguenza che vede uno stile «astratto» dominare tutti i nostri attuali comportamenti, privilegiando appunto l'estrazione di linee generali rispetto a un minuto sensibilibismo locale. Ma a questo punto c'è chi gioca, a favore del vecchio Monet, la carta dell'Impressionismo astratto, da erigersi a latere rispetto al certo più dominante Espressionismo astratto, dei Pollock e De Koon-

ing, che furono gli idoli trascinati della Scuola di New York, nell'immediato dopoguerra. Ma al loro fianco c'erano pure i Sam Francis e Helen Frankenthaler e Paul Jenkins, per cui non parve proprio coniare l'etichetta di Impressionismo astratto. Tra loro, Joan Mitchell (1925-1992), alla quale il Palazzo Magnani gestito dalla Provincia di Reggio Emilia dedica ora una mostra molto precisa che consente di andare a vedere. Ma si conferma una radicale diversità di rotte, le *Ninfee* monetiane sono una palude in cui il dato percettivo, ovvero l'impressione, si sfalda e si consuma. Viceversa all'origine della pittura della Mitchell, come dei suoi compagni di cordata, c'è pur sempre un'azione, un guizzo del pennello, una stoccata, che depositano larghe falde sulla tela, e non possono essere visti come ultime conseguenze di un'impressione.

#### AZIONE

C'è insomma dell'*action painting*, alla base di questo procedimento, anche se esso va a scavare in una sorta di *humus* o di *tellus* primordiale, ma è la comparsa di quella che in latino si direbbe la natura *naturans*, nel suo impeto esuberante, pronta a prevalere sulla natura *naturata*. Questa è anche la chiave che permette di riscattare gli episodi che Francesco Arcangeli volle battezzare, nei nostri anni Cinquanta, col titolo di Ultimo naturalismo, così suscitando il sospetto che si trattasse proprio di un capitolo attardato del vecchio naturalismo ottocentesco, già tanto caro al suo maestro Roberto Longhi, ma al contrario nelle paste, nelle conduzioni violente delle tre Emme, Morlotti Moreni Mandelli, c'era un equivalente del movimento di estroversione così tipico della Mitchell. ●

“  
**L'ACTION  
PAINTING  
SI TINGE  
DI MONET**

La personale dedicata a Joan Mitchell  
presenta un'artista estroversa  
e originale nelle scelte





**LE  
PRIME**

## Bamboo Blues

In memoria di Pina

### Bamboo Blues

coreografia di Pina Bausch  
scene e video di Peter Pabst  
costumi di Marion Cito  
con il Tanztheater Wuppertal Pina Bausch  
Spoleto, Festival dei Due Mondi al Teatro Nuovo stasera (h.19), domani (h.16) e lunedì (h.20)

**Assume il valore di un testamento** questo lavoro di Pina Bausch, appena scomparsa. Ispirato alla cultura indiana, ai colori, ai tessuti e ai sapori di un paese che Pina ha attraversato più volte dal '79 al 2006. Questi «ritratti» di città tra esperienza e immaginario erano la sua ultima passione.

## Inequilibrio

Pensieri a teatro

### Inequilibrio 09

Festival di Teatro e di Danza  
direttore artistico Massimo Paganelli  
con (tra gli altri) Claudio Morganti, Fortebraccio Teatro, Mario Perrotta, Gaetano Ventriglia, Antonio Tagliarini, Ambra Senatore, Valentino Zeichen  
Castiglioncello, Castello Pasquini fino al 12 luglio

**Teatro contro l'assuefazione:** è un bel pensiero per guidare un festival che ama frugare ancora tra le proposte alternative e le giovani novità. C'è l'«Amleto a pranzo e cena» di Oscar De Summa, l'«Altro Majakovskij» di Zeichen e un «Misanthropo» proposto dal Perrotta narratore di storie migranti.

## Worstward Ho

Verso il peggio

### Worstward Ho

testo di Samuel Beckett (in inglese)  
coreografia Maguy Marin  
con Françoise Leick  
prima italiana nell'ambito di Teatro a Corte  
Torino, Cavallerizza Reale 10-11 luglio

**Marin e Beckett:** dopo il celebre «May B» di anni fa, la coreografa torna al suo autore preferito, che così bene serve al suo gusto per il surreale e il grottesco. Il titolo gioca su «westward ho» (avanti tutta o verso ovest che diventa verso peggio). Senza musica: solo parole e danza.

## L'ultimo nastro di Krapp

di Samuel Beckett  
regia, scena e ideazione luci di Bob Wilson  
con Bob Wilson  
costumi e scene (collab.) di Yashi Tabassomi  
Spoleto, Festival dei Due Mondi

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@libero.it

**E**ra abbastanza prevedibile che per la seconda edizione del Festival di Spoleto diretto da Giorgio Ferrara richiamasse a un bis proprio quegli artisti a cui deve la felice risonanza dello scorso anno. E cioè, Bob Wilson (con un doppio Beckett e una doppia veste: regista di Adriana Asti in *Giorni felici* e di se stesso attore ne *L'ultimo nastro di Krapp*). E Luca Ronconi, con *Un altro gabbiano*, meditazione e circumnavigazione non priva di ironie del teatro di Cechov.

Fa centro, naturalmente. I due maestri sono in gran forma, in quell'età dell'oro in cui si possono permettere - come fanno altri grandi (Stein, Brook, Nekrosius) - di tornare a fare del teatro un bel «play», un gran gioco. Lo fa Ronconi, mettendosi in scena seduto al tavolo, quasi una rustica cattedra di campagna, da dove tira le fila dei suoi giovani-attori, lancia qualche divertita didascalia agli spettatori e fa da «spalla» alla partitura nei panni di Dorn. Un *Gabbiano* «altro» perché dalla pièce di Cechov si entra e si esce di continuo. Se ne fanno lampeggiare alcuni passi per scoprire l'architettura del tutto. «Personaggi «malati di teatro»» li definisce Ronconi. Mascia (una gustosissima Francesca Ciocchetti) che si autolesiona la vita, Trigorin con vezzi e vizi da intellet-



Magie al neon Bob Wilson nei panni del beckettiano Krapp

tuale (calzantissimo nei suoi mezzi toni Paolo Pierobon) e Arkadina la diva che non vuole retrocedere a ex (una perfetta, mai spettinata Elena Ghiaurov). È un'esplorazione minuziosa tra le pagine di Cechov, palestra attoriale per i ragazzi del Centro Teatrale di Santacristina. Una corsa a perdifiato di tre ore, puntellata dai «veterani» citati, da cui Ronconi tira fuori una maratoneta diplomanda da tener d'occhio: Clio Cipolletta, Nina fresca e ingenua ribaltata in donna vibrantemente segnata.

### RISONANZA PERFETTA

Altro gioco di specchianze teatrali è quello di Bob Wilson che fa Beckett restando Bob Wilson. Ha la statura necessaria, lo spazio mentale che serve, la risonanza perfetta per far sì che *L'ultimo nastro di Krapp* diventi da ora in poi il Beckett di Wilson. In una stanza-archivio, gelidamente ordinata e scossa solo dai lampi di un temporale, siede l'anziano Bob-Krapp. In procinto di registrare, come fa da decenni nel giorno del suo compleanno, un consuntivo dell'anno trascorso. Ma il contabile dei sentimenti dovrà fare i conti con l'anno x, quello nel nastro 3 bobina 5, dove finiva la storia con Effi. Un incidente di percorso, sembrava. Inevitabile svolta per chissà quale futuro. E invece quello affettivo finiva lì, con Effi silenziosa, rimossa, dondolando in una barca che non ha trovato il mare. Wilson adatta a Krapp un repertorio di squitti e gesti da marionetta nevrotica. Sovrappone i suoi non-colori preferiti a Beckett, i bianchi, i grigi, il neon. Il tutto magicamente, magnificamente. Con un graffio di rosso che squilla improvviso dai calzini e si vede solo a pièce conclusa. Monogramma d'autore. ●

**WILSON  
ACCENDE  
BECKETT  
COL NEON**

**Ronconi e Wilson tornano a Spoleto ed è magia tra meditazioni su Cechov e un Krapp contabile dei sentimenti**

**È ARRIVATO  
MIO FRATELLO****LA 7 - ORE: 18:00 - FILM**  
CON RENATO POZZETTO**MCBRIDE****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON JOHN LARROQUETTE**WHITE SANDS****LA 7 - ORE: 23:05 - FILM**  
CON MICKEY ROURKE**UNA 44 MAGNUM PER  
L'ISPETTORE CALLAGHAN****RAITRE - ORE: 23:05 - FILM**  
CON CLINT EASTWOOD**Rai 1**

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.15** Settegiorni. News.
- 10.10** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.00** Lady Cop. Telefilm.
- 11.45** Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Lineablu. Rubrica.
- 15.45** Quark Atlante. Rubrica.
- 16.30** Moda ed Europa. Rubrica
- 17.00** Tg 1.
- 17.10** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Alice Nevers. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show.

**SERA**

- 21.20** Una notte a Sirmione. Evento. Conduce Carlo Conti.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Gran Gala Giochi del Mediterraneo. Evento. Conduce Arianna Ciampoli Con Paolo Belli, Piero Mazzucchetti, Simona Molinari.
- 00.25** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.00** Videocomic.
- 06.15** Sardegna isola del Vento.
- 06.30** TG2 Eat Parade
- 06.40** L'avvocato Risponde. Rubrica
- 06.45** Inconscio e Magia. Rubrica
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** TG2 MATTINA
- 08.20** Storie di Salute.
- 09.00** TG2 Mattina
- 09.55** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.50** Quello che. Rubrica
- 11.30** QualItalia Dop. Rubrica
- 13.00** TG2 GIORNO
- 13.25** Sereno variabile Estate. Rubrica.
- 14.00** L'Africa nel cuore. Telefilm.
- 15.30** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 16.00** Ciclismo - Tour de France 2009.
- 19.35** Law & Order. Telefilm.
- 20.10** Piloti. Situation Comedy
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20:30

**SERA**

- 21.05** Mc Bride - Un tragico errore. Film Tv. Con John Larroquette
- 22.30** Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Nendel
- 23.25** TG 2
- 23.35** TG 2 - Dossier. Rubrica
- 00.25** TG 2 Si, Viaggiare. Rubrica.

**Rai 3**

- 07.00** Sotto i cieli del mondo. Rubrica.
- 08.00** Cult Book.
- 08.20** Off Hollywood 09
- 09.15** Caporale di giornata. Film commedia (Italia, 1958). Con Maurizio Arena, Nino Manfredi. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
- 11.00** Il videogiornale del Fantabosco.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR - L'Italia de Il Settimanale.
- 13.00** Speciale TG3 Chièdiscena
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo Speciale Rubrica
- 15.20** Tg 3 Flash LIS
- 15.25** Rai Sport. Rubrica.
- 16.10** Il vento e il leone. Film avventura (USA, 1975). Con Sean Connery, Candice Bergen. Regia di J. Milius
- 18.00** Ritratti. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.35** un posto al sole. Soap Opera.

**SERA**

- 21.00** Sapore di mare. Film commedia (Ita, 1983). Con J. Calà, M. Suma. Regia di Carlo Vanzina
- 22.45** Tg 3 / Tg Regione
- 23.05** Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan. Film poliziesco (USA, 1973). Con Clint Eastwood, Hal Holbrook. Regia di Ted Post

**Rete 4**

- 06.25** TG4 - Rassegna stampa
- 06.45** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.25** Media Shopping. Televendita
- 07.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.20** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.40** I Misteri di Cascina Vianello. Miniserie.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 12.25** Distretto di Polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Morte a tempo di rock (Perry Mason). Film Tv giallo. Con Raymond Burr
- 16.10** Psych. Telefilm.
- 17.55** Donnaventura. News
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Nikita. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** NYPD. Telefilm.
- 01.40** TG4 - Rassegna stampa
- 01.55** Azzurro' 89. Show.
- 03.30** Media Shopping.
- 03.45** Atlantis. Film documentario (Francia, 1991). Regia di Luc Besson

**Canale 5**

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Lavorando di cesello. Documentario.
- 09.50** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 10.55** Il misterioso mondo di miss Charlotte. Film commedia (Canada, 2002). Con Marie-Chantal Perron, Gildor Roy, Ève Lemieux. Regia di Richard Ciupka
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa di Rivombrosa. Teleromanzo Con Vittoria Puccini
- 16.00** Dietro le quinte.
- 16.05** The starter wife. Telefilm.
- 17.50** Dietro le quinte.
- 18.00** Carabinieri. Telefilm. Con Alessia Marcuzzi, Elisabetta Canalis
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

**SERA**

- 21.25** Scherzi a parte Show
- 23.35** Vita da paparazzo. Film Tv commedia (Italia, 2007). Con Lorenzo Crespi, Pino Insegno, Milena Miconi.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

**Italia 1**

- 06.05** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy
- 07.00** Che drago di un drago. Telefilm.
- 10.45** Perché a me Telefilm.
- 11.50** Aliens in america. Situation Comedy.
- 13.02** Studio Aperto
- 13.40** Mr. Bean
- 13.50** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** Detective a dure ruote. Film azione (USA, 2005). Con Kelly Hu, Nick Cannon, Adrian Young. Regia di M. Siega
- 16.00** Emma e Missi a cavallo di un sogno. Film commedia (Germania, 2007). Con Zoe Mannhardt. Regia di D. Buck.
- 18.00** Give me five. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Mr. Bean
- 19.15** Scuola di polizia 7: missione a Mosca. Film commedia (USA, 1994). Con Christopher Lee, Michael Winslow. Regia di A. Metter.

**SERA**

- 20.50** The Mask 2. Film commedia (USA, 2005). Con Alan Cumming, Jamie Kennedy, Ryan Falconer. Regia di Lawrence Guterman
- 23.00** Grand Prix - Campionato mondiale motociclismo. Evento. "Prove G.P. Usa - MotoGP"
- 00.05** Pokermania.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** La bisbetica domata. Film commedia (Italia, 1942). Con Amedeo Nazzari. Regia di F. M. Poggioli
- 09.35** Movie Flash.
- 09.40** Cuore batticuore. Telefilm.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** I tromboni di Fra' Diavolo. Film (Italia, 1962). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di G. Simonelli
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tracks. Telefilm.
- 14.00** Hustle. Serie Tv.
- 16.10** Che cavolo mi combini papà. Film (Francia, 1982). Con Yves Montand, Isabelle Adjani. Regia di J. P. Rappeneau
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** È arrivato mio fratello. Film (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano & Pipolo
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Docu - Fiction.

**SERA**

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles, Daniel Casey, Laura Howard
- 23.05** White Sands - Tracce nella sabbia. Film (USA, 1992). Con Willem Dafoe, Mary Elizabeth Mastrantonio, Mickey Rourke Regia di Roger Donaldson
- 01.00** Tg La7

**Sky Cinema 1**

- 21.00** Il divo. Film drammatico (ITA, 2008). Con T. Servillo, A. Bonaiuto. Regia di P. Sorrentino
- 23.05** Wieners - Un viaggio da sballo. Film commedia (USA, 2008). Con K. Thompson, J. McCarthy. Regia di M. Steilen

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Diamond Dog - Un tesoro di cane. Film commedia (USA, 2008). Con L. Benward, F. Stewart. Regia di M. Stouffer
- 22.55** La guerra dei Roses. Film commedia (USA, 1989). Con M. Douglas, K. Turner. Regia di D. De Vito

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Bernard & Doris - Complici amici. Film commedia (USA, 2007). Con S. Sarandon, R. Fiennes. Regia di B. Balaban
- 22.50** La tigre e il dragone. Film azione (HKG, 2000). Con C. Yun-Fat, M. Yeoh. Regia di A. Lee

**Cartoon Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

**Discovery Channel**

- 18.00** Verminators. "Errori da principianti"
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Extreme Explosions. "Glasgow"
- 21.00** Megacostruzioni. "MGM: una città dentro la città - Glitz City"
- 22.00** Ingegneria del disastro.

**All Music**

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

**MTV**

- 19.05** Live@Your Place With Lost. Musicale
- 19.30** Mtv Mobile Live. Musicale
- 20.05** Scream Queens. Serie Tv
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.30** I soliti idioti. Show. Conduce Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli



SIAMO  
TUTTI  
CLANDESTINI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così, da oggi siamo tutti clandestini. E non solo per la naturale solidarietà che dovrebbe spingere gli umani ad aiutare chi fugge dalla guerra e dalla fame. Siamo clandestini anche perché, come ha detto ieri a Omnibus Gennaro Migliore, siamo costretti alla disobbedienza civile contro una legge disumana e xenofoba. Ma papi ci ha detto in tv che le nuove norme persecutorie contro i più poveri e i più deboli le ha volute lui. Proprio lui che è l'uomo più ricco e potente del Paese e ha

più avvocati che capelli in testa. E, nonostante ciò, ha avuto il buon gusto di mettersi al riparo dalla legge non solo per i reati che eventualmente dovesse commettere, ma addirittura per quelli già commessi e accertati. Tanto che l'avvocato Mills è stato condannato per essere stato corrotto da lui, Berlusconi Silvio, che oggi si felicita con se stesso per aver inflitto 6 mesi di detenzione preventiva a chi non ha commesso alcun reato, se non quello di essere in Italia. Giusto come noi. ♦



La «Grande guerra» a Venezia

FILM ■ 50 anni dopo il Leone d'Oro ex aequo con «Il generale Della Rovere» di Rossellini, il 1° settembre torna come preludio alla Mostra di Venezia il capolavoro di Monicelli «La grande guerra». Nella versione lunga ricostruita dalla Cineteca nazionale e supervisionata dal direttore della fotografia Rotunno.

NANEROTTOLI  
Senza steccati

Toni Jop

■ Si riflette molto sulla sinistra. Alla sua bellezza smarrita, al suo fascino tradito - dicono in molti - dalla assenza del «partito». Sarà così, e forse no. Ricordiamo il

caso di Alex Langer, all'alba dei tempi nuovi. Ieri, il premio internazionale a lui dedicato è stato assegnato a Narges Mohammadi, giornalista iraniana coraggiosa attivista in difesa dei diritti umani che dalle sue parti valgono addirittura meno che in Italia. Langer era sinistra senza steccati e senza settarismi, per questo era odiato nella sua terra, il Sud Tirolo, dal partito di raccolta di lingua tedesca e dalla sinistra storica

italiana. Alex diceva che bisogna costruire nuove identità multiple, piuttosto che blindare - come stava accadendo in casa sua - soggettività chiuse tra corporativismo etnico e folklore. La sinistra storica andò ai suoi funerali a denti stretti, lo giudicavano buono come la peste. Veltroni, Bindi e De Biasi, invece, lo assumono oggi nella bacheca dei piccoli eroi. E persino Fini lo riconosce. ♦

In pillole

I DEMONI DI STEIN AL TIEFFE

Nuovo capitolo per l'adattamento teatrale del drammaturgo Peter Stein de «I demoni» di Dostoevskij: lo spettacolo sarà prodotto dal teatro milanese Tieffe, e nella prossima stagione andrà in scena in vari festival europei e in alcune città italiane. Lo spettacolo originariamente previsto allo Stabile di Torino, era stato eliminato dal cartellone per la durata (9 ore), e presentato in forma poco più che privata nella casa di Stein a San Pancrazio, e ora finalmente troverà le scene

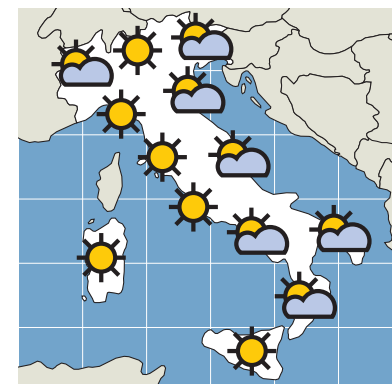
TAGLI: IL DANNO E LA BEFFA

Oltre al mancato reintegro dei finanziamenti dello stato per le attività culturali (Fus), il governo ha deliberato la completa cancellazione dei fondi del patto stato regioni. Lo denuncia Maurizio Roi presidente dell'Ater (L'Associazione Teatri dell'Emilia-Romagna).

PASSIONI MANTOVANE

Dal 2 al 5 luglio si terrà nelle più belle piazze di Mantova la prima edizione del Festival delle Passioni, che farà dialogare, attraverso contaminazioni e confronti, musica e cibo. I temi saranno le bollicine, la carne, il fritto, il ghiaccio e il piccante. Stasera Tony Jop conversa con Neri Marcorè, che riceverà il Premio delle Passioni.

Il Tempo

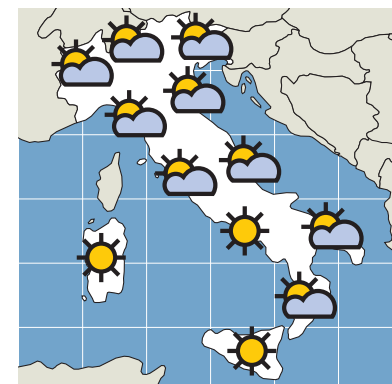


Oggi

NORD ■ in prevalenza soleggiato eccezion fatta per la formazione di acquazzoni e locali temporali su Alpi e Prealpi.

CENTRO ■ cieli in prevalenza sereni o al più localmente velati.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso.

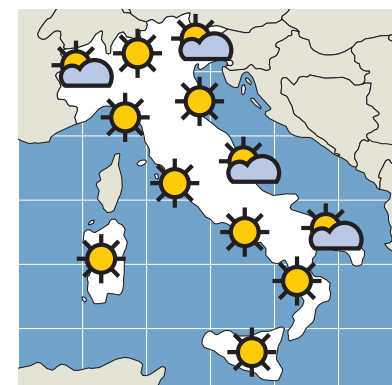


Domani

NORD ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ bel tempo sulla Sardegna. Nubi in aumento sulle regioni peninsulari.

SUD ■ sole prevalente, salvo lo sviluppo di isolati temporali pomeridiani.



Dopodomani

NORD ■ bel tempo su tutte le regioni

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Via alle 15 per la crono di Montecarlo** Lo svizzero Cancellara prenota la prima maglia gialla

→ **Tom Boonen ripescato in extremis** Lange Armstrong chiede «un posto sul podio»

# Parte il Tour de France Tutti contro Contador

Il Tour de France '09 non è impossibile: 10 tappe pianeggianti, 2 crono, 3 arrivi in salita, 7 tappe d'alta montagna. Molto si deciderà il penultimo giorno, sulla montagna del Petrarca che a luglio toglie il fiato e l'anima.

## COSIMO CITO

ROMA  
sport@unita.it

Nelle vaghe certezze e nelle solite e solide incertezze del luglio caldo-umido di Francia, il Tour si accende a Montecarlo, sul lungomare gommato dai bolidi di Formula Uno. Certo il nome del vincitore, lo svizzero Fabian Cancellara, imbattibile a cronometro e quasi certa prima maglia gialla, sarà ugualmente una tappa chiave, per capire chi va. 15 km, è una crono vera, non un prologo, con salite, strade tortuose, nervosissima. Si possono perdere secondi e anche minuti, e poi sarà tutto un lungo inseguire. Dal Principato il Tour si sposta lungo la Costa Azzurra con due tappe molto semplici, tavole imbandite per gli sprint di Cavendish. Tappa chiave a Montpellier, 39 km di cronosquadre, immancabile e inutile carousel degli sponsor che scaverà distanze notevoli tra squadre attrezzate per lo sforzo di gruppo e squadre basate sugli scalatori. Tra la Astana di Contador e la Rabobank di Menchov ci sarà almeno un minuto. E tornare sotto, vista la penuria di montagne devastanti, sarà dura da morire.

## POCHE TAPPE IN SALITA

Solo il 10 luglio si inizia a salire. Giornata pirenaica e caldissima, verso Andorra-Arcalis, passando per il Serra-Seca. L'arrivo è molto duro, con 17 km hors categorie. Nel '97 Ullrich diede a Pantani e Virenque su queste strade una bastonata memorabile. Il giorno successivo verso Saint-Girons, arrivo pianeggiante dopo Envalira e Port, tappa di media difficoltà. I Pirenei si chiudono a Tarbes, dopo Aspin e

## La mappa



Tourmalet. Dal tetto del Tour all'arrivo però ci sono 70 km di discesa e pianura. Impossibili i colpi di mano.

Dopo le salite, lungo trasferimento aereo a Limoges, tappe semplici solo sulla carta, attraverso il Massiccio Centrale. Arrivi mossi, qualche fuga andrà via. Le Alpi si assaggiano a Verbier, un saliscendi continuo su salite non impossibili e arrivo in quota.

Non un granché, ma è abbastanza per tagliare le gambe a qualche uomo a corto di fiato. Riposo e poi Gran San Bernardo, discesa verso la Val d'Aosta, il Piccolo San Bernardo e arrivo a Bourg-Saint-Maurice al termine di una lunga e complicata discesa. Grande festa della montagna il giorno successivo, mercoledì 22, con Cormet de Roselend, Saïses, Araches,

Romme e Colombière prima dell'arrivo a Le Grand Bornard. 3200 metri di dislivello, chilometraggio non esagerato (169 km), corsa dura per uomini al 100 per cento. Poi crono ad Annecy, 40 km piatti, una tappa per velocisti ad Aubenas e poi il giorno della verità, alla vigilia di Parigi. Il Mont Ventoux torna dopo 7 anni. Giornata per cuori fortissimi, soprattutto do-



**Totoscommesse**  
**Anche per i bookmaker**  
**Alberto è il favorito**

— Anche per gli scommettitori Fabian Cancellara rimane il principale favorito per la conquista della prima maglia gialla del Tour de France. Nella cronometro individuale a Monaco, sulla distanza di 15,5 km, la sua vittoria è sempre quotata 1,75: almeno alla vigilia della Grande Boucle nessuno sembra in grado di contrastare il due volte campione del mondo nella cronometro individuale.

I bookmaker hanno poi fatto passare l'australiano Cadel Evans da una quota di 8,00 fino a 10, mentre Bradley Wiggins è rimasto fermo a quota 12, davanti ad Lange Armstrong e Alberto Contador, entrambi quotati a 15.

Proprio Alberto Contador è il favorito per la vittoria del Tour 2009: Snai offre lo spagnolo a quota 2,20, invariata rispetto all'apertura, così come non sono variata le quote per i diretti inseguitori: Lance Armstrong e Andy Schleck, quotati 8,00. A 9,00 ancora Cadel Evans, sicuro protagonista del Tour, che viene però avvicinato dal vincitore del Giro d'Italia, Denis Menchov, la cui quota scende da 15 a 12. Si allontano, invece, le possibilità per Carlos Sastre, la cui quota passa da 15 a 20, mentre Levi Leipheimer è quotato 33, davanti a Roman Krwuziger, quotato 3.

**I SOGNI DEL TEXANO**

«Se Alberto sarà in condizione eccellente, lavorerò per lui - ha detto Lance Armstrong, che è stato già protagonista dell'ultimo Giro d'Italia - Mi piacerebbe arrivare tra i primi tre».

po la curva dello Chalet Reynard e gli ultimi 8 km nel deserto, in cima al Gigante della Provenza. Armstrong non ha mai vinto sul Ventoux, nel 2000 fu battuto da Pantani al termine del duello più bello degli ultimi 20 anni di ciclismo. Poi Parigi, dopo 3500 km di fatica e ciclismo.

E all'ultimo istante, praticamente a valigie fatte, Tom Boonen potrà disfarle e partecipare al Tour. La camera arbitrale dello sport francese ha corretto la decisione dell'Aso, che escludeva il grande campione belga dalla Boucle per la positività alla cocaina del maggio scorso. Armstrong intanto chiede «un posto sul podio». Dovrà dare molto più del massimo. ❖

→ **Finisce il sogno** di avere un tennista britannico in finale a Wimbledon  
→ **Lo svizzero liquida Haas** e, come nel 2004 e 2005, trova Roddick

**S'infrange il sogno**  
**di Andy Murray**  
**Federer cerca**  
**il record in finale**

Roger Federer batte Tommy Haas in tre set dopo una partita gestita senza troppi affanni. In finale trova per la terza volta Andy Roddick, che ha battuto l'idolo di casa Andy Murray dopo quattro partite molto combattute.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

La Storia passa per Wimbledon ma non fa salire sul carro gli inglesi. Sorry, i britannici. Roger Federer, ormai certo di tornare n°1 del ranking, conquista la sua 7ª finale a Wimbledon e punta a infrangere il muro di Pete Sampras (14 titoli dello Slam vinti) che è il muro della storia del tennis. Nessuno mai oltre Sampras. Finora. Ci prova lo svizzero, domani, ad arrivare a quindici. Lo fa battendo in semifinale il tedesco Tommy Haas reduce da un ottimo torneo (ha battuto Djokovic). E mandando messaggi al suo eterno rivale ed amico Pete: l'ultimo punto Federer se lo va a prendere arrampicandosi in cielo e andando a colpire uno smash con il salto, *Sampras like*, alla sua maniera.



Foto di Toby Melville/Reuters

Lo svizzero Roger Federer

La Storia beffeggia, invece, ancora una volta gli inglesi che mai come quest'anno erano convinti di veder giocare in finale uno di loro, Andy Murray, che è scozzese, non inglese ma pur sempre un britannico. Aspettavano questo momento dal 1936, quando Fred Perry si aggiudicò il tro-

feo. Niente da fare. Con la beffa, se possibile ancora più amara, che il sogno è stato scippato da un altro Andy, americano però, che di cognome fa Roddick. Il Centre court di Wimbledon è sprofondato nel silenzio e nella delusione quando alle 18 e 46 Roddick ha chiuso in quattro set (6-4 4-6 7-6 7-6) la partita dopo due tie break giocati sul filo delle righe. Sulla collinetta, ribattezzata Murray mount, dove i migliaia senza biglietto possono seguire la partita su un maxi schermo, si sono viste scene di delirio. E di panico. Il Regno Unito è in lutto. Chi ha acquistato dai bagarini i biglietti per la finale a 7.500 sterline, ancora di più.

**ALLE 15 LA FINALE WILLIAMS**

Quarto atto della saga delle sorelle Williams: Venus contro Serena. Quest'anno i pronostici sono a favore della prima, detentrica del trofeo e in finale per l'ottava volta.

Federer ha impegnato due ore per sbarazzarsi di Haas (7-6 7-5 6-3). Una partita perfetta che lo svizzero ha condotto da vincente fin dal primo quindici. Con Federer al servizio, il tedesco non è mai riuscito ad arrivare a 40. Haas ha fatto quello che ha potuto, ha concesso la prima palla break dopo 77 minuti ma Federer è, si sente e gioca da n°1 incontrastato. E sono queste le condizioni con cui ha giocato tutto il torneo lasciando solo un set agli avversari. «Quello che potrebbe accadere domenica è incredibile» ha detto a fine match. Ha un appuntamento con la Storia. ❖

**Attacco a Francesco Totti**  
**«È la rovina della Roma»**

— Ha attaccato l'intoccabile Totti, e ha provocato l'ira del giocatore, dei tifosi e di svariati politici. Peggio non poteva fare Nicola Irti, l'avvocato che rappresenta Vinicio Fioranelli, procuratore interessato alla Roma. Intervistato da una radio locale, Irti ha sibillato: «Totti è la rovina della Roma, Via, aria: vi sta rovinan-

do». Benzina sul fuoco del malcontento giallorosso. Il capitano della Roma ha subito minacciato azioni legali, mentre le radio venivano intasate da messaggi in suo favore. Anche la politica è scesa a sua difesa. «Tutti sanno ciò che Francesco ha fatto per la Roma, e io so ciò che ha fatto per la città» ha spiegato l'ex sindaco del-

la capitale Walter Veltroni. Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, ha invocato «più rispetto per Totti e i tifosi della Roma». Mentre per il club Roma del Senato «è assurdo infangare il suo nome». La presidente Rosella Sensi ha risposto con un messaggio: «Caro Francesco, sei e continuerai ad essere la storia della Roma». In serata, Fioranelli ha cercato di rimediare: «Totti è più importante della Roma stessa: purtroppo io sono circondato da persone che parlano, e che in questo caso hanno detto frasi sciocche per farsi pubblicità». **LUCA DE CAROLIS**



## IL PECCATO DELLA SODOMIA

**VOCI D'AUTORE**

**Moni Ovadia**  
SCRITTORE



**I**l gravissimo peccato della sodomia, contrariamente a quanto potenti e chierici sessuofobi e omofobi hanno voluto raccontare e far credere, non ha nulla a che fare con il sesso, né etero né omo, ma riguarda il comportamento nei confronti dello straniero e del debole. Ricordiamo per sommi capi l'episodio biblico: Lot, nipote di Abramo, risiede nella città di Sodoma e ospita tre stranieri, nella fattispecie i tre arcangeli sotto spoglie di viandanti che hanno annunciato ad Abramo la nascita utopica di suo figlio Isacco. I sodomiti si recano a casa di Lot e gli intimano di consegnar loro gli stranieri per violentarli. Non portano loro un invito per un'orgia, ma vogliono usare contro di loro una delle più atroci e degradanti forme di violenza. Questa è la ragione per la quale i nostri maestri indicano la sodomia come il peccato irrimediabile di violenza contro lo straniero e ciò vale a fortiori per il clandestino, perché essendo sprovvisto di tutele giuridiche è doppiamente straniero, in quanto straniero e debole. La città ostile allo straniero fu rasa al suolo perché non vi si trovarono dieci giusti che potessero intercedere per la sua salvezza. Fortunatamente nel nostro Paese molte sono le voci che si sono levate a denunciare con toni fermi questa legge vile e malvagia, a cominciare dalla Chiesa cattolica e numerose associazioni cristiane. Il ministro Maroni invece ha dato prova della sua caratura con la consueta protervia del vincitore. Quelli come lui definiscono tutti quelli che sanno indignarsi contro la vigliaccheria: buonisti. Noi non siamo buonisti siamo giusti.

È bene tuttavia avvertire coloro che per paura portano il loro acritico consenso alla Lega che l'odio verso lo straniero, l'indifferenza verso le sue sofferenze e la sua disperazione non portano sicurezza ma infamia. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Entra in Benaglia 25**

LA SEZIONE VIRTUALE DEL PD. DI' LA TUA

**CRONACA**

**Ancora uno stupro a Roma Polemiche sulla sicurezza**

**LOS ANGELES**

**Jacko, la commemorazione martedì allo Staples Center**

**LA RUBRICA**

**«Pescirossianiuiorc» L'America vista da Jovanotti**

**VIDEO CURIOSITÀ**

**Nozze extralarge in Russia: 4 gemelli, 2 matrimoni**